

Superina Paolo

L'ULTIMA SETTIMANA
E LA RESURREZIONE

Tratto da:

IL VANGELO DI GESU' CRISTO

**Un Vangelo unificato, secondo
Marco, Matteo, Luca, Giovanni**

$$\begin{array}{c} \mathbf{c} \parallel \mathbf{c} \\ \mathbf{==} + \mathbf{==} \\ \mathbf{u} \parallel \mathbf{c} \\ \parallel \\ \parallel \end{array}$$

LA CHIESA CRISTIANA E LA COMUNIONE UNIVERSALE

Nel Nome del Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo



Come, all'inizio, esisteva perfetta armonia tra Yahweh e tutta la Sua creazione, così sarà alla fine, quando tutti vivranno una nuova vita di piena comunione spirituale con Yahweh e tra di loro

c || c
== + ==
u || c
||
||

LA CHIESA CRISTIANA
E
LA COMUNIONE UNIVERSALE
Nel Nome del Padre
e di Suo Figlio, Gesù Cristo

L'ULTIMA SETTIMANA E LA RESURREZIONE

Tratto da:
IL VANGELO DI GESU' CRISTO
Un Vangelo unificato, secondo
Marco, Matteo, Luca, Giovanni

I fatti e le parole più importanti della vita di Gesù
nel racconto combinato dei quattro evangelisti.

Superina Paolo

2 Ultima Settimana e Resurrezione

INDICE

Introduzione alla Bibbia	Pag. 4
Origine, scopo, composizione	4
Il Vecchio testamento	5
Il Nuovo Testamento	6
Il periodo tra i Testamenti	7
Traduzione di testi antichi in lingue moderne	8
Traduzioni moderne in inglese (e in altre lingue)	9
I Libri del Vecchio Testamento	10
I libri del Nuovo Testamento	10
Introduzione al Vangelo di Gesù Cristo	11
Generalità	11
Il Vangelo secondo Marco	11
Il Vangelo secondo Matteo	12
Il Vangelo secondo Luca	12
Il Vangelo secondo Giovanni	13

Indice cronologico degli eventi

Evento	Luogo	Giorno	Marco	Matteo	Luca	Giovanni	
Gesù a casa di Maria e Marta	Betania	Venerdì				11:55-57	15
.....						12:1	
L'Ultima Settimana							
L'ingresso trionfale	Gerusal.	Domenica	11:1-11	21:1-11	19:28-44	12:12-19	16
Gesù predice la sua morte	"					12:20-36	20
Gli ebrei ancora non credono	"					12:37-50	22
Il fico avvizzisce	"	Lunedì	11:12-14	21:18-19			26
Gesù sgombera il Tempio	"		11:15-19	21:12-17	19:45-48		27
Il fico avvizzito	"	Martedì	11:20-26	21:20-22			30
Dubbi sull'autorità di Gesù	"		11:27-33	21:23-27	20:1-8		31
Pagamento delle tasse a Cesare	"		12:13-17	22:15-22	20:20-26		33
Resurrezione e matrimonio	"		12:18-27	22:23-33	20:27-40		35
Il comandamento più grande	"		12:28-34	22:34-40			38
Di chi è figlio il Cristo?	"		12:35-40	22:41-46	20:41-47		40
.....				23:14			
I segni della fine del tempo	"		13:1-31	24:1-35	21:5-38		42
<i>La condanna di Gerusal.</i>	<i>Gerusal.</i>		<i>13:1-2</i>	<i>24:1-2</i>	<i>21:5-6</i>		<i>42</i>
<i>Il terrore dell'assedio</i>	"		<i>13:14-20</i>	<i>24:15-22</i>	<i>21:20-24</i>		<i>43</i>
<i>Il giorno del Signore</i>	"		<i>13:7-8</i>	<i>24:6-8</i>	<i>21:9-11</i>		<i>45</i>
.....			<i>13:24-27</i>	<i>24:29-31</i>	<i>21:25-28</i>		
<i>La persecuzione che ci sarà</i>	"		<i>13:3-4,9</i>	<i>24:3</i>	<i>21:7</i>		<i>47</i>
.....			<i>13:11-13</i>	<i>24:9-10</i>	<i>21:12-19</i>		
<i>Le minacce alla fede</i>	"		<i>13:5-6</i>	<i>24:4-5</i>	<i>21:8</i>		<i>49</i>
.....			<i>13:21-23</i>	<i>24:11-13</i>			
.....				<i>24:23-26</i>			
<i>La venuta del re</i>	"		<i>13:10</i>	<i>24:14</i>			<i>50</i>
.....				<i>24:27-28</i>			
<i>State all'erta</i>	"		<i>13:28-31</i>	<i>24:32-35</i>	<i>21:29-38</i>		<i>50</i>

Evento	Luogo	Giorno	Marco	Matteo	Luca	Giovanni	Pag
Gesù unto a Betania	Betania	Martedì	14:3-9	26:6-13		12:2-11	51
Giuda decide di tradire Gesù	Gerusal.	Mercoledì	14:1-2	26:1-5	22:1-6		55
.....			14:10-11	26:14-16			
L'Ultima Cena del Signore	"	Giovedì	14:12-25	26:17-29	22:7-23	13:1-30	58
Gesù predice il diniego di Pietro	"		14:27-31	26:31-35	22:31-38	13:31-38	65
Gesù conforta i discepoli	"					14:1-4	69
Gesù è la via al Padre	"					14:5-14	69
G. promette lo Spirito di Yahweh	"					14:15-31a	71
La vite e i tralci	"					15:1-17	74
Il mondo odia i discepoli	"					15:18-27	77
.....						16:1-4	
L'opera dello Spirito di Yahweh	"					16:5-15	80
I discepoli da dolore a gioia	"					16:16-33	82
Gesù prega per sé stesso	"					17:1-5	85
Gesù prega per i discepoli	"					17:6-19	86
Gesù prega per i credenti	"					17:20-26	88
.....						14:31b	
Gesù nel Getsemani	Monte degli Ulivi		14:26	26:30	22:39-46	18:1	90
.....			14:32-42	26:36-46			
Gesù arrestato	Monte degli Ulivi	Venerdì	14:43-52	26:47-56	22:47-53	18:2-11	94
Gesù davanti al Sinedrio	Gerusal.		14:53-65	26:57-68	22:54	18:12-16	97
.....					22:63-71	18:19-24	
Pietro disconosce Gesù	"		14:66-72	26:69-75	22:55-62	18:17-18	102
						18:25-27	
Gesù davanti a Pilato ed Erode	"		15:1-20	27:1-2	23:1-25	18:28-40	104
.....				27:11-31		19:1-16	
Giuda si impicca	"			27:3-10			114
La Crocifissione	Golgota		15:21-32	27:32-44	23:26-43	19:17-27	115
La morte di Gesù	"		15:33-42a	27:45-56	23:44-49	19:28-37	120
La sepoltura di Gesù	Tomba		15:42b-47	27:57-61	23:50-56	19:38-42	124
La guardia alla tomba	Gerusal./ Tomba	Sabato		27:62-66			126
La Resurrezione							
La Resurrezione	Gerusal.	Domen.	16:1-11	28:1-10	24:1-12	20:1-18	127
Il rapporto delle guardie	"			28:11-15			132
Famigliari, apostoli, discepoli, amici di Gesù Cristo							134

INTRODUZIONE PERSONALE: Ciò che segue non è inteso e non vuole essere uno studio nuovo né originale dei libri del Nuovo Testamento, ma semplicemente ciò che ho imparato da loro e di loro, messo poi per iscritto.

INTRODUZIONE ALLA BIBBIA

Origine, scopo, composizione

La Bibbia è una raccolta di libri, una "biblioteca" di tanti tipi diversi di racconti -miti, storia, leggi, parabole, drammi, poesie, proverbi, vangeli, lettere, ecc.- scritti nel passato nel corso di un lunghissimo periodo di tempo nel passato. Ovviamente, dobbiamo capire che il modo attuale "moderno" di raccontare e di ascoltare sarebbe alquanto diverso, a seconda che il passaggio considerato sia una storia, una parabola, una poesia, ecc. Comunque deve essere chiaro che in tutte queste diverse forme e modi incontriamo la Parola di Yahweh. All'interno di ognuna di queste divisioni principali, all'interno di ogni libro e anche tra i capitoli dello stesso libro vi è ancora più diversità. La ragione è che i libri delle Scritture sono stati composti raccogliendo assieme i racconti di diversi raccontastorie.

Per esempio, nei primi 5 libri della Bibbia, conosciuti come il Pentateuco (il Torah -la Legge- per gli ebrei), vi sono quattro sorgenti fondamentali:

- le storie che furono scritte al tempo di Re Davide (1000 AC) quando Israele era una nazione unita,
- le storie che furono scritte nel Regno di Israele, a nord, attorno al 750 AC, prima della caduta sotto gli Assiri,
- le storie del Deuteronomio, scritte alquanto più tardi nel Regno di Giuda, a sud,
- le storie Sacerdotali che furono scritte dai sacerdoti del Nuovo Tempio, costruito a Gerusalemme dopo il ritorno dall'esilio nel 535 AC.

La Bibbia affonda le sue origini nei racconti verbali perché, molto prima che venissero scritte, le storie bibliche sono state vive nelle bocche dei maestri-raccontastorie e nelle orecchie degli ascoltatori. Le storie venivano tramandate da una generazione alla successiva. Le storie di Abramo, Isacco e Giacobbe sopravvissero per almeno 750 anni nella tradizione orale prima che gli storici della corte dei Re Davide e Salomone cominciassero a metterle per iscritto attorno al 1000 o al 950 AC. Gli eventi dell'Esodo e la conquista della Terra Promessa vennero tramandati verbalmente per 200 anni prima di raggiungere la forma scritta. Gli eventi del tempo di Davide e quelli dei profeti vennero riportati alquanto rapidamente su pergamene manoscritte. Ma non fu che nell'epoca successiva all'Esilio, attorno al 500 AC, che tutti questi materiali furono raccolti assieme e organizzati nel tipo di documenti che possediamo tuttora.

Comunque, le storie della Bibbia non sono una collezione di racconti scorrelati, ma sono la storia del popolo scelto di Yahweh. Quando diciamo che la Bibbia è storica, diciamo che è il passato ricordato, ma ricordato allo sco-

po di far conoscere la storia di Yahweh nei limiti dello scopo della Bibbia, che è di portarci in unione con Yahweh.

Allo stesso modo, i primi cristiani non erano tanto preoccupati di fornire delle registrazioni scritte della vita di Gesù Cristo per la posterità quanto di diffondere il suo messaggio: la Buona Notizia del Regno di Yahweh che era stato aperto a tutti gli uomini della Terra. La prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi è il primo di tutti gli scritti del Nuovo Testamento. Fu scritta da Corinto attorno al 50 DC. Il primo Vangelo è quello di Marco, che fu scritto attorno al 65 DC a Roma. E la Rivelazione è l'ultimo degli scritti del Nuovo Testamento. Fu scritta alla fine del primo secolo.

L'elenco dei libri del Nuovo Testamento fu stabilito alla fine del quarto secolo al Sinodo di Ippona nel 393 DC. Nel Vecchio Testamento, la Bibbia Cattolica ha 7 libri in più della maggior parte delle non cattoliche (Tobia, Giuditta, Saggezza, Siracide, 1 e 2 Maccabei e brani di Daniele e di Ester). Al Concilio di Trento nel 1546 i vescovi dichiararono che i 73 libri che venivano usati a quel tempo dalla Chiesa Cristiana erano canonici e Parola ispirata di Yahweh.

Quindi la Bibbia è la storia della creazione e degli interventi di Yahweh sull'umanità, raccontati attraverso le storie degli esseri umani. E' chiaro che, per comprenderla appropriatamente, dobbiamo capire le parole, considerare le forme idiomatiche e le metafore che vengono usate, forse tralasciare una o due parole strane e cercare di ricostruire la situazione che dà senso al messaggio. Quando abbiamo fatto questo, le parole scritte possono diventare vive e possiamo udire lo scrittore che ci parla. E' per questo che gli interpreti della Bibbia devono per prima cosa cercare di capire il significato del testo stesso. Successivamente siamo liberi di muoverci verso il significato che il testo ha per noi.

E, quando rendiamo preghiera la lettura della Bibbia, le permettiamo di diventare un veicolo di comunicazione tra noi e Yahweh. La chiave per pregare è ascoltare. La chiave per pregare attraverso la Bibbia è ascoltare attentamente la parola di Yahweh indirizzata personalmente a noi.

La Bibbia è la parola di Yahweh comunicata a noi. La Bibbia consiste nel Vecchio Testamento e nel Nuovo Testamento. La parola Testamento significa "Patto" e si riferisce alla speciale relazione che Yahweh ha stabilito con noi prima per mezzo di Mosè e poi per mezzo di Gesù.

Il Vecchio Testamento

Il Vecchio Testamento racconta la storia di come Yahweh si è rivelato e del Suo piano che porta alla venuta di Gesù Cristo. Esso contiene 46 libri, scritti da vari autori nel corso di un periodo di parecchi secoli.

I Libri del Pentateuco cominciano con la storia dell'origine della razza umana. Continuano con Yahweh che sceglie il Suo popolo. Il loro punto focale è la stipulazione del vecchio patto sul Monte Sinai. Contengono anche una legislazione religiosa che tratta il modo di vivere del popolo prescelto da Yahweh (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio).

I Libri Storici danno la storia generale di Israele. Essi ci raccontano della conquista della Terra Promessa, dello sviluppo del Regno di Israele a potenza del tempo antico sotto il regno dei Re Davide e Salomone, dei Regni divisi di Israele e di Giuda, della distruzione di questi regni seguita dalla prigionia in Babilonia e, alla fine, del ritorno e della ricostruzione del Tempio e di Gerusalemme (Giosuè, Giudici, Samuele, Re, Cronache, Esdra, Neemia, Maccabei).

I Libri Profetici spiegano come Yahweh è intervenuto nella storia per mezzo dei suoi profeti. Essi furono uomini di Yahweh che esortarono, ispirarono e tentarono di riformare il popolo di Yahweh nei momenti di più grande crisi (Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia).

I Libri della Sapienza sono una raccolta di detti saggi. Essi contengono anche poesia, preghiera, liturgia e cantici (Giobbe, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Rut, Lamentazioni, Tobia, Giuditta, Baruc, Sapienza, Siracide, Salmi).

Il Nuovo Testamento

Il Nuovo Testamento dà il punto di vista della Chiesa Cristiana primitiva sulla vita e gli insegnamenti di Gesù Cristo. Esso contiene 27 libri, scritti tra il 50 DC e la fine del primo secolo.

I 4 Vangeli danno un'approssimativa descrizione della vita e degli insegnamenti di Gesù. Tre di essi, detti i Vangeli sinottici, si rassomigliano strettamente, benché ciascun autore abbia il suo proprio e distintivo ordine e scopo.

Marco, il primo Vangelo, fu scritto a Roma. Esso è soprattutto preoccupato di dimostrare che Yahweh è venuto a salvarci con Gesù. Tutto conduce al punto focale: la sofferenza, morte e resurrezione di Gesù Cristo.

Matteo fu scritto per la comunità degli Ebrei Cristiani di Antiochia. Fu scritto particolarmente per dimostrare che Gesù è il Messia promesso.

Luca era diretto ai pagani convertiti. Esso mostra Gesù come Salvatore di tutta l'umanità. Fu scritto circa allo stesso tempo di Matteo, probabilmente a Roma.

Giovanni è il più spirituale dei Vangeli. Il suo scopo è di mostrare che Gesù è il Figlio di Yahweh. Esso mostra una teologia cristiana in sviluppo relativamente a Gesù Cristo. Fu scritto alla fine del primo secolo.

Gli Atti degli Apostoli, anch'essi scritti da Luca, riprendono lì dove il suo Vangelo si ferma. Essi narrano alcuni avvenimenti di rilievo all'inizio della Chiesa Cristiana.

Le 13 Lettere di Paolo sono lettere scritte alle prime Comunità Cristiane o a singole persone. Sono lettere di istruzione, di guida e di ammonizione, scritte per rinforzare la fede dei primi convertiti e per eliminare degli errori. Esse vennero o dettate da Paolo stesso, o scritte dai suoi seguaci traendole dagli insegnamenti che egli diede loro.

La Lettera agli Ebrei fu scritta da un autore anonimo per insegnare agli Ebrei Cristiani -alcuni dei quali stavano pensando di tornare alla fede Ebraica- che Gesù completa la fede Ebraica effettuando il sacrificio definitivo per il peccato.

Le 7 Epistole Cattoliche -Generali o Universali- sono lettere indirizzate alla Chiesa in generale (1 di Giacomo, 2 di Pietro, 3 di Giovanni e 1 di Giuda).

L'Apocalisse [Rivelazione] è un tipo di letteratura completamente diverso. L'Apocalisse è "apocalittica" -un tipo di scritto altamente simbolico, che spesso appare bizzarro al lettore moderno- e dà una serie di visioni figurative in un linguaggio simbolico e misterioso. Riguarda il tempo tra l'Ascensione di Gesù Cristo e il suo ritorno alla fine del mondo. Era destinata a consolare i primi cristiani che soffrivano sotto le persecuzioni romane.

Il periodo tra i Testamenti

Nella storia Biblica, approssimativamente 400 anni separano il tempo dell'ultimo profeta, Neemia, dalla nascita di Gesù. A volte sono chiamati "gli anni silenziosi", a causa della mancanza di profeti contemporanei. Durante questo periodo Israele cessò di essere uno stato indipendente e divenne un territorio secondario in una successione di grandi imperi: dominazione Persiana (450-330 AC), Alessandro il Grande e il periodo Ellenistico (330-166 AC), periodo Asmonita (166-63 AC), periodo Romano (63 AC-...).

La Diaspora (dispersione) di Israele, iniziata con l'esilio in Babilonia, accelerò durante questi anni fino a che gli Ebrei "riempirono ogni terra e mare". Venne preparata una traduzione in greco del Vecchio Testamento -la Septuaginta- per gli Ebrei di lingua greca di Alessandria. (La leggenda Ebraica afferma che 72 studiosi prepararono la traduzione greca in 72 giorni e la parola latina per 70, "septuaginta" divenne il nome specifico di tale traduzione). Tutti gli Ebrei al di fuori di Israele, tagliati fuori dal Tempio, concentrarono la loro vita religiosa nello studio del Torah (i 5 libri di Mosè) e nella vita della sinagoga.

La traduzione di testi antichi in lingue moderne

Il testo fondamentale per il Vecchio Testamento è il Testo Masoretico, scritto in Ebraico. Questa lingua -scritta senza vocali, spaziatura e punteggiatura- presenta un problema particolare: alle volte le parole scritte del testo consonantico possono essere divise diversamente assegnando diverse sequenze di vocali.

Il testo fondamentale per il Nuovo Testamento è in greco.

La preoccupazione principale della traduzione è che deve fornire una resa fedele del significato dei testi Ebraico e Greco. Un altro problema tipico è che talvolta il significato originale non può essere conosciuto con precisione, non solo perché il significato di alcune parole e frasi non può essere determinato con un alto grado di sicurezza, ma anche perché il contesto culturale e storico sottinteso è talvolta scarsamente compreso. Dopo aver determinato il più accuratamente possibile il significato dell'originale, la traduzione deve esprimere tale significato in un modo e con una forma chiaramente comprensibili ai lettori contemporanei.

Lo sforzo richiesto e necessario a comprendere il significato reale di un testo, può variare grandemente, a seconda della natura del testo e della sua relazione alla normale comunicazione -i testi legali, giudiziari, tecnici sono sempre scritti nel loro proprio modo particolare. Alcuni testi devono soltanto essere letti per essere capiti. Altri richiedono un'analisi molto dettagliata. Alcuni usano il linguaggio, la grammatica e la struttura delle frasi normali, del linguaggio quotidiano, ma con espressioni di forma peculiare. Alcuni testi impiegano un linguaggio simbolico e metaforico. Altri impiegano con cura il linguaggio e le parole in modo da limitare fortemente il campo dei significati e la possibilità di interpretazioni multiple e di incomprensioni. Alcuni testi cercano di persuadere, alcuni di intrattenere, altri di indurre qualche risposta ed azione particolare.

La traduzione adeguata di un testo antico in una lingua moderna incontra parecchi problemi e difficoltà:

-a causa della "differenza culturale e storica", lo scrittore e il lettore non condividono un bagaglio comune di espressioni e di esperienze. Le idee, i modi di fare e le usanze delle civiltà antiche non sono facilmente e chiaramente capiti dalle persone moderne, che fanno parte di una cultura diversa. Gli stessi concetti vengono espressi in modi diversi. Idee, pratiche ed usanze speciali che sarebbero chiaramente capite da una persona della cultura originale che leggesse il documento, possono confondere facilmente il lettore in una cultura differente. Più la cultura dello scrittore è remota e diversa da quella del lettore/interprete, più è grande la difficoltà incontrata nell'interpretare e tradurre il testo. La differenza tra passato e presente significa che ci sono delle diversità sostanziali nei modi di fare e nelle prospettive, nelle

usanze e nelle convenzioni, e così via. Per di più i diversi libri della Bibbia vennero originati nell'arco di un lunghissimo periodo di tempo, ciascuno con contenuti storici diversi. Dobbiamo essere consci che:

-i documenti sono alle volte il prodotto di crescite collettive e storiche. Questo significa che in certi casi i documenti non sono il prodotto di un singolo autore, e neppure di un particolare periodo di tempo. Nel mondo antico spesso gli scrittori cercavano di non essere originali e frequentemente elaboravano e ricompilavano dei lavori più vecchi che, alle volte, erano già essi stessi delle opere elaborate ed accresciute. Questo significa che le opere antiche sono spesso il prodotto di un lungo processo editoriale e contengono livelli o strati di materiali e di tradizioni. Il risultato può occasionalmente essere visto negli anacronismi del testo, nelle differenze di stile ed anche nelle contraddizioni dei contenuti.

-nell'antichità le opere erano alle volte prodotte come se fossero il lavoro di qualcun altro, di solito una venerabile figura del passato.

-alcuni testi sono considerati sacri e così in qualche modo diversi da tutti gli altri. Quei testi hanno bisogno di un'interpretazione speciale in quanto possono essere scritti sia metaforicamente che realisticamente.

-attorno alle Scritture si sviluppa sempre una tradizione sia su quello che il testo dice che su come devono essere lette.

Traduzioni moderne in Inglese (e in altre lingue)

Ci sono parecchie traduzioni moderne in Inglese:

-RSV (Versione Standard Riveduta). Essa segue la filosofia della corrispondenza formale per riflettere il significato e le sfumature delle lingue originali. E' una traduzione letterale e rimane molto vicina all'Ebraico e al Greco.

-NJV (Nuova Versione Ebraica). Essa aderisce strettamente al testo Ebraico tradizionale. Mantiene le forme figurative dell'Ebraico invece di renderle per mezzo degli approssimativi equivalenti inglesi.

-JB (Bibbia di Gerusalemme) e NAB (Nuova Bibbia Americana). Esse seguono la filosofia dell'equivalenza dinamica. Il traduttore prima comprende l'originale il più precisamente possibile e poi lo esprime nel linguaggio moderno. Il fuoco è sul pensiero espresso nel testo, non c'è necessità di rispettare né l'ordine delle parole né il vocabolario dell'originale.

-NEV (Nuova Versione Inglese) e TEV (Versione in Inglese d'Oggi). Esse cercano di riportare il testo originale nella forma inglese standard di oggi.

-NIV (Nuova Versione Internazionale). Essa cerca di essere il miglior compromesso possibile tra traduzione letterale, equivalenza dinamica all'originale e traduzione fluente in inglese moderno pur riflettendo il vocabolario, l'ordine delle parole ed anche le oscurità del testo originale.

Nota: Lo stesso vale per le traduzioni in ogni altra lingua.

I Libri del Vecchio Testamento

Genesi	Ge		Cantico dei Cantici	Ca
Esodo	Es		Saggezza	Sa
Levitico	Le		Siracide	Si
Numeri	Nu		Isaia	Is
Deuteronomio	Dt		Geremia	Gr
Giosuè	Gs		Lamentazioni	La
Giudici	Gc		Baruc	Ba
Rut	Ru		Ezechiele	Ez
1 Samuele	1Sa		Daniele	Da
2 Samuele	2Sa		Osea	Os
1 Re	1Re		Gioele	Gl
2 Re	2Re		Amos	Am
1 Cronache	1Cr		Abdia	Ad
2 Cronache	2Cr		Giona	Gn
Esdra	Ed		Michea	Mi
Neemia	Ne		Naum	Na
Tobia	To		Abacuc	Ab
Giuditta	Gd		Sofonia	So
Ester	Et		Aggeo	Ag
Giobbe	Gb		Zaccaria	Za
Salmi	Sal		Malachia	Ma
Proverbi	Pv		1 Maccabei	1Mac
Ecclesiaste	Ec		2 Maccabei	2Mac

I Libri del Nuovo Testamento

Vangelo di Marco	Mr		Filippesi	Fip
Vangelo di Matteo	Mt		1 Timoteo	1Ti
Vangelo di Luca	Lu		2 Timoteo	2Ti
Vangelo di Giovanni	Gv		Tito	Tit
Atti degli Apostoli	At		Ebrei	Eb
1 Tessalonicesi	1Te		Giacomo	Gm
2 Tessalonicesi	2Te		1 Pietro	1Pi
Galati	Ga		2 Pietro	2Pi
1 Corinzi	1Co		1 Giovanni	1Gv
2 Corinzi	2Co		2 Giovanni	2Gv
Romani	Ro		3 Giovanni	3Gv
Efesini	Ef		Giuda	Gd
Colossesi	Col		Rivelazione	Riv
Filemone	Fim			

INTRODUZIONE AL VANGELO DI GESU' CRISTO

Generalità

La parola Vangelo significa "Buona Notizia". I quattro Vangeli (scritti da Marco, Matteo, Luca e Giovanni), che sono i primi quattro libri del Nuovo Testamento, e la parte iniziale degli Atti degli Apostoli (scritti da Luca), che è il quinto libro, ci raccontano quasi tutto quello che conosciamo di Gesù Cristo. Essi ci annunciano la Buona Notizia che Gesù, il Figlio di Yahweh, nacque sulla Terra, dove morì per i nostri peccati, per la salvezza definitiva di tutti gli uomini. Il vero scopo dei Vangeli è di diffondere la Buona Notizia, non di scrivere la biografia di Gesù Cristo.

Un confronto tra i quattro Vangeli mostra che Marco, Matteo e Luca sono notevolmente simili, mentre Giovanni è alquanto diverso. I primi tre Vangeli corrispondono ampiamente nel linguaggio, nel materiale che includono e nell'ordine degli eventi. (Comunque l'ordine cronologico non è seguito da nessuno dei Vangeli). Per questa ragione essi sono chiamati "Vangeli Sinottici", quelli che possono essere "visti assieme". Il punto di vista corrente è che il Vangelo di Marco e un ipotetico documento, chiamato Quelle ("sorgente" in tedesco), vennero usati da Matteo e da Luca come guida per i loro Vangeli. Matteo ha 1068 versi e Luca 1149; tra di loro riproducono 582 dei 661 versi di Marco, che tratta quasi esclusivamente degli eventi della vita di Gesù. Ma ci sono più di 200 ulteriori versi comuni a Matteo e a Luca, e questi trattano dei detti di Gesù. Chiaramente, qui Matteo e Luca attingono ad un comune (non più esistente) libro-sorgente sui detti di Gesù.

Il Vangelo secondo Marco

Marco era il figlio di una dama di Gerusalemme il cui nome era Maria e la cui casa era un punto di incontro per la Chiesa primitiva (Atti 12:12). Marco era anche il cugino di Barnaba e accompagnò Paolo e Barnaba durante la parte iniziale del loro primo viaggio missionario, fino a Pergas in Panfilia. Marco si trovava a Roma con Paolo quando questi scrisse le lettere ai Colossesi (Colossesi 4:10), a Filemone (Filemone 24) e a Timoteo (2 Timoteo 4:11). Ancora più importante, Marco era molto vicino a Pietro (1 Pietro 5:13), e il suo Vangelo non è nient'altro che una registrazione del materiale delle prediche di Pietro, di ciò che Pietro predicava ed insegnava su Gesù. (Papias, nel secondo secolo, si mise a raccogliere tutte le informazioni disponibili sui primi giorni della Chiesa, e scrisse: "Marco, che fu l'interprete di Pietro, mise accuratamente per iscritto, anche se non in ordine, tutto quello che raccolse su ciò che Gesù aveva detto o fatto. In quanto egli non fu un ascoltatore del Signore o uno dei suoi seguaci. Egli seguì Pietro, che aveva

adattato i suoi insegnamenti alle necessità pratiche, senza alcun tentativo di riportare sistematicamente le parole del Signore").

Nel Vangelo di Marco abbiamo quanto egli ricordava del materiale delle prediche di Pietro. Questo Vangelo fu scritto (in lingua greca) a Roma, molto probabilmente attorno al 65 DC, poco dopo la morte di Pietro. Il destinatario principale era la Chiesa di Roma, a cui Marco spiega le usanze ebraiche e traduce le parole aramaiche. La sua preoccupazione principale è di mostrare che Yahweh ci ha salvati per mezzo di Gesù.

Il Vangelo secondo Matteo

Matteo, il cui nome significa "Dono del Signore", era un esattore che lasciò il suo lavoro per seguire Gesù. In Marco e Luca è chiamato col suo altro nome, Levi. Matteo fu uno dei 12 apostoli e, poiché fu un testimone degli eventi della vita di Gesù, è difficile capire perché egli debba dipendere così pesantemente dal racconto di Marco. Papias, di nuovo, ci dà un'importante informazione quando scrive: "Matteo raccolse in lingua ebraica i detti di Gesù". Così, quindi, sembra che fu proprio Matteo colui che scrisse quel libro che fu la sorgente da cui attinsero tutti gli altri. Questo significa che il Vangelo di Matteo segue Marco per quanto si riferisce agli eventi della vita di Gesù, e la raccolta personale di Matteo dei detti per quanto si riferisce all'insegnamento di Gesù.

Il Vangelo di Matteo fu scritto (in lingua greca) per la comunità Ebraico-Cristiana di Antiochia di Siria, molto probabilmente attorno al 70 DC. Fu scritto particolarmente per dimostrare agli Ebrei che tutte le profezie del Vecchio Testamento si compiono in Gesù e che, quindi, egli deve essere il Messia promesso. L'interesse principale di Matteo è per gli Ebrei. Tuttavia questo non significa che questo Vangelo sia riservato ai soli Ebrei: il Vangelo deve essere predicato al mondo intero (Mt 24:14) per fare discepoli in tutte le nazioni (Mt 28:19).

Il Vangelo secondo Luca

Il nome dell'autore non compare nel libro, ma tutte le testimonianze indicano Luca. Luca fu un non-Ebreo di nascita, ben educato, di cultura greca, di professione dottore. Il "caro amico" di Paolo, "Luca, il dottore" (Colossesi 4:14) e il "collega di lavoro" (Filemone 24). Egli fu compagno di Paolo dal suo secondo viaggio missionario al suo primo imprigionamento a Roma, "un amico leale" (2 Timoteo 4:11).

Luca è l'unico scrittore non-Ebreo del Nuovo Testamento. Il suo Vangelo fu probabilmente scritto (in lingua greca) a Roma negli anni 70 o 80 DC. Esso è specificamente diretto ad un uomo chiamato Teofilo, molto probabil-

mente un alto ufficiale del governo romano. Il messaggio di questo Vangelo era inteso proprio per la sua istruzione (Lu 1:4) nonché per l'istruzione degli altri non-Ebrei tra i quali il libro avrebbe circolato. Luca voleva dimostrare che l'accettazione dei cristiani non-Ebrei nel Regno di Yahweh è basata sull'insegnamento di Gesù, che la predicazione del Vangelo è per il mondo intero e che Gesù è il Salvatore di tutta l'umanità. È chiaro che Luca ha scritto prevalentemente per i non-Ebrei. Teofilo era un non-Ebreo, come lo era lo stesso Luca, e non c'è nulla nel suo Vangelo che un non-Ebreo non possa afferrare e capire. A differenza di Matteo egli non è granché interessato alla vita di Gesù come completamento delle profezie ebraiche. E cita molto raramente se non niente del tutto il Vecchio Testamento. Traccia la discendenza di Gesù da Adamo, il fondatore della razza umana, non da Abramo, il fondatore della razza ebraica.

Il Vangelo secondo Giovanni

L'autore di questo libro è l'apostolo Giovanni, "il discepolo che Gesù prediligeva" (Gv 13:23;19:26;20:2;21:7,20,24), anche se esso fu molto probabilmente scritto, sotto la supervisione dell'anziano Apostolo Giovanni, da Giovanni il Decano, un membro della Chiesa di Efeso. Giovanni era il figlio più giovane di Zebedeo, un pescatore benestante del Mare di Galilea. Assieme a suo fratello Giacomo egli seguì Gesù, diventando uno della cerchia ristretta dei discepoli.

La caratteristica principale del Vangelo di Giovanni è che esso appare alquanto diverso dagli altri tre. Omette tanti fatti che gli altri includono: non riporta la nascita di Gesù, il suo battesimo, le sue tentazioni; non c'è nulla sull'Ultima Cena, sul Getsemani e sull'Ascensione. Non riporta nessuna delle storie in parabola che appaiono negli altri tre Vangeli. Nel quarto Vangelo i discorsi di Gesù sono alquanto lunghi e argomentativi. Ma Giovanni nel suo Vangelo dà qualcosa che manca agli altri tre: un resoconto di cosa fece Gesù all'inizio del suo ministero, cioè prima dell'imprigionamento di Giovanni il Battista. Per di più Giovanni fornisce un resoconto più accurato della durata del ministero di Gesù. Dagli altri tre Vangeli sembra che sia durato un solo anno, quando in realtà fu una questione di quasi tre anni. Possiamo dire che, per quanto il Vangelo di Giovanni differisca molto dagli altri tre, la differenza è dovuta al fatto che egli aveva avuto una conoscenza più diretta.

Quello di Giovanni è il più spirituale dei Vangeli. Il suo scopo è di dimostrare che Gesù è il Figlio di Yahweh. Fu scritto (in lingua greca) ad Efeso alla fine del primo secolo, attorno all'85 DC o più tardi. Fu scritto in un modo che avrebbe interessato i pensatori greci, allo scopo di introdurli diretta-

mente ai valori della salvezza cristiana senza passare per l'ebraismo. Una delle sue caratteristiche principali consiste nell'quanto sviluppato livello di teologia, focalizzato principalmente a rigettare le varie eresie che si stavano diffondendo in quel momento. Fu scritto per comunicare non solo quanto Gesù disse ma, ancora più importante, cosa Gesù intendeva.

Nota 1: A Dio viene ridato il Suo Nome: Yahweh.

Nota 2: La parola “amore” (e i suoi derivati: amare, amato, ecc.) viene usata in molte situazioni ed assume molti significati, anche profondamente diversi. In questo volume viene usata solo in tre casi:

- a) Nella relazione uomo > Yahweh.
- b) Nella relazione uomo > < donna.
- b) Nella relazione genitori > < figli.

In tutti gli altri casi vengono usate altre parole, a seconda del contesto: affetto, bontà, benevolenza, benvolere, voler bene, prediligere, gradire, ecc.

Nota 3: Per un'appropriata comprensione di alcuni passaggi e concetti del Nuovo Testamento che non sembrano essere “Cristiani” o “Buone Nuove”, è importante ricordare che:

- 1) Non ci rendiamo mai abbastanza conto di quanto il Cristianesimo sia stato vicino a diventare un altro tipo di Ebraismo. Tutti i primi Cristiani erano Ebrei e tutte le loro tradizioni li avrebbero convinti a tenere solo per sé le Buone Nuove, escludendo completamente i Pagani.
- 2) Tutti gli scrittori del Nuovo Testamento vedevano il periodo iniziato con la nascita di Gesù Cristo come “gli ultimi giorni”. Lo consideravano l’“ultimo” in quanto né le vecchie profezie né la nuova rivelazione della storia della salvezza indicavano l’esistenza di un’altra era prima del ritorno di Gesù Cristo.
- 3) Il vero significato di ciò che hanno scritto è ancora troppo spesso nascosto da considerazioni riprese dalle idee del Vecchio Testamento (non può essere stato facile, per gli scrittori dei libri del Nuovo Testamento staccarsi immediatamente e completamente dalle idee con cui erano cresciuti).

L'ULTIMA SETTIMANA E LA RESURREZIONE**Giorno: VENERDI (sei giorni prima della Pasqua ebraica)****Gesù a casa di Maria e Marta** [Giovanni 11:55-57;12:1]

(Gv11:55) Quando fu quasi il tempo della Pasqua degli ebrei, molti salirono dal resto del paese a Gerusalemme per la purificazione cerimoniale che precedeva la Pasqua. (56) Essi continuavano a cercare Gesù e, quando si trovavano nel Tempio, si chiedevano l'un l'altro: "Cosa ne pensate? Non verrà per niente alla Festa?" (57) Ma i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che, se qualcuno avesse scoperto dov'era Gesù, avrebbe dovuto riferirlo in modo da poterlo arrestare.

(12:1) Sei giorni prima di Pasqua, Gesù arrivò a Betania, dove viveva Lazzaro, quello che Gesù aveva resuscitato dai morti.

Gv 11:55. *'Quasi il tempo della Pasqua':* Gerusalemme cominciava a riempirsi di gente qualche tempo prima delle grandi festività. *'Purificazione cerimoniale':* Specialmente importante per occasioni come la Pasqua perché, senza di essa, non sarebbe stato possibile partecipare alla festa. Secondo la legge degli scribi, l'impurità poteva essere contratta toccando un vasto numero di oggetti e di persone. Queste purificazioni avevano luogo nel Tempio e richiedevano parecchio tempo. Quindi, prima di poter partecipare ad una festa, gli ebrei dovevano rendersi cerimonialmente puri. Così molti venivano prima in città per presentare le offerte e per sottoporsi ai lavaggi necessari ad assicurare la purezza cerimoniale.

Gv 11:56. *'Non verrà per niente...?':* Questa domanda, in greco, si aspetta come risposta un "No". Gli ebrei che si trovavano lì sapevano cosa stava succedendo, sapevano della contesa tra Gesù e le autorità, e si chiedevano se si sarebbe fatto vedere alla Festa, concludendo che non sarebbe venuto.

Gv 11:57. *'Avevano dato ordine':* A questo punto Gesù era stato classificato come un fuorilegge. Probabilmente le autorità avevano offerto una ricompensa per informazioni che avessero portato alla sua cattura, la ricompensa che Giuda cercò e, più tardi, ricevette.

Gv 12:1. *'Sei giorni prima...':* Ma gli ebrei sottovalutarono Gesù che, malgrado la minaccia delle autorità, andò a Gerusalemme, apertamente e in modo tale da focalizzare l'attenzione su di sé. Quando arrivò per lui il momento di andare, nulla sulla Terra glielo avrebbe impedito. *'Gesù arrivò a Betania':* Così grandi erano le folle che arrivavano a Gerusalemme per la Pasqua che non tutti potevano trovare alloggio all'interno della città e Betania era uno dei paesi, posti fuori dai confini cittadini, in cui i pellegrini potevano alloggiare.

Giorno: DOMENICA (primo giorno della settimana)**L'ingresso trionfale**

[Marco 11:1-11 Matteo 21:1-11 Luca 19:28-44 Giovanni 12:12-19]

(Lu19:28)(Gv12:12) Il giorno seguente, dopo che ebbe finito di parlare, Gesù andò avanti, salendo verso Gerusalemme. E la gran folla che era venuta per la Festa udì che Gesù stava arrivando a Gerusalemme. **(Mr11:1-2)(Mt21:1-2)(Lu19:29-30)** Quando furono vicini a Gerusalemme ed arrivarono a Betfage da Betania, presso una collina detta il Monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei discepoli, dicendo loro: **"Andate nel villaggio che vi sta di fronte e, appena entrati, vi troverete legata un'asina, con un giovane asinello vicino a lei, che nessuno ha mai montato. Scioglieteli e portatemeli qui. (Mr11:3)(Mt21:3)(Lu19:31)Se qualcuno vi dice qualcosa e vi chiede: 'Perché lo fate? Perché li state sciogliendo?' ditegli: 'Il Signore ne ha bisogno e li rimanderà presto'"**.

(Mr11:4-5)(Mt21:6)(Lu19:32-33) Quei discepoli che erano stati mandati avanti andarono, fecero come Gesù aveva detto loro e trovarono un asinello sulla strada, legato all'esterno di una porta. Mentre stavano slegando l'asinello, alcune persone che si trovavano lì, i suoi proprietari, chiesero loro: **"Cosa state facendo? Perché state sciogliendo l'asinello?" (Mr11:6)(Lu19:34)** Essi risposero come Gesù aveva detto loro: **"Il Signore ne ha bisogno"**. E quelle persone li lasciarono andare. **(Mr11:7)(Mt21:4;7)(Lu19:35)(Gv12:14)** Quando ebbero portato l'asina e l'asinello a Gesù, misero i loro mantelli sull'asinello e Gesù vi si sedette sopra. Questo avvenne perché si adempisse ciò che fu detto per mezzo del profeta. Come è stato scritto:

(Mt21:5)(Gv12:15) "Dite alla Figlia di Sion:

'Non temere, Figlia di Sion. Vedi, il tuo re sta venendo da te, mite e seduto su un asino, su un asinello, il piccolo di un'asina'".

(Mr11:8-10)(Mt21:8-9)(Lu19:36-38)(Gv12:13) Mentre egli andava avanti, una folla molto grande tagliò e prese dei rami degli alberi di palma e stese i mantelli sulla strada, mentre altri vi stesero delle fronde che avevano tagliato nei campi, e gli andarono incontro. Quando arrivò vicino al luogo dove scende la strada dal Monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli, quelli che camminavano davanti a lui e quelli che seguivano, cominciarono a lodare gioiosamente Yahweh a gran voce per tutti i miracoli che avevano visto, gridando:

"Osanna! Benedetto colui che viene nel Nome del Signore [Yahweh]!

Osanna, Figlio di Davide!

Benedetto il re che viene nel Nome del Signore [Yahweh]!

Benedetto il regno che viene, di nostro padre Davide!

Benedetto il Re d'Israele!

Gloria nei Cieli più alti!

Pace in Cielo e gloria nei Cieli più alti!"

(Lu19:39) *Alcuni dei farisei nella folla dissero a Gesù: "Maestro, rimprovera i tuoi discepoli!"*

(40) *Egli rispose: "Io vi dico che, se essi tacessero, griderebbero le pietre".*

(41) *Quando fu vicino a Gerusalemme, vedendo la città, pianse su di essa*
(42) *e disse: "Se tu, almeno tu, in questo giorno avessi solo compreso cosa ti avrebbe portato la pace! Ma ormai è stata celata ai tuoi occhi. (43) Verranno per te dei giorni nei quali i tuoi nemici costruiranno un terrapieno contro di te e ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte. (44) Essi ti distruggeranno fino alle fondamenta, tu e i tuoi figli dentro le tue mura. Non lasceranno pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il momento in cui Yahweh è venuto da te".*

(Mr11:11)(Mt21:10-11) *Quando Gesù entrò in Gerusalemme, andò al Tempio. L'intera città ne fu scossa e si chiese: "Chi è costui?"*

E la folla rispose: "Questi è Gesù, il profeta che viene da Nazaret di Galilea".

Gesù osservò tutto ciò che c'era lì attorno ma, poiché era già tardi, uscì per andare a Betania con i Dodici.

(Gv12:16) *I suoi discepoli non compresero subito tutto questo. Solo dopo che Gesù fu glorificato essi si resero conto che queste cose erano state scritte a suo riguardo e che queste cose gli avevano fatto.*

(17) *Intanto la folla che era con lui quando aveva chiamato Lazzaro fuori dalla tomba e l'aveva resuscitato dai morti continuava a spargerne la voce. (18) Molti, poiché avevano udito che egli aveva compiuto questo segno miracoloso, gli andarono incontro. (19) Perciò i farisei dicevano tra di loro: "Vedete? Non stiamo concludendo nulla. Guardate come il mondo intero gli corre dietro!"*

Lu 19:28. Gv 12:12. *'Salendo verso Gerusalemme':* Con questo "Ingresso Trionfale", che apre la Settimana della Passione, Gesù si presentò esplicitamente come il Messia, sapendo che questa sua azione avrebbe spinto le autorità ebraiche ad agire contro di lui. *'Per la Festa':* Era il tempo della Pasqua, e Gerusalemme e tutto il territorio circostante erano affollati di pellegrini. La legge diceva che ogni ebreo maschio adulto che vivesse nel raggio di 15 miglia (24 km) da Gerusalemme doveva venire in città per la Pasqua. Ma molti altri ebrei venivano dalla Palestina e da ogni parte del mondo per

la più grande delle loro festività. *'Udi che Gesù...'*: Erano circolate notizie e voci che Gesù, l'uomo che aveva resuscitato Lazzaro dai morti, stesse arrivando a Gerusalemme. Indubbiamente, molti dei pellegrini avevano già visto ed ascoltato Gesù in Galilea e adesso erano lieti di poterlo proclamare Messia.

Mr 11:1-3. Mt 21:1-3. Lu 19:29-31. *'Betfage'*: Un villaggio posto vicino alla strada che andava da Gerico a Gerusalemme. *'Betania'*: Un villaggio posto sul lato orientale del Monte degli Ulivi, a circa due miglia (3,2 km) da Gerusalemme, ultima stazione sulla strada da Gerico a Gerusalemme. Betfage e Betania erano luoghi dove potevano alloggiare i pellegrini venuti per la Pasqua, quando Gerusalemme era piena. *'Monte degli Ulivi'*: Un'altura lunga poco più di un miglio (1,6 km), divisa da Gerusalemme dalla Valle di Kidron, ad est della città. *'Mandò due dei discepoli'*: E' chiaro che non si trattò di una decisione subitanea, presa all'ultimo momento. Il tono della storia dimostra che Gesù stava portando avanti dei piani preparati in anticipo e che aveva già provveduto, tramite gli amici che doveva avere nel villaggio, a che l'asina e l'asinello fossero lì ad aspettarlo. E la frase: "Il Signore ne ha bisogno" era una parola d'ordine da cui i loro proprietari avrebbero saputo che era Gesù a fare la richiesta. *'Asinello'*: L'asino era un animale che simboleggiava l'umiltà, la pace, e la regalità di Davide. *'Che nessuno ha mai montato'*: Gli animali non ancora montati erano considerati particolarmente adatti a scopi religiosi e cerimoniali.

Mr 11:4-6. Mt 21:6. Lu 19:32-34. *'Quei discepoli che erano stati mandati...'*: E tutto andò proprio come Gesù aveva detto.

Mr 11:7. Mt 21:4;7. Lu 19:35. Gv 12:14. *'Gesù vi si sedette sopra. Perché si adempisse ciò che fu detto...'*: Gesù entrò a Gerusalemme affermando pubblicamente di essere il prescelto Figlio di Davide, quell'Uno di cui avevano parlato i profeti, il Messia. Ma dobbiamo notare con grande attenzione come lo fece. Il punto fondamentale della scena (Gesù che arriva montando un asino) era che lui, il Re, stava venendo in pace. Infatti, in Palestina l'asino non era una bestia disprezzata, ma nobile. Quando un re andava alla guerra, vi andava a cavallo, ma quando andava in pace, montava un asino.

Mt 21:5. Gv 12:15. *'Dite alla figlia di Sion...'*: Gesù venne come un re, in pace e per la pace. E questo risulta dalla citazione di Zaccaria 9:9.

Mr 11:8-10. Mt 21:8-9. Lu 19:36-38. Gv 12:13. *'Una folla molto grande'*: C'erano due gruppi di persone, uno che aveva accompagnato Gesù da Betania, l'altro che veniva da Gerusalemme andando incontro a Gesù. *'Rami... di palma'*: Venivano usati nel celebrare le vittorie. *'Stese i mantelli sulla strada'*: Un atto di omaggio riservato ai re. *'Tutti i miracoli'*: La resurrezione di Lazzaro e la guarigione del cieco Bartimeo ne erano solo degli esempi re-

centi. *'Osanna!'*: Quella folla stava acclamando Gesù come un conquistatore. Tale è, infatti, l'atmosfera predominante della scena. E' fuori dubbio che, quando la gente intonò il Salmo 118:25-26, stava considerando Gesù come il Prescelto, il Liberatore, l'Uno che doveva venire, il Messia. Da notare che la parola "Osanna" viene spesso citata ed usata come se significasse "Gloria", mentre è una semplice translitterazione dall'ebraico "Salvaci adesso". Era usata da chi cercava l'aiuto e la protezione del re. Quindi, quello della folla non era un grido di gloria rivolto a Gesù, ma un grido rivolto a Yahweh perché intervenisse e salvasse il Suo popolo ora che il Messia era arrivato. In effetti, il Salmo 118 fu scritto per commemorare il giorno della purificazione e la battaglia che Giuda Maccabeo aveva vinto contro il re Antioco di Siria, un invasore, che aveva dissacrato il Tempio di Gerusalemme. Giuda Maccabeo nel 163 AC aveva scacciato Antioco, purificando e riconsacrando il Tempio, evento commemorato dalla Festa della Dedicazione. Quindi Gesù era entrato a Gerusalemme accompagnato dalle grida della folla che inneggiava al conquistatore. E questo deve averlo ferito, perché tutti cercavano in lui proprio quel tipo di re che egli aveva rifiutato di essere. E così quel giorno, entrando a Gerusalemme, Gesù dovette fare qualcosa per far sapere a tutti che lui non era quel tipo di Messia. Con una folla così grande era chiaramente impossibile per Gesù parlare a tutti, in quanto la sua voce non avrebbe potuto raggiungere una così vasta assemblea di popolo. Quindi fece qualcosa che tutti avrebbero potuto vedere: arrivò montando un asinello. Questa era, prima di tutto, una deliberata affermazione di essere il Messia; poi di essere un particolare tipo di Messia; un segno per indicare di non essere la figura del condottiero sognato dagli ebrei, ma un re di pace. Ma, in quel momento, nessuno se ne accorse, neppure i discepoli.

Lu 19:39. *'Alcuni dei farisei'*: Gesù sapeva perfettamente bene che stava entrando in una città ostile. Per quanto le folle potessero essere entusiaste, le autorità lo odiavano e avevano giurato di eliminarlo.

Lu 19:40. *'Io vi dico'*: L'ora di Gesù era arrivata. Non c'era nulla che le autorità potessero fare per fermare i piani di Yahweh.

Lu 19:41-44. *'Pianse'*: Gesù pianse su Gerusalemme perché sapeva cosa sarebbe accaduto alla città. Le lacrime di Gesù sono le lacrime di Yahweh quando vede l'inutile dolore e la sofferenza che gli uomini procurano a sé stessi con la loro folle ribellione al Suo volere. *'I tuoi nemici costruiranno un terrapieno'*: Questo si verificò quando i romani conquistarono Gerusalemme nel 70 DC, usando un terrapieno per assediare la città. *'Il momento in cui Yahweh è venuto'*: Yahweh andò dagli ebrei nella persona di Gesù, il Messia, ma essi non riuscirono a riconoscerLo e Lo respinsero.

Mr 11:11. Mt 21:10-11. *'Chi è costui?'*: La gente lo accolse come il Figlio

di Davide, come il Messia tanto atteso. *'Uscì per andare a Betania'*: Gesù passò tutte le notti fino al Giovedì della Settimana di Passione a Betania in casa dei suoi amici Maria, Marta e Lazzaro.

Gv 12:16. *'Non compresero...'*: Questo breve passaggio mostra anche qualcosa sui suoi discepoli. Essi erano ancora con lui, benché questa volta debba essere stato chiaro anche per loro che Gesù stava andando verso la morte. Talvolta noi li criticiamo per la loro mancanza di fedeltà negli ultimi giorni ma, per quanto poco avessero capito di ciò che stava avvenendo, erano sempre al suo fianco.

Gv 12:17-19. *'La folla... continuava a spargerne la voce'*: Tutti parlavano di Gesù, il Messia, che era venuto a Gerusalemme. *'I farisei'*: Le autorità si rendevano conto che nulla di ciò che avrebbero potuto fare sembrava essere in grado di arrestare l'attrazione che questo Gesù esercitava sulle folle.

Gesù predice la sua morte [Giovanni 12:20-36]

(Gv12:20)Ora c'erano alcuni greci tra coloro che erano venuti per assistere alle funzioni della Festa. (21)Essi andarono da Filippo, che era di Betsaida di Galilea, con una richiesta e dissero: "Signore, vorremmo vedere Gesù". (22)Filippo andò a dirlo ad Andrea, poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

(23)Gesù rispose: "Per il Figlio dell'Uomo è giunta l'ora di essere glorificato. (24)In verità vi dico che, se un chicco di grano non cade in terra e non muore, rimane solo un singolo seme. Ma, se muore, produce molti semi. (25)L'uomo che vuole bene alla sua vita la perderà, mentre l'uomo che non vuole bene alla sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. (26)Chiunque mi serve mi deve seguire e, dove ci sarò io, ci sarà anche il mio servitore. Mio Padre onorerà colui che mi serve.

(27)Ora il mio cuore è turbato, e dovrei forse dire: 'Padre, salvami da quest'ora'? No, è stato proprio per questa ragione che sono arrivato fino a quest'ora. (28)Padre, glorifica il Tuo Nome!"

Allora venne una voce dal Cielo: "Io l'ho glorificato, e lo glorificherò ancora!" (29)La folla che era lì e che aveva udito diceva che aveva tuonato. Altri dicevano che un angelo gli aveva parlato.

(30)Gesù disse: "Questa voce è venuta a vostro beneficio, non per me. (31)Adesso è il momento del giudizio in questo mondo; adesso il principe di questo mondo verrà cacciato via. (32)E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti gli uomini a me". (33)Egli disse questo per indicare di quale morte doveva morire.

(34)La folla parlò: "Noi abbiamo udito dalla Legge che il Cristo rimarrà per sempre, quindi come puoi dire: 'Il Figlio dell'Uomo deve essere innalzato'? Chi è questo Figlio dell'Uomo?"

(35) Allora Gesù disse loro: "Voi avrete la Luce ancora per poco. Camminate finché avete la Luce, prima che le tenebre vi avvolgano. L'uomo che cammina nell'oscurità non sa dove sta andando. (36) Affidatevi alla Luce mentre l'avete, così che possiate diventare figli della Luce". Quando ebbe finito di parlare, Gesù andò via e si nascose da loro.

Gv 12:20-22. *'Greci':* Probabilmente dei "timorati di Yahweh", persone che erano attratte dal monoteismo e dalla moralità dell'ebraismo, ma che erano respinte dal suo nazionalismo e dalle troppe regole della legge degli scribi. Conseguentemente, essi partecipavano al culto nelle sinagoghe, ma non diventavano dei proseliti. *'Andarono da Filippo':* Essendo greci andarono da Filippo, che aveva un nome greco, probabilmente pensando che li avrebbe trattati con simpatia. Ma Filippo non sapeva cosa fare e andò da Andrea, che non ebbe dubbi e li portò da Gesù. Andrea aveva già scoperto che nessuno, mai, poteva essere di disturbo a Gesù e che Gesù non mandava mai via nessuna anima bisognosa.

Gv 12:23. *'Per il Figlio dell'Uomo è giunta l'ora...':* Chiaramente, la situazione stava arrivando ad un punto critico. Quando parlò del Figlio dell'Uomo, Gesù non intendeva ciò che intendevano gli altri. Per gli ebrei il Figlio dell'Uomo era colui che doveva ricevere un Regno da Yahweh, un dominio che doveva essere universale e durare per sempre. Essi credevano che sarebbe arrivato il giorno in cui Yahweh avrebbe inviato il Figlio dell'Uomo, che questi sarebbe intervenuto con un potere divino a cui nessun uomo e nessun regno sarebbe stato in grado di opporsi e che avrebbe aperto con la forza la via all'impero mondiale degli ebrei. *'Essere glorificato...':* Quando Gesù lo disse, i suoi ascoltatori devono aver trattenuto il fiato. Ma con "glorificato", egli non intendeva ciò che essi intendevano, cioè che tutti i regni della Terra sarebbero giaciuti sotto il piede del conquistatore; intendeva "crocifisso".

Gv 12:24-26. *'In verità vi dico...':* Sicuramente, la prima frase pronunciata da Gesù eccitò gli animi di coloro che la udirono, ma poi proseguì con una serie di affermazioni che devono averli lasciati scossi e sconcertati per la loro assoluta incredibilità, poiché parlò, non in termini di conquiste, ma di sacrificio e di morte. Gesù disse tre cose, che sono tutte varianti di una verità fondamentale e tutte al centro della fede e della vita cristiana. (1) La vita viene solo dalla morte. Il chicco di grano era inerte ed infruttifero fintanto che veniva conservato al sicuro. Fu solo quando fu gettato nella terra e sepolto come in una tomba, che diede frutto. (2) Soltanto facendo uso della vita la conserviamo. L'uomo che si preoccupa solo della vita fisica, col suo egoismo e col suo desiderio di sicurezza, non la rischierà mai in difesa degli altri o dei principi morali. Soltanto l'uomo che rischia (cioè che "odia", nel senso

che non gli dà più della giusta importanza) e che alle volte perde la vita fisica, potrà guadagnare quella spirituale, che è eterna. (3)La grandezza viene solo dal servizio. Le persone importanti dal punto di vista cristiano sono solo quelle che aiutano disinteressatamente gli altri. In effetti, Gesù si presentò agli ebrei con una nuova visuale della vita. Essi vedevano la gloria nella conquista, nell'acquisizione del potere, nel diritto a comandare. Lui la vedeva in una Croce a favore di tutti gli uomini.

Gv 12:27-34. *'Il mio cuore è turbato...'*: In questo passaggio Giovanni mostra la tensione di Gesù mentre combatteva contro il desiderio umano di evitare la Croce e cosa mutò tale tensione in trionfo. E' chiaro che nessuno desidera morire a trentatré anni e che nessuno desidera morire su una croce. Non ci sarebbe stata virtù nell'obbedienza di Gesù a Yahweh, se questa fosse venuta facilmente e senza alcun costo. Il vero coraggio non significa non avere paura, significa avere una paura terribile e fare comunque ciò che deve essere fatto. *'Venne una voce dal Cielo'*: Da notare che la voce di Yahweh arrivò a Gesù in tutti i grandi momenti della sua vita: al Battesimo, alla Trasfigurazione e ora a fortificare la sua natura umana prima del tormento della Croce. *'Il momento del giudizio'*: Satana aveva conquistato la razza umana e la Terra grazie alla disobbedienza di Adamo ed Eva. Ora Gesù, con la dimostrazione della sua fedeltà totale a Yahweh, riconquistava tutti gli uomini, del presente, del passato e del futuro, dando loro la possibilità di entrare nel Regno di Yahweh, cioè di essere in comunione spirituale con Gesù, con Yahweh e con tutti gli altri. *'Il principe di questo mondo'*: Satana. La Croce sembrò essere il suo trionfo ma, in effetti, fu la sua sconfitta. Da essa derivò il più grande bene che sia mai arrivato al mondo. *'Innalzato da terra'*: La Croce fu la suprema esaltazione di Gesù. *'Tutti gli uomini'*: Dopo la Crocifissione e la Resurrezione, Gesù avrebbe attirato a sé tutti gli uomini (durante la loro vita terrena o in occasione della sua predicazione alle anime dei morti), alla fine portando tutti con lui nel Regno di Yahweh, senza limiti di tempo, di nazionalità e di posizione sociale. Ed è significativo che in questa occasione tra i suoi ascoltatori vi fossero anche dei pagani greci.

Gv 12:35-36. *'La Luce...'*: L'uomo che cammina con Gesù è liberato dalle ombre della paura e dell'incertezza della vita. *'Affidatevi...'*: La decisione di affidare tutti gli aspetti della propria vita a Gesù, di prenderlo come Maestro, Guida e Salvatore, deve essere presa per tempo. Gesù disse questo cercando di convincere tutti gli ebrei presenti a credere in lui prima che arrivasse il momento della Croce e mentre lui era ancora lì, tra di loro.

Gli ebrei continuano a non credere [Giovanni 12:37-50]

(Gv12:37) Anche dopo che Gesù ebbe compiuto tutti quei segni miracolo-

losi alla loro presenza, essi non volevano ancora credere in lui. **(38)** Era così perché si compisse la parola del profeta Isaia:

"Signore, chi ha creduto al nostro messaggio e a chi è stato rivelato il braccio del Signore?"

(39) Per questa ragione essi non potevano credere, perché, come Isaia aveva detto in un altro passo:

(40) *"Egli ha accecato i loro occhi e indurito i loro cuori, così non possono né vedere con gli occhi, né comprendere con il cuore, né convertirsi (se no, io li guarirei)".*

(41) Isaia disse questo perché aveva visto la gloria di Gesù e aveva parlato di lui.

(42) Però allo stesso tempo molti anche tra i capi credettero in lui ma, a causa dei farisei, non dichiararono apertamente la loro fede per timore di essere espulsi dalla sinagoga; **(43)** infatti preferivano la gloria degli uomini più che la gloria di Yahweh.

(44) Poi Gesù esclamò a gran voce: *"Quando un uomo crede in me, crede non solo in me, ma nell'Uno che mi ha mandato. (45) Quando vede me, vede l'Uno che mi ha mandato. (46) Io sono venuto nel mondo come una Luce, perché nessuno che creda in me rimanga nelle tenebre.*

(47) Riguardo all'uomo che ode le mie parole, ma non le osserva, io non lo giudico. Infatti, non sono venuto per giudicare il mondo, ma per salvarlo. (48) C'è un giudice per chi mi respinge e non accetta le mie parole; la Parola stessa che ho annunciato lo condannerà nell'ultimo giorno. (49) Perché io non ho parlato di mia iniziativa, ma il Padre che mi ha mandato mi ha ordinato cosa dire e come dirlo. (50) Io so che il Suo ordine porta alla vita eterna. Quindi tutto ciò che dico è proprio come il Padre mi ha detto di dirlo".

Gv 12:37-41. *'Essi non volevano ancora credere':* Il popolo prescelto di Yahweh avrebbe dovuto rispondere quando Yahweh inviò il Suo Messia, avrebbe dovuto vedere il significato dei miracoli che questi operò. *'La parola del profeta Isaia':* In questo passaggio Giovanni cita due volte Isaia, che prevede questa incredulità. *'Chi ha creduto...':* Nella prima citazione (Isaia 53:1), il profeta chiede se c'era qualcuno che avesse creduto a ciò che lui stava dicendo e se c'era qualcuno che riconoscesse il potere di Yahweh quando gli veniva rivelato. *'Egli ha accecato...':* Nella seconda citazione (Isaia 6:10), sembra dire che l'incredulità dell'uomo sia dovuta all'azione di Yahweh, che Yahweh abbia ordinato che certe persone non debbano credere. Ora, per comprendere il passaggio di Isaia, dobbiamo pensare alla sua

situazione in quel momento. Egli aveva proclamato la parola di Yahweh e comunicato tutto quello che doveva col suo messaggio. E gli uomini si erano rifiutati di ascoltarlo. Alla fine fu obbligato a dire: "Per ciò che sono riuscito ad ottenere, avrei potuto anche non avere parlato mai. Invece di rendere gli uomini migliori sembra che il mio messaggio li abbia resi peggiori. Essi potrebbero anche non averlo mai sentito, perché sono rimasti nella loro disobbedienza e nella loro incredulità. Si potrebbe pensare che Yahweh non abbia voluto che credano". Leggere alla lettera le parole di Isaia significa non capirle assolutamente. Il punto qui è che una delle credenze fondamentali degli ebrei era che Yahweh fosse dietro a tutto, che nulla potesse accadere al di fuori dei Suoi scopi. Questo significa che anche gli uomini che non accettano il messaggio di Yahweh fanno comunque parte dei Suoi piani e che Yahweh usa la loro incredulità per tali piani. Quindi, questo passaggio non significa che Yahweh abbia predestinato certi uomini ad essere dei miscredenti, ma che anche la loro miscredenza può essere usata per il compimento dei Suoi piani. *'Visto la gloria di Gesù'*: Isaia parlava della gloria di Yahweh (Isaia 6:1-3), mentre Giovanni parlava della gloria di Gesù senza fare nessuna distinzione tra le due, attestando la comunione tra Gesù e Yahweh. Per Giovanni, il pensiero della gloria è complesso. C'è l'idea della maestà e c'è anche l'idea che la morte di Gesù sulla Croce e la sua successiva Resurrezione ed Ascensione al Cielo hanno mostrato la sua vera gloria. *'Parlato di lui'*: Isaia predisse che Gesù Cristo sarebbe stato rifiutato, come mostrano i passaggi citati. Egli parlò del Messia sia nelle parole relative agli occhi accecati e ai cuori induriti, sia in quelle relative alla sua volontà di guarire (di liberare dal dominio di Satana) tutti gli uomini.

Gv 12:42-43. *'Molti... capi credettero'*: Parecchi dei capi ebrei credettero in Gesù Cristo, benché rimanessero dei credenti segreti per paura della scomunica. Essi temevano che diventando dei discepoli dichiarati di Gesù avrebbero perso troppo. Non erano pronti ad accettare il rischio di dichiararsi dalla sua parte, che avrebbe comportato la fine della posizione sociale, dei guadagni e del prestigio. Sarebbero stati esclusi dalla società ebraica e banditi dalla religione ortodossa. E questo, per loro, era un prezzo troppo alto da pagare.

Gv 12:44-45. *'Esclamò a gran voce'*: Parlando a voce alta, le parole acquisiscono un'enfasi speciale. *'Crede in me'*: Qui Gesù afferma il fatto che è la base della sua intera vita, cioè che in lui gli uomini vedono Yahweh, che in lui Yahweh incontra gli uomini e gli uomini incontrano Yahweh. *'L'Uno che mi ha mandato'*: Sia la missione di Gesù che la profonda comunione tra Padre e Figlio vengono continuamente poste in evidenza in tutto il Vangelo di Giovanni.

Gv 12:46. *'Io sono venuto nel mondo...'*: Questa dichiarazione indica la missione salvatrice di Gesù.

Gv 12:47-48. *'Non sono venuto per giudicare... ma...'*: Il giudizio non è lo scopo della venuta di Gesù, ma il giudizio è l'altra faccia della salvezza. Gesù non è venuto per giudicare e per condannare, è venuto per salvare. Non è stata l'ira di Yahweh che ha mandato Gesù agli uomini, è stato il Suo affetto. Però la venuta di Gesù inevitabilmente implica il giudizio. Questo perché col suo atteggiamento verso Gesù un uomo mostra chi egli realmente sia e, conseguentemente, giudica sé stesso. Se vede in Gesù un persona a cui voler bene, anche se non sarà mai riuscito a fare della sua vita ciò che sapeva che ne avrebbe dovuto fare, ha sentito l'attrazione di Yahweh nel suo cuore e, quindi, è salvo. Se invece non vede in Gesù nulla di desiderabile, significa che non è sensibile a Yahweh e, quindi, ha giudicato e condannato sé stesso. *'Nell'ultimo giorno'*: Nell'ultimo giorno le parole di Gesù, che queste persone avevano udite, sarebbero state i loro giudici. Infatti, un uomo non può essere biasimato per ciò che non sa, ma se conosce ciò che è giusto e fa ciò che è sbagliato, allora deve essere condannato.

Gv 12:49. *'Il Padre... mi ha ordinato cosa dire'*: Coloro che ascoltano Gesù hanno una grande responsabilità. La sua "Parola" è ciò che il Padre gli ha ordinato di dire. Rifiutarla, quindi, significa rifiutare Yahweh.

Gv 12:50. *'Il Suo ordine'*: Yahweh vuole la salvezza spirituale di tutti. *'Quindi...'*: Gesù ha detto ciò che ha detto per compiere il volere del Padre.

Giorno: LUNEDI (secondo giorno della settimana)**Il fico avvizzisce** [Marco 11:12-14 Matteo 21:18-19]

*(Mr11:12)(Mt21:18)Il giorno seguente, la mattina presto, mentre stavano lasciando Betania e stavano tornando in città, Gesù ebbe fame. (Mr11:13-14)(Mt21:19)Vedendo in lontananza un fico pieno di foglie lungo la strada, gli andò vicino per vedere se avesse qualche frutto. Quando vi giunse, non trovò nient'altro che foglie, perché non era la stagione dei fichi. Allora egli disse al fico: "**Che tu non abbia mai più frutti. Che nessuno mangi mai più frutti da te**". Immediatamente il fico avvizzì. E i discepoli udirono ciò che diceva.*

Mr 11:12-14. Mt 21:18-19. *'La mattina presto':* La prima parte della storia del fico si svolse il lunedì mattina della Settimana della Passione e si concluse la mattina del giorno dopo con, nel mezzo, lo sgombero del Tempio. Nella narrativa dei Vangeli, questa è una storia veramente difficile perché, se presa letteralmente, presenta delle difficoltà realmente insormontabili. In effetti, la storia non suona vera e, nel suo insieme, non appare appropriata a Gesù. È proprio il tipo di episodio usualmente raccontato nel caso di altri taumaturghi, ma mai di Gesù. Per di più, c'è un'altra difficoltà di fondo, in quanto Gesù rifiutò sempre di usare i suoi poteri miracolosi a proprio beneficio, mentre qui viene detto che li usò per far seccare un albero che lo aveva deluso quando aveva fame; un'azione completamente irragionevole. Si era a Pasqua, cioè a metà aprile e, anche in un luogo protetto, un fico non avrebbe mai dato che pochissimi frutti almeno fino alla fine di maggio. Nella zona di Gerusalemme i fichi normalmente cominciavano ad avere foglie a marzo o ad aprile, ma non producevano frutti fino a che non si erano sviluppate tutte le foglie, cioè a giugno. Quindi, quest'albero era un'eccezione perché, a Pasqua, era già pieno di foglie, anche se non aveva frutti. Ma, perché far seccare un albero per non avere fatto ciò che non poteva fare? Questa era un'azione sia irragionevole che ingiusta. *'Che nessuno mangi mai più frutti da te':* Anche questa frase, come l'intera storia, non si adatta assolutamente a Gesù. Dobbiamo quindi prenderla come una parabola figurativa, espressa in termini simbolici. Se la consideriamo in questo modo, può essere interpretata come la condanna per una promessa non mantenuta. Un fico pieno di foglie normalmente avrebbe dovuto avere dei frutti, ma questo qui non ne aveva nessuno e per questo fu condannato. Le foglie dell'albero potevano essere prese come la promessa di avere dei frutti, che non c'erano. La condanna dell'albero rappresenta la condanna del popolo d'Israele. Tutta la storia degli ebrei era stata una preparazione per la venuta del Prescelto di Yahweh

ma, quando questi venne, la promessa di riceverlo con entusiasmo non venne mantenuta.

Gesù sgombera il Tempio

[Marco 11:15-19 Matteo 21:12-17 Luca 19:45-48]

(Mr11:15)(Mt21:12)(Lu19:45) Poi, raggiunta Gerusalemme, Gesù entrò nel Tempio e cominciò a scacciare tutti quelli che comperavano e vendevano lì dentro. Rovesciò i tavoli dei cambiavalute e i banchi di quelli che vendevano le colombe, **(Mr11:16)** e non permetteva a nessuno di trasportare mercanzie attraverso le corti del Tempio. **(Mr11:17)(Mt21:13)(Lu19:46)** E insegnava loro, dicendo: **"Non è scritto:**

'La Mia Casa sarà chiamata Casa di Preghiera per tutte le genti'?

Ma voi ne avete fatto 'un covo di ladroni'".

(Mr11:18)(Lu19:47-48) Ogni giorno egli insegnava nel Tempio. Ma i capi dei sacerdoti, gli insegnanti della legge e i capi del popolo udirono ciò e cominciarono a cercare un modo per ucciderlo, poiché avevano paura di lui. Però non riuscivano a trovare nessun modo per farlo, perché tutta la gente pendeva dalle sue labbra e tutta la folla era piena d'ammirazione per il suo insegnamento.

(Mt21:14) I ciechi e gli zoppi andarono da lui al Tempio, ed egli li guarì. **(15)** Ma quando i capi dei sacerdoti e gli insegnanti della legge videro le cose meravigliose che faceva e i bambini che gridavano nel Tempio: "Osanna, Figlio di Davide", ne furono indignati.

(16) E gli chiesero: "Senti cosa stanno dicendo questi bambini?"

Gesù rispose: **"Sì. Non avete mai letto:**

'Dalle labbra dei bambini e degli infanti hai ricevuto lode'?"

(Mr11:19)(Mt21:17) E, quando venne la sera, li lasciò e andò fuori dalla città, a Betania, dove passò la notte.

Mr 11:15-16. Mt 21:12. Lu 19:45. *'Nel Tempio'*: Questo fatto avvenne nella Corte dei Pagani, quella a cui tutti, ebrei e pagani, potevano accedere. Era la sola parte del Tempio in cui i pagani potessero venerare Yahweh e raccogliersi in preghiera. Ma poco a poco questa corte era stata quasi totalmente secolarizzata. Era stata concepita come un luogo di preghiera e di preparazione, ma al tempo di Gesù era pervasa da un'atmosfera commerciale di compra-vendita che rendeva impossibile la preghiera e la meditazione. E ciò che la rendeva ancora peggiore era che gli affari che vi avevano luogo erano di puro sfruttamento dei pellegrini. (Ulteriori informazioni in *'Gesù sgombera il Tempio'*. Vangelo di Gesù Cristo. Gv 2:12-25). *'Comperavano e vendevano'*: I pellegrini che arrivavano per la Festa di Pasqua avevano bisogno di animali che soddisfacessero le caratteristiche rituali richieste per il sacrificio

e i venditori avevano piazzato i recinti degli animali nella corte dei Gentili. *'I tavoli dei cambiavalute'*: I pellegrini avevano anche bisogno che il loro denaro venisse cambiato nella moneta locale perché la tassa annuale del Tempio doveva essere pagata in tale valuta. Allo stesso modo, la valuta locale era necessaria per le offerte. *'Quelli che vendevano le colombe'*: Le colombe erano necessarie per la purificazione delle donne, per la purificazione di quelli che avevano avuto certe malattie della pelle e per tante altre ragioni. Erano anche l'offerta tipica dei meno abbienti. *'Trasportare mercanzie attraverso le corti del Tempio'*: L'area del Tempio veniva usata come una scorciatoia tra la parte orientale della città e il Monte degli Ulivi. Gesù stava ricordando agli ebrei che la loro stessa legge lo vietava esplicitamente.

Mr 11:17. Mt 21:13. Lu 19:46. *'La Mia Casa...'*: Una citazione da Isaia 56:7 e Geremia 7:11. *'Casa di Preghiera per tutte le genti'*: Ai non-ebrei era concesso di venerare Yahweh nel Tempio ma, permettendo che la Corte dei Pagani diventasse una piazza del mercato rumorosa e puzzolente, i capi religiosi ebrei avevano interferito con le disposizioni di Yahweh. *'Un covo di ladroni'*: Non solo perché approfittavano finanziariamente della gente, ma perché toglievano al Tempio la sua santità. È chiaro che Gesù era realmente arrabbiato sia per lo sfruttamento dei pellegrini che per la dissacrazione del luogo santo di Yahweh. Le autorità del Tempio trattavano i pellegrini non come dei fedeli, ma come dei soggetti da sfruttare per ottenerne il maggior guadagno possibile.

Mr 11:18. Lu 19:47-48. *'Cominciarono a cercare un modo per ucciderlo'*: La decisione di procedere all'uccisione di Gesù non fu dovuta solo a questo incidente, ma fu la risposta ad una lunga serie di fatti di tale tipo. *'Non riuscivano a trovare nessun modo'*: Perché avevano paura che la sua uccisione potesse dare origine ad una sommossa del popolo.

Mt 21:14. *'I ciechi e... andarono da lui'*: Questo passaggio continua con Gesù che guarisce i malati nella corte del Tempio. Gesù non aveva scacciato tutti e quelli che avevano bisogno di lui rimasero.

Mt 21:15-16. *'I bambini che gridavano...'*: L'uso che Matteo fa della citazione del Salmo 8:2 rende chiaro che egli si riferisce realmente a dei bambini, non ai discepoli di Gesù (molto spesso i discepoli di un rabbì venivano chiamati i suoi bambini). In ogni caso, i fatti che accaddero quel giorno nella corte del Tempio erano realmente eccezionali. Non succedeva tutti i giorni che i venditori e i cambiavalute venissero scacciati via, e non succedeva tutti i giorni che i menomati venissero curati. Di solito i bambini non avrebbero potuto gridare in quel modo, ma questo non era un giorno normale. *'Dalle labbra dei bambini...'*: Ci sono delle verità che solo i semplici di cuore possono vedere e che sono nascoste ai saggi, agli istruiti e ai sofisticati.

Mr 11:19. Mt 21:17. *'Andò... a Betania'*: Poiché era già sera, come al solito Gesù andò a Betania con i Dodici, a casa dei suoi amici Maria, Marta e Lazzaro.

Giorno: MARTEDI (terzo giorno della settimana)**Il fico avvizzito [Marco 11:20-26 Matteo 21:20-22]**

(Mr11:20) La mattina, come passavano di là, videro il fico avvizzito fin dalle radici. (21) Pietro si ricordò e disse a Gesù: "Maestro, guarda! Il fico che hai maledetto è avvizzito!" (Mt21:20) Quando i discepoli videro ciò ne furono meravigliati, e chiesero: "Come mai il fico è avvizzito così rapidamente?"

(Mr11:22-23)(Mt21:21) Gesù rispose: "Abbate fede in Yahweh. In verità vi dico che, se uno qualsiasi di voi avrà fede e non dubiterà in cuor suo, ma crederà che quello che dice accadrà, ciò verrà fatto per lui. Non soltanto potrete fare ciò che è stato fatto a questo fico, ma potrete anche dire a questa montagna: 'Vai, gettati nel mare', e ciò verrà fatto. (Mr11:24)(Mt21:22) Perciò vi dico che, se crederete, qualunque cosa chiederete in preghiera, credete di averla ricevuta, e sarà vostra. (Mr11:25) E quando vi metterete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonatelo, affinché vostro Padre che è nei Cieli perdoni i vostri peccati. (26) Ma se voi non perdonate, neppure vostro Padre che è nei Cieli perdonerà i vostri peccati".

Mr 11:20. *'La mattina':* Il martedì mattina della Settimana della Passione. *'Avvizzito fin dalle radici':* Questo dettaglio indica che la morte era completa e che veramente nessuno avrebbe più potuto mangiare i frutti di quel fico. Si trattava di un avvertimento lampante del giudizio sulla nazione d'Israele che sarebbe arrivato nel 70 DC con la distruzione di Gerusalemme.

Mr 11:21. Mt 21:20. *'Pietro... disse... I discepoli... chiesero...':* Tutti i discepoli furono chiaramente sorpresi dal subitaneo avvizzire del fico.

Mr 11:22-24. Mt 21:21-22. *'Abbate fede in Yahweh':* Il detto sulla fede che può anche far smuovere le montagne c'è anche in 'La guarigione di un ragazzo con uno spirito maligno' (Vangelo di Gesù Cristo. Mr 9:14-32; Mt 17:14-23; Lu 9:37-45). Chiaramente, detti come questo devono essere visti non tanto in relazione ad un fatto in particolare, ma come consigli generici che Gesù diede più volte. *'Gettati nel mare':* E' chiaro che questo ordine non va preso alla lettera. Né Gesù né nessun altro ha mai spostato una montagna di vera roccia con la preghiera. *'Vi dico...':* Questo passaggio dà alcune indicazioni su come pregare. Primo, la preghiera deve essere preghiera di fede. La frase sullo smuovere le montagne era una frase alquanto comune, normalmente usata a significare la rimozione delle difficoltà, specialmente nel caso di insegnanti particolarmente bravi. Infatti, un insegnante che riusciva a rimuovere le difficoltà incontrate dalle menti dei suoi discepoli era

chiamato "sradicatore di montagne". Quindi il significato è che, se abbiamo veramente fede, la preghiera ha un potere che può risolvere tutti i problemi e metterci in grado di affrontare ogni difficoltà. Secondo, la preghiera deve essere preghiera di presentazione a Yahweh dei nostri problemi. E, chiaramente, dobbiamo essere pronti ad accettare il Suo consiglio appena ce lo dà. Terzo, la preghiera deve anche essere preghiera di attesa fiduciosa. E' un fatto universalmente vero che qualunque cosa affrontata con aspettativa fiduciosa ha una probabilità molto alta di successo. Ancora, la preghiera non consiste nel chiedere qualcosa a Yahweh, ma nel chiedereGli di metterci in condizione di poterlo fare noi stessi. Se fosse semplicemente un metodo per ottenere che qualcosa venga fatto per noi, la preghiera sarebbe un fatto negativo, perché ci renderebbe deboli, pigri ed inefficienti. Quindi, nessuno deve pregare e, poi, sedersi ad aspettare: bisogna pregare e poi alzarsi e darsi da fare.

Mr 11:25-26. *'Se avete qualcosa contro qualcuno, perdonatelo'*: Dobbiamo convincerci che abbiamo bisogno del perdono di Yahweh, e dobbiamo anche convincerci che ci verrà dato un perdono proporzionale a quello che abbiamo dato noi. Gesù dice chiaramente che, se perdoneremo gli altri, Yahweh ci perdonerà; ma se ci rifiuteremo di perdonare gli altri, Yahweh rifiuterà di perdonarci. E' quindi chiaro che, se preghiamo lasciando qualche lite non risolta, Yahweh non ci perdonerà. Il perdono umano e il perdono divino sono inestricabilmente legati e non possono essere separati. Se un uomo non ha sistemato le sue relazioni con gli altri, non può sistemare la sua relazione con Yahweh.

L'autorità di Gesù messa in dubbio

[Marco 11:27-33 Matteo 21:23-27 Luca 20:1-8]

(Mr11:27-28)(Mt21:23)(Lu20:1-2) *Arrivarono di nuovo a Gerusalemme e Gesù entrò nelle corti del Tempio. Mentre camminava e insegnava al popolo e predicava il Vangelo, i capi dei sacerdoti e gli insegnanti della legge, assieme agli anziani del popolo andarono da lui e gli chiesero: "Dicci, con quale autorità fai queste cose? Chi ti ha dato l'autorità di farle?"*

(Mr11:29)(Mt21:24)(Lu20:3) *Gesù rispose: "Anch'io vi farò una domanda. Rispondetemi e vi dirò con quale autorità faccio queste cose. (Mr 11:30-31)(Mt21:25)(Lu20:4-5) Il battesimo di Giovanni, da dove veniva? Veniva dal Cielo o dagli uomini? Ditemelo!"*

Essi discussero tra di loro dicendo: "Se diciamo: 'Dal cielo', egli chiederà: 'Allora perché non gli avete creduto?' (Mr11:32)(Mt21:26)(Lu20:6) Ma se diciamo: 'Dagli uomini', temiamo che tutto il popolo ci lapiderà, poiché tutti ritengono che Giovanni fosse veramente un profeta".

(Mr11:33)(Mt21:27)(Lu20:7-8) *Così risposero a Gesù: "Non sappiamo da dove venisse".*

Allora Gesù disse: "Neppure io vi dirò con quale autorità faccio queste cose".

Mr 11:27-28. Mt 21:23. Lu 20:1-2. *'Nelle corti del Tempio. Camminava e insegnava':* Era usuale che i rabbì e gli insegnanti passeggiassero nei due portici a colonne che facevano parte della Corte dei Pagani. Questi offrivano riparo dal sole, dal vento e dalla pioggia ed era lì che aveva luogo quasi tutto l'insegnamento religioso. *'I capi dei sacerdoti e... andarono da lui':* Una delegazione del Sinedrio, che era composto da questi tre gruppi di persone. *'Con quale autorità? Chi ti ha dato l'autorità?':* Il riferimento qui è al recente sgombero del Tempio, che non solo sfidava l'autorità dei capi ebrei, ma colpiva anche i loro interessi finanziari. I membri del Sinedrio stavano chiedendo perché Gesù avesse compiuto ciò che appariva un atto ufficiale quando non aveva nessuna carica ufficiale. E avevano chiesto la stessa cosa a Giovanni il Battista (Vangelo di Gesù Cristo. Giovanni il Battista prepara la via. Mr 1:2-8; Mt 3:1-12; Lu 3:1-20; Gv 1:6-9,15,19-28) ed allo stesso Gesù all'inizio del suo ministero (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù sgombera il Tempio. Gv 2:12-25). Stavano anche cercando un modo per screditare Gesù agli occhi del popolo o per far sorgere il sospetto che costituisse una minaccia per l'autorità di Roma. Chiedendo a Gesù con quale autorità avesse agito speravano di metterlo in difficoltà. Se avesse detto che aveva agito di sua autorità, lo avrebbero potuto arrestare come megalomane, prima che potesse arrecare ulteriore danno. Se avesse detto che aveva agito con l'autorità di Yahweh, lo avrebbero potuto arrestare con un'ovvia accusa di bestemmia, basata sul fatto che Yahweh non avrebbe mai dato a nessuno l'autorità di creare scompiglio nella Sua Casa.

Mr 11:29-32. Mt 21:24-26. Lu 20:3-6. *'Gesù rispose...':* In quel momento Gesù non era ancora pronto a dar loro la risposta diretta che la sua autorità veniva dal fatto di essere il Figlio di Yahweh. Farlo, sarebbe stato far precipitare la fine e c'erano ancora delle cose da fare e degli insegnamenti da dare. Gesù vide chiaramente il modo in cui cercavano di comprometterlo e con la sua risposta li in una situazione compromettente. *'Il battesimo di Giovanni... dal Cielo o dagli uomini?':* Rispondendo con una domanda, Gesù scaricò l'onere della risposta sui suoi avversari, lasciando solo due alternative: o l'opera di Giovanni era stata ispirata da Yahweh, o pensata dagli uomini. Ovviamente, la domanda di Gesù implicava che sia la sua autorità, sia quella del battesimo di Giovanni venissero da Yahweh. *'Essi discussero...':* Se avessero detto che l'autorità di Giovanni era divina, sapevano che Gesù

avrebbe chiesto perché vi si erano opposti e, ancora peggio, che avrebbe potuto dire che Giovanni lo aveva indicato a tutti come il Messia e che, quindi, era già stato confermato divinamente e non aveva bisogno di un'ulteriore conferma. In questo caso essi sarebbero stati obbligati ad accettare Gesù come il Messia. D'altra parte, se avessero detto che l'opera di Giovanni era meramente umana, soprattutto ora che Giovanni era diventato un martire, sapevano bene che la gente che era lì e che ascoltava la discussione si sarebbe ribellata contro di loro.

Mr 11:33. Mt 21:27. Lu 20:7-8. *'Non sappiamo...'*: Ma avrebbero dovuto saperlo, poiché faceva parte dei compiti del Sinedrio, di cui erano membri, distinguere i profeti veri da quelli falsi. Però furono obbligati a dire che non lo sapevano e così Gesù non ebbe bisogno di dare una risposta alla loro domanda. Gli emissari del Sinedrio si rifiutarono di affrontare la verità e dovettero ritirarsi frustrati e screditati agli occhi della gente.

Il pagamento delle tasse a Cesare

[Marco 12:13-17 Matteo 22:15-22 Luca 20:20-26]

(Mt22:15) Allora i farisei uscirono e prepararono dei piani per coglierlo in fallo con le sue parole. (Mr12:13-14)(Mt22:16-17)(Lu20:20-22) Più tardi, continuando a tenerlo sotto stretta sorveglianza, essi mandarono delle spie da Gesù, alcuni dei discepoli dei farisei, che fingevano di essere uomini onesti, assieme agli erodiani. Speravano di cogliere in fallo Gesù con qualcosa che diceva in modo da poterlo consegnare al potere e all'autorità del governatore. Così essi andarono da lui e le spie lo interrogarono, dicendo: "Maestro, sappiamo che sei un uomo integro. Non ti fai influenzare dagli uomini perché non badi a chi siano, ma dici e insegni ciò che è giusto, e non mostri parzialità, ma insegna la via di Yahweh secondo verità. Allora, dicci, qual'è la tua opinione? Ci è lecito o no pagare le tasse a Cesare? (Mr12:15-17)(Mt22:18-22)(Lu20:23-26) Dobbiamo pagare o non dobbiamo pagare?"

Ma Gesù, che conosceva la loro ipocrisia e la loro intenzione malvagia, vide la loro doppiezza e disse: "Voi, ipocriti, perché state cercando di cogliermi in fallo? Portatemi la moneta usata per pagare la tassa, un denaro, e lasciatemela guardare". Essi gli portarono un denaro ed egli chiese loro: "Di chi è questa effigie? E di chi l'iscrizione su di esso?"

Essi risposero: "Di Cesare".

Allora Gesù disse loro: "Date quindi a Cesare quello che è di Cesare e a Yahweh quello che è di Yahweh".

Essi non riuscirono a coglierlo in fallo con quello che diceva lì, in pubblico. Quando udirono ciò, rimasero meravigliati da lui e, stupiti dalla sua risposta, tacquero. Così lo lasciarono e se ne andarono.

Mr 12:13-14. Mt 22:15-17. Lu 20:20-22. *'Farisei. Erodiani'*: I farisei erano ardenti nazionalisti e si opponevano al dominio di Roma, mentre gli erodiani, come indica la parola, appoggiavano il regime degli Erode, asservito a Roma. Ciò nonostante, in questo caso, i farisei richiesero l'aiuto degli odiati erodiani per riuscire a fermare Gesù. *'Autorità del governatore'*: Erode il Grande aveva governato tutta la Palestina come re vassallo di Roma. Era stato leale con i romani che lo avevano rispettato e gli avevano dato un ampio margine di autonomia. Quando morì nel 4 AC, Erode divise il suo regno tra quattro eredi. Uno di questi, Archelao, che ricevette la Giudea e la Samaria, si rivelò un completo fallimento. Il risultato fu che nel 6 DC i romani dovettero intervenire e iniziarono a governare direttamente, così che il sud della Palestina divenne una provincia governata da un procuratore. *'Maestro, sappiamo che sei...'*: I capi degli ebrei lanciarono il loro attacco ponendo a Gesù delle domande formulate con cura. E le posero in pubblico, mentre la folla osservava e ascoltava, poiché il loro obiettivo era di far sì che Gesù si screditasse con le sue stesse parole alla presenza del popolo. L'approccio dei farisei fu molto subdolo. Cominciarono con l'adulazione e posero la domanda in un modo che, secondo loro, avrebbe reso impossibile a Gesù evitare di dare una risposta che non lo avrebbe compromesso completamente. *'E' lecito o no pagare le tasse a Cesare?'*: Avendo timore nel prendere loro stessi l'iniziativa, i capi religiosi degli ebrei cercarono di ottenere da Gesù qualche dichiarazione che potesse fare intervenire gli ufficiali erodiani, togliendolo così dal contatto col popolo. Dopo avere cercato di fargli abbassare la guardia con l'adulazione, essi tirarono fuori questa spinosa questione. Se Gesù avesse detto "No", gli erodiani lo avrebbero portato davanti al procuratore romano ed egli sarebbe stato sicuramente giustiziato per tradimento. Se avesse detto "Si", i farisei lo avrebbero denunciato al popolo per slealtà nei confronti della sua nazione.

Le province romane erano di due classi. Quelle che erano tranquille e che non richiedevano la presenza di truppe rispondevano al Senato ed erano governate dai proconsoli. Quelle che erano fonte di problemi e che richiedevano la presenza di truppe rispondevano direttamente all'Imperatore ed erano governate dai procuratori. Ovviamente la Palestina del sud ricadeva in questa seconda categoria e, quindi, il tributo in questione veniva pagato direttamente all'Imperatore. La parte più pacifica della popolazione accettava il tributo come una necessità inevitabile, ma alcuni vi si opponevano con la violenza, che veniva soffocata dai romani, ma che non sparì mai completamente. Le tasse imposte erano tre. (1)Una tassa sulla terra, che consisteva in un decimo di tutti i tipi di granaglie e in un quinto del vino e della frutta. Questa tassa veniva pagata parte in natura e parte in moneta. (2)Una tassa sul

reddito, che ammontava all'un per cento del reddito personale e che veniva pagata in moneta. (3)Una tassa anagrafica, imposta a tutti gli uomini dai quattordici ai sessantacinque anni di età e a tutte le donne dai dodici ai sessantacinque. Questa era di un denaro per persona.

Mr 12:15-17. Mt 22:18-22. Lu 20:23-26. *'Un denaro'*: Era la moneta romana corrente del tempo. Su una faccia c'era il ritratto dell'Imperatore Tiberio e sull'altra l'iscrizione in latino: "Tiberio Cesare Augusto, Figlio del Divino Augusto". La moneta era emessa dall'Imperatore e serviva per pagargli le tasse. Nei tempi passati il diritto a coniare era indicazione di potere e di regalità. Non appena un re si insediava sul trono, emetteva le sue monete personali e tali monete erano considerate di proprietà del re di cui portavano l'effigie. *'Date... a Cesare... e a Yahweh...'*: Quindi, la risposta di Gesù fu: "Voi, usando le monete di Tiberio, riconoscete comunque il suo potere politico sulla Palestina. E le monete sono sue poiché portano il suo nome. Dandogliele, gli date ciò che è già suo. Quindi, dategliele, ma ricordatevi che nella vita vi è una sfera di valori che appartiene a Yahweh e non a Cesare". La lezione è che, se lo stato rimane nei suoi limiti e fa delle richieste appropriate, il cittadino gli deve dare la sua lealtà e i suoi servigi. Ci sono degli obblighi verso lo stato che non infrangono gli obblighi verso Yahweh. Per di più, distinguendo nettamente tra Cesare e Yahweh, Gesù contestò anche la scritta falsa ed idolatra che appariva sulle monete.

La resurrezione e il matrimonio

[Marco 12:18-27 Matteo 22:23-33 Luca 20:27-40]

(Mr12:18)(Mt22:23)(Lu20:27)Poi, lo stesso giorno, alcuni sadducei, i quali dicono che non vi è resurrezione, andarono da Gesù con una domanda. (Mr12:19)(Mt22:24)(Lu20:28)Essi dissero: "Maestro, Mosè ci ha lasciato detto e scritto che se il fratello di un uomo muore e lascia la moglie, ma non dei figli, l'uomo deve sposare la vedova ed avere dei figli per suo fratello. (Mr12:20)(Mt22:25)(Lu20:29)Ora, tra di noi c'erano sette fratelli. Il primo sposò una donna e, poiché morì senza lasciare figli, lasciò la moglie a suo fratello. (Mr12:21-22)(Mt22:26-27)(Lu20:30-32)Successo la stessa cosa con il secondo fratello, che sposò la vedova, ma morì anche lui senza lasciare figli. E poi successo lo stesso con il terzo. E allo stesso modo, fino al settimo, morirono tutti e sette. In pratica, nessuno dei sette lasciò dei figli. Infine, dopo tutti loro, morì anche la donna. (Mr12:23)(Mt 22:28)(Lu20:33)Ora, alla resurrezione, quando gli uomini resusciteranno dai morti, di quale dei sette sarà la moglie, visto che tutti loro l'avevano sposata?"

(Mr12:24-25)(Mt22:29-30)(Lu20:34-36)Gesù rispose: "Voi siete in er-

rore perché non conoscete le Scritture né la potenza di Yahweh. Le persone di questo mondo si sposano e vengono date in matrimonio. Ma alla resurrezione, quando i morti resusciteranno e saranno stati considerati degni di partecipare al mondo a venire e alla resurrezione dai morti, non si sposeranno né verranno dati in matrimonio e non potranno più morire, perché saranno come gli angeli in Cielo. Essi saranno figli di Yahweh, poiché saranno figli della resurrezione. (Mr12:26-27)(Mt22:31-32) (Lu20:37-38) Quanto poi alla resurrezione dei morti, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del cespuglio, che anche Mosè ha dichiarato che i morti resusciteranno, poiché Yahweh gli ha detto: 'Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe'? Egli non è il Dio dei morti, ma dei viventi, poiché per Lui tutti sono vivi. Voi siete in grave errore!"

(Lu20:39) Alcuni degli insegnanti della legge risposero: "Maestro, hai detto bene!" (Mt22:33) Quando la folla udì questo, tutti si stupirono del suo insegnamento. (Lu20:40) E nessuno osò più fargli altre domande.

Mr 12:18. Mt 22:23. Lu 20:27. *'Sadducei':* Un partito ebraico che rappresentava le classi ricche e sofisticate. I suoi membri si trovavano prevalentemente a Gerusalemme e avevano fatto del Tempio e della sua amministrazione il loro principale interesse. Benché fossero numericamente pochi, al tempo di Gesù esercitavano una forte influenza politica e religiosa. Erano un gruppo aristocratico, dedito alla politica, pronto ad accettare compromessi con i capi laici e pagani. A quel tempo controllavano la carica di Sommo Sacerdote e avevano la maggioranza dei seggi nel Sinedrio. *'Dicono che non vi è resurrezione':* Essi negavano la resurrezione, accettavano come autorevoli solo i cinque Libri di Mosè (la Scrittura, cioè il Pentateuco) e rifiutavano completamente la tradizione orale (tutte quelle regole che erano così importanti per i farisei). Queste credenze li ponevano contro i farisei e la religiosità corrente. *'Andarono da Gesù':* I sadducei andarono da Gesù con una domanda formulata in modo da far apparire assurda la credenza nella resurrezione individuale.

Mr 12:19. Mt 22:24. Lu 20:28. *'Mosè ci ha lasciato detto...':* Il riferimento (Deuteronomio 25:5-6) è alla legge del matrimonio per levirato (dal latino "levir", "cognato"), che era stata formulata per proteggere la vedova e per garantire la continuazione della stirpe familiare. Se un gruppo di fratelli viveva assieme (questo punto è omesso dalla citazione della legge fatta dai sadducei) e se uno di loro moriva senza lasciare figli, il successivo aveva il dovere di prendere in moglie la vedova e di generare dei figli al fratello maggiore. Così, quando nasceva un bambino, questi veniva ufficialmente considerato figlio del primo marito.

Mr 12:20-23. Mt 22:25-28. Lu 20:29-33. *'C'erano sette fratelli...'*: Chiedendo di chi la donna sarebbe stata moglie dopo la morte, cioè dopo la resurrezione, essi pensavano di avere reso l'idea della resurrezione completamente assurda.

Mr 12:24-25. Mt 22:29-30. Lu 20:34-36. *'Gesù rispose'*: Qui Gesù trattò questioni a quel tempo scottanti usando argomentazioni che un rabbino avrebbe trovato del tutto convincenti, anche se non lo appaiono alla mente moderna. Ma Gesù usava argomentazioni che le persone con cui stava discutendo avrebbero potuto comprendere, usava il loro stesso linguaggio. Così, quando discusse con i sadducei, Gesù citò dal Pentateuco, poiché per loro questi libri erano particolarmente autorevoli. La risposta di Gesù si divide in due parti. *'Alla resurrezione'*: Nella prima parte Gesù dichiarò che, quando una persona risorgerà, le leggi della vita fisica non varranno più. *'Come gli angeli'*: I risorti saranno come gli angeli e le questioni materiali come lo sposarsi (per gli uomini) e l'essere dati in matrimonio (per le donne) non varranno più. La vita a venire non può assolutamente essere pensata nei termini della vita presente; la vita in Paradiso sarà alquanto diversa, perché gli uomini saranno alquanto diversi. L'organizzazione della società dopo la resurrezione non può essere pensata nei termini di quella terrena. *'Figli della resurrezione'*: Gli uomini saranno realmente dei "figli di Yahweh" solo dopo essere risorti.

Mr 12:26-27. Mt 22:31-32. Lu 20:37-38. *'Quanto poi alla resurrezione...'*: Nella seconda parte della risposta, Gesù trattò il fatto che la resurrezione sarà una realtà. I sadducei insistevano che nel Pentateuco non c'era prova dell'immortalità, e così Gesù trasse la sua prova proprio dal Pentateuco. *'Libro di Mosè'*: Il Pentateuco, i primi cinque libri del Vecchio Testamento. *'Nel racconto del cespuglio'*: Un modo per riferirsi ad Esodo 3:1-6. Poiché la divisione delle Scritture in capitoli e in versi non era ancora usata al tempo di Gesù, il passaggio veniva identificato in questo modo, riferendosi all'esperienza di Mosè col cespuglio in fiamme. *'Io sono il Dio di Abramo... Isacco... Giacobbe'*: Essere ancora, al presente, il Dio di questi vecchi patriarchi, nel linguaggio di allora significa che essi devono essere ancora vivi, perché Yahweh è il Dio vivente di persone viventi. Quindi non c'è una morte spirituale che accompagni quella fisica. E, se essi sono vivi nello spirito, è chiaro che possono venir fatti risorgere fisicamente alla fine del tempo. E i sadducei non riuscirono a trovare alcuna obiezione al ragionamento di Gesù. *'Voi siete in grave errore!'*: Tutto il problema partiva da un errore di base, l'errore di pensare al Paradiso nei termini della Terra e di pensare all'eternità nei termini del tempo, mentre il Paradiso non sarà semplicemente una continuazione di questo mondo. Il Paradiso non sarà un'immagine della

Terra, ma la vita in Paradiso sarà di livello più alto di quanto possa far pensare qualunque estrapolazione dalla vita fisica presente. Alla fine Gesù basò la sua dimostrazione della resurrezione sul fatto che la relazione tra Yahweh ed ogni uomo retto è qualcosa che nulla può interrompere, neppure la morte. **Mr 20:39. Mt 22:33.** *'Maestro, hai detto bene!'*: Benché ci fosse grande animosità contro Gesù, gli insegnanti della legge (che erano farisei) si misero dalla parte di Gesù contro i sadducei per la questione della resurrezione. **Lu 20:40.** *'Nessuno osò...'*: Dopo la dimostrazione di Gesù nessuno (né i farisei, né i sadducei) ebbe il coraggio di tentare di sottoporlo di nuovo ad una prova.

Il comandamento più grande [Marco 12:28-34 Matteo 22:34-40]

(Mt22:34) Udendo che Gesù aveva messo a tacere i sadducei, i farisei si radunarono. (Mr12:28)(Mt22:35-36) Uno di loro, un insegnante della legge, un esperto della legge, era venuto a sentirli discutere. Notando che Gesù aveva dato loro una buona risposta, lo mise alla prova facendogli questa domanda: "Maestro, di tutti i comandamenti della Legge, quale è il più grande e il più importante?"

(Mr12:29-30)(Mt22:37) Gesù rispose: "Il più importante è questo: 'Ascolta, o Israele: il Signore [Yahweh] nostro Dio è l'unico Signore. (30) Vorrai bene al Signore [Yahweh] tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza'. (Mt22:38) Questo è il primo e il più importante comandamento. (Mr12:31)(Mt 22:39) E il secondo è simile: 'Vorrai bene al tuo prossimo come a te stesso'. Non c'è comandamento più grande di questi. (Mt22:40) Tutta la Legge e i Profeti derivano da questi due comandamenti".

(Mr12:32) L'uomo replicò: "Ben detto, Maestro. Hai ragione a dire che Yahweh è l'Unico e che non c'è nessun altro all'infuori di Lui. (33) Volergli bene con tutto il tuo cuore, con tutto il tuo intelletto e con tutta la tua forza, e voler bene al tuo prossimo come a te stesso è più importante di tutte le offerte e di tutti i sacrifici".

(34) Quando Gesù vide che aveva parlato con saggezza, gli disse: "Tu non sei lontano dal Regno di Yahweh". E da allora nessuno osò più porgli altre domande.

Mr 12:28. Mt 22:34-36. *'Quale è... il più importante?'*: I rabbì contavano più di 600 precetti nella Legge e cercavano di differenziarli in comandamenti "pesanti" (o "grandi") e "leggeri" (o "minori"). Lo scriba non pose questa domanda a Gesù per coglierlo in fallo, ma perché, visto come aveva confutato i sadducei, sperava che Gesù avrebbe dato la risposta definitiva ad

una questione che era spesso oggetto di discussione nelle scuole rabbiniche. Nell'ebraismo c'era una doppia tendenza. Quella ad espandere la Legge in centinaia di regole, ma anche quella di cercare di concentrare la Legge in una sola frase, in una sola dichiarazione che fosse il compendio del suo intero messaggio.

Mr 12:29-31. Mt 22:37-39. *'Il più importante'*: In risposta Gesù prese due grandi comandamenti e li unì assieme. *'Ascolta, o Israele...'*: In questa singola frase è racchiuso il vero credo dell'ebraismo (Deuteronomio 6:4). Questa citazione era conosciuta come la "Shema", così chiamata dalla prima parola in ebraico di Deuteronomio 6:4, che significa "ascolta". La Shema divenne la professione di fede degli ebrei e veniva recitata ogni mattina e sera. Ancora oggi viene usata all'inizio del servizio in tutte le sinagoghe. È la dichiarazione che Yahweh è l'Unico Dio, fatto che è il fondamento del monoteismo ebraico. *'Vorrai bene al Signore...'*: Quando Gesù citò questa frase (Deuteronomio 6:5) come il più importante comandamento, tutti gli ebrei si trovarono d'accordo con lui. *'Il secondo. Vorrai bene al tuo prossimo...'*: Gesù unì alla Shema il comandamento di Levitico 19:18 per dimostrare che l'affetto per il prossimo è una conseguenza naturale e logica dell'affetto per Yahweh. Nel suo contesto originale questo comandamento si riferiva solo agli ebrei e non includeva i pagani, che era ammesso odiare. Ma Gesù lo citò senza qualifiche razziali o religiose e senza limiti di applicazione. La cosa realmente nuova fu di mettere assieme questi due comandamenti, cosa che nessun rabbi aveva fatto prima. Per Gesù la religione consisteva nel voler bene a Yahweh e nel voler bene agli uomini. Anzi, per lui l'unico modo in cui un uomo può dimostrare di voler bene a Yahweh è volendo bene agli uomini. La Bibbia insegna che l'uomo fu fatto ad immagine di Yahweh (Genesi 1:26-27), ed è per questa ragione che l'uomo va benvoluto. Ora, come fare a rispettare questo comandamento di voler bene al prossimo, qualunque prossimo? Come è possibile voler bene a comando? È chiaro che nessuno può essere obbligato con la forza o con la paura a voler bene ad un'altra persona, poiché l'affetto non si manifesta in questo modo. La soluzione consiste nel rendersi conto che ci sono due tipi di voler bene. C'è il voler bene come sentimento (sul quale abbiamo pochissimo controllo) e c'è il voler bene come atto di volontà. Il primo fa parte delle emozioni, il secondo delle intenzioni. Il voler bene del comandamento non è il voler bene del sentimento, ma è quello dell'intenzione. Infatti, il verbo greco qui usato per "voler bene" non è "phileo", che esprime affetto amichevole, ma "agapao", che esprime l'impegno alla devozione comandato dalla volontà e che, quindi, può essere richiesto come un dovere morale. Proprio per la sua natura, il voler bene al il prossimo deve essere una questione di volontà, una scelta intenzionale.

Mt 22:40. *'Tutta la Legge e i Profeti'*: Tutte le leggi del Vecchio Testamento e tutte le raccomandazioni e le istruzioni dei profeti derivano direttamente da questi due comandamenti.

Mr 12:32-33. *'Più importante'*: Lo scriba accettò di buon grado la risposta di Gesù e proseguì dicendo che tale affetto era sicuramente di livello morale più elevato di qualsiasi offerta sacrificale. Il paragone fu senza dubbio suggerito dal fatto che la discussione ebbe luogo nella corte del Tempio dove venivano venduti gli animali per i sacrifici. Questo scriba era salito moralmente più in alto dei suoi contemporanei ed è per questo che si trovò d'accordo con Gesù.

Mr 12:34. *'Non sei lontano dal Regno'*: Il passaggio termina con lo scriba e Gesù spiritualmente molto vicini. Ci doveva essere uno sguardo pieno d'affetto negli occhi di Gesù mentre gli rivolgeva il suo appello, dicendo: "Sei andato così lontano. Non andresti ancora un po' più lontano accettando la mia via? Allora saresti un vero cittadino del Regno di Yahweh".

Di chi è figlio il Cristo?

[Marco 12:35-40 Matteo 22:41-46;23:14 Luca 20:41-47]

(Mr12:35-36)(Mt22:41-44)(Lu20:41-43) *Mentre i farisei erano riuniti e Gesù insegnava nelle corti del Tempio, egli chiese loro: "Cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?"*

Essi risposero: "Figlio di Davide".

Allora Gesù disse loro: "Come mai gli insegnanti della legge dicono che il Cristo è Figlio di Davide? Allora, come mai Davide stesso, ispirato dal-lo Spirito di Yahweh, lo chiama 'Signore'? Infatti nel Libro dei Salmi egli dichiara:

'Il Signore ha detto al mio Signore:

"Siedi alla Mia destra affinché Io metta i tuoi nemici come sgabello sotto i tuoi piedi."'

(Mr12:37)(Mt22:45)(Lu20:44) *Se Davide stesso lo chiama 'Signore', come può dunque essere suo figlio?"*

La grande folla lo ascoltava con piacere. (Mt22:46) Nessuno riuscì a dire neppure una parola in risposta e, da quel giorno, nessuno osò porgli altre domande.

(Mr12:38-39)(Lu20:45-46) *Mentre insegnava, e tutto il popolo lo ascoltava, Gesù disse ai discepoli: "Guardatevi dagli insegnanti della legge. A loro piace passeggiare in lunghe vesti, essere salutati nelle piazze del mercato e avere i posti più importanti nelle sinagoghe e i posti d'onore ai banchetti. (Mr12:40)(Mt23:14)(Lu20:47) Guai a voi, insegnanti della legge e farisei, ipocriti! Voi divorate la casa alle vedove e recitate lunghe*

preghiere per mettervi in mostra. Sarete quindi puniti con la massima severità".

Mr 12:35-37. Mt 22:41-45. Lu 20:41-44. *'Gesù... chiese...'*: Questo passaggio è difficile da capire perché usa pensieri e metodi di argomentazione che per noi sono inconsueti, ma che non lo erano assolutamente per coloro che li udivano nelle corti del Tempio di Gerusalemme, perché erano abituati a questi metodi di argomentazione e di uso della Scrittura. *'Cristo'*: Qui non Gesù, ma più genericamente l'atteso Messia. *'Di chi è figlio?'*: I farisei, come Gesù sapeva che avrebbero fatto, risposero: "Figlio di Davide". *'Come mai...?'*: Tutti sapevano che il Messia doveva venire dalla famiglia di Davide. In realtà Gesù stava chiedendo: "Come possono gli scribi dire che il Messia che deve venire è figlio, cioè discendente, di Davide?" L'argomentazione che Gesù presentò a supporto del suo ragionamento viene dal Salmo 110:1, che tutti accettavano come un testo messianico, scritto da Davide. *'Il Signore ha detto al mio Signore'*: In questo verso Davide si riferisce al Messia come al suo Signore. La domanda è: "Perché Davide chiama 'mio Signore' uno dei suoi discendenti?" Se il Messia era un discendente di Davide, come poteva questo insigne re considerarlo il suo Signore? A meno che gli avversari di Gesù fossero disposti ad ammettere che il Messia era anche il Figlio di Yahweh, essi non potevano rispondere alla domanda. Da notare che nel Salmo 110:1 il primo "Signore" è Yahweh, il secondo "Signore" è il Messia. Il risultato evidente dell'argomentazione è che non è adeguato chiamare il Messia "figlio di Davide". Con questo Gesù intendeva solo una cosa, che la sua vera definizione è "Figlio di Yahweh", non "figlio di Davide". E così la sua posizione di Messia non doveva essere pensata in termini di conquiste come quelle di Davide, ma in termini di affetto divino. *'Sgabello sotto i tuoi piedi'*: I re antichi ponevano il piede sulla testa dei vinti, a dimostrazione della loro vittoria. *'La grande folla lo ascoltava...'*: È molto probabile che la gente ascoltasse con piacere una denuncia degli scribi, anche se sicuramente quel giorno pochi capirono qualcosa di ciò che Gesù intendeva realmente.

Mt 22:46. *'Nessuno riuscì a dire...'*: Nessuno dei farisei lì presenti fu in grado di presentare un'argomentazione che confutasse quella di Gesù.

Mr 12:38-39. Lu 20:45-46. *'Mentre insegnava...'*: In questo passaggio Gesù presenta una serie di accuse contro gli scribi. *'A loro piace passeggiare in lunghe vesti'*: Agli insegnanti della legge piaceva vestirsi in modo da attirare l'attenzione su di sé. Indossavano delle vesti di lino bianco molto lunghe e dotate di frange che arrivavano a terra. Le vesti lunghe erano un simbolo di posizione sociale, erano vesti da ricchi. Infatti, per lavorare, avrebbero

dovuto toglierle e, per camminare veloci, tirarle su, cose che essi chiaramente non facevano. *'Salutati nelle piazze del mercato'*: Gli scribi gradivano essere salutati con onore e con rispetto. E proprio il titolo di Rabbi significa "Mio grande". Essere chiamati in tal modo solleticava la loro vanità. *'I posti più importanti nelle sinagoghe'*: Nelle sinagoghe, di fronte all'arca dove venivano custoditi i volumi sacri, e rivolto verso la congregazione, c'era un banco dove si sedevano gli ospiti d'onore. Questo aveva il vantaggio che nessuno che si sedesse lì poteva passare inosservato, essendo in piena vista della congregazione. *'I posti d'onore ai banchetti'*: Ai banchetti la posizione a tavola era determinata con rigore. Il primo posto era quello alla destra del padrone di casa, il secondo quello alla sua sinistra, e così via, alternando la destra e la sinistra, tutto attorno alla tavola. Era facile capire in quale onore venisse tenuto un uomo dal posto in cui era seduto.

Mr 12:40. Mt 23:14. Lu 20:47. *'Divorate la casa alle vedove'*: I rabbini erano legalmente tenuti ad insegnare gratuitamente e, per mantenersi, ad avere delle attività manuali. Ma questi esperti legali avevano fatto in modo da convincere la gente che non c'era dovere e privilegio più alto che mantenere confortevolmente un rabbino. Tale sistema era aperto agli abusi, e le vedove erano particolarmente vulnerabili allo sfruttamento. *'Recitate lunghe preghiere'*: Le lunghe preghiere degli scribi e dei farisei erano ben note. Queste preghiere non venivano offerte tanto a Yahweh quanto agli uomini, dato che essi pregavano in luoghi e in modi tali che nessuno potesse far a meno di vedere quanto fossero devoti. *'Puniti con la massima severità'*: Tutto questo disgustava Gesù. Ed era tanto più grave perché questi uomini erano altamente istruiti ed occupavano posizioni di grande responsabilità nella vita della comunità. Yahweh condannerà sempre pesantemente l'uomo che usa una posizione di fiducia per raggiungere i suoi scopi e per ottenere il suo benessere. Più alta è la stima degli uomini, più alta è la richiesta di vera giustizia; più grande l'ipocrisia, più grande la condanna.

Questo passaggio mette in guardia contro tre cose. 1) Desiderio di preminenza. Una carica nella Chiesa è una responsabilità, non un privilegio. 2) Desiderio di deferenza. Un fatto fondamentale del Cristianesimo è che dovrebbe far sì che un uomo desideri cancellare sé stesso invece di esaltarsi. 3) Tentativo di rendere la religione un affare. La religione non deve essere usata per il proprio guadagno e per la propria carriera.

Le segni della fine del Tempio e del tempo

[Marco 13:1-31 Matteo 24:1-35 Luca 21:5-38]

[La condanna di Gerusalemme]

(Mr13:1-2)(Mt24:1-2)(Lu21:5-6)Quando Gesù lasciò il Tempio e stava

andando via, alcuni dei suoi discepoli andarono da lui per richiamare la sua attenzione sugli edifici del Tempio, facendo notare come il Tempio fosse adorno di belle pietre e di doni dedicati a Yahweh. Uno dei discepoli gli disse: "Maestro, guarda! Che pietre massicce! Che edifici magnifici!" Ma Gesù disse: "Vedete tutte queste cose, tutti questi grandi edifici? In verità vi dico che, per ciò che vedete qui, verrà il giorno in cui non verrà lasciata pietra su pietra; verranno tutte gettate a terra".

Mr 13:1-2. Mt 24:1-2. Lu 21:5-6. *'Il Tempio':* Il Tempio costruito da Erode il Grande era una delle meraviglie del mondo. Era il suo splendore che aveva impressionato così tanto i discepoli. Probabilmente alcuni di loro non erano stati spesso a Gerusalemme ed erano uomini di campagna, impressionati da quello che vedevano, dalla grandezza del Tempio che, per loro, sembrava essere l'apice della capacità e dell'arte umana, e che sembrava così grande e massiccio che sarebbe sicuramente rimasto in piedi per sempre. *'Come il Tempio fosse adorno':* La magnificenza del Tempio costruito da Erode è stata dimostrata dagli scavi archeologici sulla collina del Tempio. *'Pietre massicce':* Secondo Josephus (Antichità, 15.11.3) erano di colore bianco ed alcune erano lunghe 37 piedi, alte 12 e larghe 18 (11,3 x 3,6 x 5,5 metri). *'Non verrà lasciata pietra su pietra':* Predizione compiutasi alla lettera nel 70 DC, quando i romani sotto Tito distrussero completamente Gerusalemme e l'edificio del Tempio. Le pietre vennero divelte anche per raccogliere l'oro delle lamine che ricoprivano il tetto e che si erano fuse quando il Tempio era stato incendiato. *'Gettate... a terra':* Gli scavi hanno portato alla luce molte di queste pietre, che gli invasori avevano scalzato dai muri.

[Il terrore dell'assedio]

(Lu21:20)"Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, saprete che la sua desolazione sarà vicina. (Mr13:14)(Mt24:15-16)(Lu21:21)Quindi, quando vedrete 'l'abominazione che causa desolazione', di cui ha parlato il profeta Daniele, stare nel Luogo Santo, lì dove non le spetta (che il lettore cerchi di capire), allora coloro che saranno in Giudea dovranno fuggire sui monti, quelli che saranno in città andare via e quelli in campagna non andare in città. (Mr13:15)(Mt24:17)Che nessuno scenda dal tetto di casa sua o vi entri per prendere qualcosa in casa. (Mr13:16)(Mt24:18)Che nessuno dal campo torni a prendere il suo mantello. (Lu21:22)Poiché questo sarà il tempo della punizione in adempienza a tutto ciò che è stato scritto. (Mr13:17-19)(Mt24:19-21)(Lu21:23)Come sarà terribile in quei giorni per le donne incinte e per le madri che allattano! Pregate che ciò e la vostra fuga non accadano d'inverno né di

sabato. Perché quelli saranno giorni di grande tribolazione nel paese e di ira contro questo popolo, ineguagliati dall'inizio, da quando Yahweh ha creato il mondo ad ora; e non verranno mai più eguagliati. (Lu21:24)Essi cadranno sotto la spada e verranno condotti prigionieri in tutte le nazioni. Gerusalemme verrà calpestata dai pagani fino a che i tempi dei pagani saranno compiuti.

(Mr13:20)(Mt24:22)Se il Signore [Yahweh] non avesse abbreviato quei giorni, nessuno sopravviverebbe. Ma, a motivo degli eletti, i suoi eletti, Egli li ha abbreviati".

Mr 13:14-20. Mt 24:15-22. Lu 21:20-24. *'Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti':* Qui Gesù predisse l'orrore dell'assedio e la caduta di Gerusalemme. Il segno che la fine della nazione ebraica era vicina sarebbe stato l'assedio di Gerusalemme. *'L'abominazione che causa desolazione':* Questa frase trova origine nel libro di Daniele (9:27;11:31;12:11). Alla lettera, l'espressione ebraica significa: "La profanazione che terrorizza" e parla della profanazione del Tempio compiuta attorno al 170 AC da Antioco Epifane, re di Siria, che aveva deciso di sradicare l'ebraismo e di introdurre la religione e le usanze greche. Egli conquistò Gerusalemme e profanò il Tempio erigendo un altare a Giove, su cui sacrificò carne di maiale, e trasformando le stanze dei preti e le camere del Tempio in luoghi di prostituzione. Quindi, con la sua predizione, Gesù disse: "Un giorno, abbastanza presto, vedrete il potere incarnato del demonio tentare di nuovo la completa distruzione del popolo e del Luogo Santo di Yahweh". E, nel 70 DC, Gerusalemme fu definitivamente conquistata dall'esercito assediante di Tito, che sarebbe divenuto Imperatore di Roma. *'Allora coloro che saranno... Che nessuno...':* Il consiglio di Gesù fu che, ai primi segni dell'assedio, la gente sarebbe dovuta fuggire, senza neanche aspettare di raccogliere i propri vestiti e senza cercare di salvare i propri beni. *'Fuggire sui monti':* Quando un esercito circonda una città, è naturale cercare protezione all'interno delle sue mura, ma Gesù disse agli ebrei di cercare la salvezza sulle montagne, poiché la città era condannata alla distruzione. Sfortunatamente, la gente fece proprio l'opposto e si affollò in Gerusalemme dove la morte arrivò in tanti modi terribili, poiché l'assedio di Gerusalemme fu uno dei più terribili di tutta la storia. Gerusalemme era ovviamente una città difficile da conquistare, arroccata com'era su un monte e difesa da fanatici religiosi. Così Tito non ebbe altra alternativa che far morire di fame l'intera città. Per di più, la situazione era complicata dal fatto che, anche in quel terribile momento, vi erano sette e fazioni in lotta tra di loro all'interno della città. Lo storico Josephus racconta la storia di quel terribile assedio nel quinto libro delle "Guerre degli

Ebrei". E riferisce che 97.000 uomini vennero fatti prigionieri e che 1.100.000 soccombettero alla fame e alla spada. La profezia che Gesù aveva fatto sui giorni terribili che aspettavano Gerusalemme si realizzò pienamente. Quelli che cercarono la salvezza affollandosi nella città morirono a centinaia di migliaia e si salvarono solo coloro che seguirono il suo consiglio e che fuggirono sui monti. *'Il tempo della punizione'*: Questa era la punizione definitiva di Gerusalemme (della nazione ebraica) per non avere accettato Gesù Cristo, il Messia che Yahweh aveva mandato. E questa volta non ci sarebbe stata nessuna successiva liberazione e nessuna purificazione, non ci sarebbe stato nient'altro che la distruzione totale. *'Donne incinte... madri che allattano'*: Rappresentanti di tutti coloro che sono obbligati a fuggire in condizioni e circostanze particolarmente avverse. *'D'inverno'*: Il periodo in cui le forti piogge facevano gonfiare i torrenti rendendone impossibile l'attraversamento, impedendo a molti di raggiungere un luogo dove rifugiarsi. *'Né di sabato'*: Solo Matteo incluse questo particolare, perché egli scriveva per gli ebrei, a cui era proibito viaggiare di sabato. *'Grande tribolazione... ineguagliati dall'inizio...'*: Josephus descrive la distruzione di Gerusalemme con un linguaggio quasi identico. *'Gerusalemme verrà calpestate... fino a che i tempi dei pagani saranno compiuti'*: I pagani avrebbero avuto il dominio completo di Gerusalemme, ma solo fino a che Yahweh lo avesse permesso. *'Abbreviato quei giorni'*: L'assedio sarebbe stato talmente terribile che, se lasciato durare troppo a lungo, avrebbe portato alla morte di tutti.

[Il giorno del Signore]

(Mr13:7-8)(Mt24:6-8)(Lu21:9-11)Poi disse loro: "Quando sentirete parlare di guerre e di voci di guerre e di rivoluzioni, non vi spaventate, e vedete di non allarmarvi. Tali cose devono avvenire prima, ma la fine non verrà subito. Nazione insorgerà contro nazione e regno contro regno. Vi saranno grandi terremoti, carestie e pestilenze in vari luoghi, ed eventi spaventosi e grandi segni dal Cielo. Tutto questo sarà l'inizio dei dolori della nascita.

(Mr13:24-25)(Mt24:29)Ma in quei giorni, immediatamente dopo quella tribolazione,

'Il sole si oscurerà e la luna non darà luce; le stelle cadranno dal cielo e i corpi celesti verranno scossi'.

(Lu21:25-26)Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle. Sulla Terra le nazioni saranno in angoscia e perplessità al ruggire e all'infuriare del mare. Gli uomini verranno meno per il terrore, spaventati da ciò che starà succedendo al mondo, poiché i corpi celesti verranno scossi.

(Mr13:26)(Mt24:30)(Lu21:27)A quel tempo il segno del Figlio dell'Uomo apparirà nel cielo e tutte le nazioni della Terra si lamenteranno. Gli uomini vedranno il Figlio dell'Uomo venire sulle nuvole del cielo, con grande potenza e gloria. (Mr13:27)(Mt24:31)Ed egli manderà i suoi angeli, con un sonoro squillo di tromba, a raccogliere i suoi eletti dai quattro venti, dalle estremità della Terra alle estremità dei Cieli. (Lu21:28) Quando queste cose cominceranno ad accadere, state in piedi a testa alta, perché la vostra redenzione sarà vicina".

Mr 13:7-8;24-27. Mt 24:6-8;29-31. Lu 21:9-11;25-28. Gli ebrei dividevano il tempo in due epoche, quella presente e quella a venire. Essi consideravano l'epoca presente così malvagia e così priva di speranza in un miglioramento degli uomini, che avrebbe potuto essere corretta solo dall'intervento diretto di Yahweh. Dopo il Suo intervento sarebbe iniziata l'"Epoca d'Oro". Tra le due epoche ci sarebbe stato il "Giorno del Signore", un periodo di cambiamenti violenti e spaventosi, i "dolori di nascita" della nuova epoca. *'Quando sentirete parlare...':* Il "Giorno del Signore" non sarebbe stato subitaneo, ma sarebbe durato per un certo tempo. Sarebbe stato un periodo di spaventosi eventi e di caos morale, durante il quale gli standard morali sarebbero stati rovesciati e durante il quale la guerra, la violenza e l'odio avrebbero caratterizzato le condizioni di vita. Gli autori del Nuovo Testamento tendevano chiaramente ad identificare la Seconda Venuta di Gesù Cristo con il Giorno del Signore e così presero ed usarono le immagini che si riferivano al Giorno del Signore e le applicarono alla Seconda Venuta. E' chiaro che nessuna di queste immagini va presa alla lettera; sono solo immagini, tentativi di rappresentare avvenimenti futuri per cui il linguaggio umano non ha alcuna descrizione. *'Non vi spaventate...':* Comunque, da tutte queste immagini emergono certe verità. i)Yahweh non ha abbandonato il mondo; malgrado tutta la sua malvagità, il mondo è pur sempre il luogo in cui si sviluppano i piani del Signore. ii)Neppure un grande aumento del male deve portare allo scoraggiamento. Il crollo completo di tutti gli standard morali e l'apparente completa disgregazione del mondo devono precedere il Giorno del Signore; non sono il preludio alla distruzione, ma il preludio alla nuova creazione. iii)Sia il giudizio che la nuova creazione sono certi. Yahweh contempla il mondo sia con giustizia che con pietà; il Suo piano non comporta la distruzione del mondo, ma la creazione di un mondo che sia più vicino al Suo desiderio. Quando leggiamo queste parole pittoriche di Gesù sulla sua seconda venuta dobbiamo ricordarci che egli non ci sta dando né un piano dell'eternità né un calendario del futuro, ma che sta semplicemente usando un linguaggio e delle immagini che gli ebrei conoscevano e che ave-

vano usato per secoli. *'La fine non verrà subito'*: La fine del tempo non arriverà immediatamente, ma sarà preceduta dal terribile periodo descritto nei versi precedenti. Comunque, tutti gli eventi qui elencati sono anche caratteristici dell'intera epoca presente, non sono solo segni della venuta di quella nuova. Sarà quindi impossibile riconoscere il vero periodo che annuncerà il reale Giorno del Signore. *'Dolori della nascita'*: I rabbì parlavano di "dolori di nascita", cioè di sofferenze, che avrebbero preceduto tale giorno. *'In quei giorni'*: Un'espressione comune nel Vecchio Testamento, relativa alla fine del tempo. *'Il sole...'*: Una citazione da Isaia 13:10;34:4. Questa descrizione non si riferisce necessariamente alla distruzione totale dell'universo. E' il linguaggio che veniva comunemente usato per descrivere il giudizio di Yahweh su un mondo caduto nel male. *'A quel tempo il segno... apparirà...'*: Al momento della seconda venuta di Gesù alla fine del tempo. *'Venire sulle nuvole... con grande potenza e gloria'*: Alla sua seconda venuta Gesù Cristo avrà autorità e potere assoluti. *'Raccogliere i suoi eletti'*: Nel Vecchio Testamento si parla spesso di Yahweh che alla fine del tempo raccoglie tutta la Sua gente dispersa per il mondo. *'A testa alta'*: Gli uomini non dovranno abbattersi all'apparire di questi segni, ma dovranno guardarli con gioia, speranza e fede. *'Redenzione'*: La redenzione definitiva e completa starà finalmente arrivando, grazie al potere di Gesù Cristo.

[La persecuzione che ci sarà]

(Mr13:9)(Mt24:9)(Lu21:12-13)"Ma dovrete stare in guardia. Allora, prima di tutto questo, vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno. Poi vi consegneranno ai tribunali locali e vi flagelleranno nelle sinagoghe. E vi metteranno in prigione, per essere perseguitati e messi a morte, e sarete odiati da tutte le nazioni a causa mia. E solo a causa mia e del mio nome verrete portati a comparire davanti a governatori e re. Ciò vi permetterà di render loro testimonianza. (Mt24:10)A quel tempo molti abbandoneranno la fede e si tradiranno e si odieranno l'un l'altro. (Mr13:11)(Lu21:14)Ma quando verrete arrestati e condotti al giudizio, preparatevi mentalmente e non preoccupatevi in anticipo di cosa dire a vostra difesa. Dite solo ciò che vi sarà dato in quel momento, perché non sarete voi a parlare, ma lo Spirito di Yahweh. (Lu21:15)Poiché io vi darò parole di sapienza a cui nessuno dei vostri avversari potrà opporsi né contraddire. (Mr13:12)Il fratello tradirà a morte il fratello e il padre suo figlio. I figli si ribelleranno contro i genitori e li faranno mettere a morte. (Lu21:16) Voi sarete traditi perfino da genitori, fratelli, parenti ed amici; ed essi manderanno a morte alcuni di voi. (Mr13:13)(Lu21:17-19)Tutti gli uomini vi odieranno a causa mia, ma non perirà neppure un capello

della vostra testa. Resistendo fino alla fine salverete l'anima".

(Mr13:3-4)(Mt24:3)(Lu21:7) Mentre Gesù era seduto sul Monte degli Ulivi di fronte al Tempio, i discepoli Pietro, Giacomo, Giovanni ed Andrea gli chiesero in disparte: "Dicci, Maestro, quando avverranno queste cose? E quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi? E quale sarà il segno della tua venuta e della fine del tempo?"

Mr 13:3-4;9;11-13. Mt 24:3;9-10. Lu 21:7;12-19. *'Dovrete stare in guardia':* Qui abbiamo la predizione delle persecuzioni che i cristiani dovranno soffrire. Gesù non ha mai lasciato alcun dubbio ai suoi seguaci di avere imboccato la strada difficile. Non ha mai promesso ai suoi discepoli una strada facile; al contrario, ha promesso loro morte, sofferenze e persecuzioni. *'Tribunali locali':* I tribunali religiosi costituiti dagli anziani della sinagoga. *'Vi flagelleranno nelle sinagoghe':* Le infrazioni alle regole ebraiche venivano punite con la flagellazione, fino alla pena massima di 39 colpi di frusta. Le sinagoghe non venivano usate solo per il culto e come scuole, ma anche per l'amministrazione della comunità e come prigione per chi era in attesa di giudizio. L'essere consegnati ai tribunali locali e l'essere flagellati nelle sinagoghe si riferiscono alle persecuzioni da parte degli ebrei e ai processi nei loro tribunali (c'era il Sinedrio di Gerusalemme e un Sinedrio locale in ogni luogo dove c'era una sinagoga). *'Governatori e re':* Questi versi si riferiscono alle persecuzioni romane e ai processi nei tribunali romani. *'A causa mia. Rendere loro testimonianza':* I cristiani verranno arrestati e sottoposti a giudizio come criminali. Ma, proprio in queste circostanze, essi "testimieranno" diffondendo le Buone Nuove di Gesù tra i loro accusatori e tormentatori. *'Molti abbandoneranno...':* E' chiaro che molti non riusciranno a sopportare i tormenti, rinnegheranno la loro fede in Cristo e si accuseranno l'un l'altro come voluto dai loro persecutori. Comunque, anche per mezzo di questi eventi negativi, le parole di Gesù si diffonderanno sempre più. *'Ma... preparatevi... e non preoccupatevi':* I veri cristiani, che sono in comunione spirituale con Gesù e, attraverso di lui, con Yahweh, riceveranno comunque l'aiuto di cui hanno bisogno nei momenti critici. *'Io vi darò parole di sapienza':* Deve essere chiaro che questo "aiuto" e queste "parole", che verranno dati secondo il volere di Yahweh, saranno i migliori in assoluto, anche se molte volte non appariranno tali al momento, analogamente all'esaudimento delle preghiere (Vangelo di Gesù Cristo. Chiedi, cerca, bussa. Mt 7:7-11; Lu 11:5-13). *'Il fratello tradirà...':* Ed era vero che alle volte anche i componenti della famiglia di un uomo lo avrebbero tradito. Questa ostilità familiare e domestica era ed è una delle caratteristiche del processo di conversione al Cristianesimo di una popolazione pagana. *'Non perirà neppure un*

capello...': Questa immagine non si riferisce alla salvezza fisica, ma indica che non ci sarà alcuna perdita spirituale. *'Resistendo fino alla fine'*: In questo, come in tutti gli altri casi, è l'uomo che resiste fino alla fine che si salva spiritualmente. Tale perseveranza è una sicura indicazione di salvezza. Benché possano arrivare la persecuzione e la morte fisica, Yahweh è al comando, e la situazione definitiva sarà la vita eterna nel Suo Regno. *'Monte degli Ulivi'*: Una cresta lunga poco più di un miglio (1,6 km), oltre la Valle di Kidron ad est di Gerusalemme, che si innalza per circa 200 piedi (60 m) al di sopra della città. *'Quando avverranno queste cose? Quale sarà il segno della tua venuta e della fine del tempo?'*: I discepoli pensavano che la distruzione del Tempio sarebbe stata uno degli eventi che avrebbero avuto luogo alla fine del tempo. Quindi essi chiesero un "segno" dal quale poter capire che la distruzione del Tempio stava per avvenire e che la fine dell'epoca si stava avvicinando.

[Le minacce alla fede]

(Mr13:5-6)(Mt24:4-5)(Lu21:8) *Gesù rispose loro: "State attenti a che nessuno vi inganni. Poiché molti verranno in mio nome asserendo: 'Io sono lui, il Cristo' e: 'Il tempo è vicino'; e inganneranno molti. Non seguiteli. (Mt24:11)E appariranno molti falsi profeti che inganneranno molti. (12)A causa dell'aumentare della malvagità, la fede dei più si raffredderà, (13)ma chi avrà resistito fino alla fine sarà salvato. (Mr13:21)(Mt24:23)A quel tempo, se qualcuno vi dirà: 'Guarda, il Cristo è qui!' o: 'Guarda, è lì!' non credetegli. (Mr13:22)(Mt24:24)Perché appariranno falsi cristi e falsi profeti che opereranno grandi segni e prodigi per ingannare, se ciò fosse possibile, gli eletti. (Mr13:23)(Mt24:25)State quindi in guardia; vedete, io vi ho detto tutto prima del tempo. (Mt24:26)Allora, se qualcuno vi dirà: 'Eccolo, è nel deserto', non vi andate; o: 'Eccolo, è nelle stanze interne', non credetegli".*

Mr 13:5-6;21-23. Mt 24:4-5;11-13;23-26. Lu 21:8. *'State attenti'*: È chiaro dalle parole di Gesù che uno degli obiettivi principali di questo discorso sul Monte degli Ulivi era di richiamare l'attenzione dei discepoli sui pericoli dell'inganno. *'Io sono lui'*: Cioè il Messia. Gesù vide che due grandi pericoli avrebbero minacciato i cristiani durante la vita della Chiesa terrena. i) *'Falsi cristi e falsi profeti'*: I falsi pastori. Uomini che avrebbero cercato di attrarre la gente a sé stessi piuttosto che a Gesù Cristo. Il risultato inevitabile è che diffonderanno le divisioni invece di costruire l'unità dei cristiani. ii) *'La fede... si raffredderà'*: Lo scoraggiamento. Molti abbandoneranno la via di Gesù a causa della depravazione del mondo. Il consiglio di Gesù è di non

credere mai a nessuno di questi uomini o alle loro opere. La ragione di ciò è chiarissima. C'è un solo Gesù Cristo, la cui seconda venuta sarà così evidente che, giuntone il momento, assolutamente nessuno ne potrà dubitare.

[La venuta del re]

(Mr13:10)(Mt24:14)"E questo Vangelo del Regno deve essere e verrà prima predicato in tutto il mondo come testimonianza a tutte le nazioni; e poi verrà la fine. (Mt24:27)Infatti, come il lampo che viene dall'est è visibile anche all'ovest, così sarà la venuta del Figlio dell'Uomo. (28)Dovunque c'è una carcassa, lì si radunano gli avvoltoi".

Mr 13:10. Mt 24:14;27-28. *'Questo Vangelo... deve essere e verrà prima predicato':* Qui Gesù mette in chiaro che, prima che arrivi la fine del tempo, il suo Vangelo dovrà essere conosciuto in tutto il mondo. *'Come il lampo... così la venuta del Figlio dell'Uomo':* A quel tempo la venuta di Gesù Cristo avverrà in piena vista di tutti, in tutto il mondo. *'Lì si raduneranno gli avvoltoi':* La venuta di Gesù Cristo sarà così evidente come lo è il radunarsi degli avvoltoi attorno ad una carcassa. Qui Gesù cita un ben noto proverbio ebraico, che significa semplicemente che una cosa potrà avvenire solo quando tutte le condizioni necessarie saranno soddisfatte. Yahweh farà tornare Gesù solo al momento opportuno. Noi non possiamo sapere quando, e non dobbiamo preoccuparcene, ma dobbiamo vivere in modo tale che, in qualunque momento Gesù possa venire, ci trovi pronti.

[State all'erta]

(Mr13:28)(Mt24:32)(Lu21:29-30)Egli disse loro questa parabola:"Ora guardate il fico e tutti gli alberi e imparate questa lezione: appena i loro ramoscelli si fanno teneri e spuntano le foglie, voi stessi le potete vedere e sapete che l'estate è vicina. (Mr13:29)(Mt24:33)(Lu21:31)Allo stesso modo, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il Regno di Yahweh è vicino, proprio alla porta.(Mr13:30)(Mt24:34)(Lu21:32)In verità vi dico che certamente questa generazione non passerà fino a che tutte queste cose siano avvenute. (Mr13:31)(Mt24:35)(Lu21:33)Il Cielo e la Terra passeranno, ma le mie parole non passeranno mai. (Lu21:34)State attenti, o i vostri cuori saranno appesantiti dai vizi, dall'ubriachezza e dalle ansie della vita e quel giorno vi arriverà addosso inaspettato come una rete da pesca. (35)Perché arriverà su tutti coloro che vivono sulla faccia dell'intera Terra. (36)State sempre all'erta e pregate di poter essere in grado di scampare a tutto ciò che sta per succedere e di poter comparire davanti al Figlio dell'Uomo".

(37) Tutti i giorni Gesù insegnava nel Tempio, e tutte le sere andava a passare la serata sul colle chiamato Monte degli Ulivi, (38) e tutta la gente andava di mattina presto ad ascoltarlo nel Tempio.

Mr 13:28-31. Mt 24:32-35. Lu 21:29-38. *'Guardate il fico e...':* Questi versi indicano che, come un uomo può vedere dai segni della natura quando si avvicina l'estate, così potrà vedere da segni appropriati quando sarà prossimo l'avvento definitivo del Regno di Yahweh. *'Questa generazione non passerà...':* Il significato è che alcuni degli uomini lì presenti vedranno, durante la loro vita, il Regno di Yahweh sulla Terra (temporaneo ed imperfetto) diffondersi in tutto il mondo conosciuto, cioè a Roma e, da lì, nell'Impero Romano. *'Il Cielo e la Terra passeranno, ma...':* Tutta la creazione materiale di Yahweh avrà una fine, ma le parole di Gesù, che sono l'espressione terrena dello Spirito di Yahweh, sono eterne. *'Quel giorno vi arriverà addosso inaspettato':* Questo non significa che la seconda venuta di Gesù Cristo arriverà senza alcun preavviso, poiché vi saranno tanti segni ad indicarla, ma che gli uomini, segni o non segni, devono essere sempre pronti ad essa. *'Dell'intera Terra':* La seconda venuta di Cristo sarà un fatto che riguarderà tutta l'umanità, mentre la caduta di Gerusalemme non lo fu. *'Essere in grado di scampare a... e di poter comparire davanti al...':* Qui le frasi sulla distruzione di Gerusalemme e sulla seconda venuta sono mescolate assieme. La prima si riferisce al terrore dell'assedio e della distruzione di Gerusalemme, la seconda alla necessità di essere sempre pronti a ricevere Gesù. *'Rete da pesca':* Come la rete che veniva gettata in acqua a mano dalla barca o stando in piedi nell'acqua bassa, e che era conformata come un ombrello. Era zavorrata da pallini di piombo e affondava nell'acqua imprigionando i pesci. Veniva quindi tirata a riva attraverso l'acqua. *'Tutti i giorni':* Ogni giorno dell'ultima settimana della sua vita, dall'Ingresso Trionfale alla Pasqua.

Gesù unto a Betania

[Marco 14:3-9 Matteo 26:6-13 Giovanni 12:2-11]

(Mr14:3)(Mt26:6-7)(Gv12:2-3) Mentre Gesù era a Betania, fu data una cena in suo onore in casa di un uomo noto come Simone il Lebbroso. Marta serviva, mentre Lazzaro era uno di quelli reclinati a tavola con lui. Allora una donna, Maria, prese un vaso di alabastro con circa una libbra di puro nardo, un profumo assai costoso, e gli si avvicinò. Essa ruppe il vaso e versò il profumo sulla testa e sui piedi di Gesù mentre era reclinato a tavola, e gli asciugò i piedi con i capelli. E la casa fu piena della fragranza del profumo.

(Mr14:4-5)(Mt26:8-9)(Gv12:4-5)Ma quando alcuni dei discepoli presenti videro ciò, dissero sdegnosamente l'un l'altro: "Perché questo spreco di profumo?" E la rimproverarono aspramente. Uno dei discepoli, Giuda Iscariota, che più tardi lo avrebbe tradito, obiettò: "Perché non si è venduto questo profumo e il denaro dato ai poveri? Lo si sarebbe potuto vendere a caro prezzo, valeva più di trecento denari". **(Gv12:6)**Egli non lo disse perché si preoccupava dei poveri, ma perché era un ladro. Come portatore della borsa dei soldi, era solito servirsi di quello che vi veniva messo dentro.

(Mr14:6)(Mt26:10)(Gv12:7)Conscio di ciò, Gesù disse loro: "**Lasciatela stare. Perché infastidite questa donna? Ha fatto una bella cosa verso di me. Era inteso che essa avrebbe conservato questo profumo per il giorno della mia sepoltura. (Mr14:7)(Mt26:11)(Gv12:8)**I poveri li avrete sempre con voi e li potrete aiutare ogni volta che lo vorrete. Ma non avrete per sempre me. **(Mr14:8)(Mt26:12)**Lei ha fatto quello che poteva. Quando ha versato questo profumo sul mio corpo, lo ha fatto in anticipo per prepararlo per la sepoltura. **(Mr14:9)(Mt26:13)**In verità vi dico che, dovunque il Vangelo verrà predicato nel mondo, verrà anche raccontato ciò che lei ha fatto, in sua memoria".

(Gv12:9)Nel frattempo arrivò una grande folla di ebrei che aveva scoperto che Gesù era lì, non solo per lui, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva resuscitato dai morti. **(10)**Così i capi dei sacerdoti deliberarono di uccidere anche Lazzaro, **(11)**poiché a causa sua molti degli ebrei andavano da Gesù e credevano il lui.

Mr 14:3. Mt 26:6-7. Gv 12:2-3. *'Simone il Lebbroso'*: Non menzionato altrove, probabilmente era stato una vittima della lebbra ed era stato guarito da Gesù. *'Marta serviva'*: Essa voleva bene a Gesù e, essendo una donna pratica, il solo modo in cui poteva dimostrare il suo affetto era con il lavoro delle sue mani. *'Reclinati'*: Al tempo di Gesù gli uomini non si sedevano per mangiare, ma stavano semi-sdraiati su dei bassi divani. Stavano stesi sul divano poggiandosi sul gomito sinistro e usando la mano destra per prendere il cibo, con i piedi rivolti all'indietro; e durante il pasto i sandali venivano tolti, Così, chiunque si fosse avvicinato ad un uomo reclinato lo avrebbe sovrastato. *'Una donna'*: Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro. *'Vaso di alabaastro'*: Un fiasco sigillato dal lungo collo che andava rotto per usare l'unguento e il cui contenuto bastava per un'applicazione completa. *'Una libbra'*: Una libbra romana, corrispondente a 327 g. *'Nardo'*: Un profumo ricavato dall'olio aromatico estratto dalle radici di una pianta che cresce prevalentemente in India. *'Versò il profumo'*: Era usanza versare alcune gocce di pro-

fumo sulla testa di un ospite quando questi arrivava in una casa o quando si metteva a tavola. Ma non furono solo poche gocce che Maria versò sulla testa e sui piedi di Gesù. Essa ruppe il fiasco e lo unse con tutto il contenuto, un unguento realmente prezioso, senza preoccuparsi del costo. Maria manifestava il suo affetto per Gesù in maniera diversa, più insolita di sua sorella. Era un segno d'onore ungere la testa di una persona. Ma, umilmente, Maria unse anche i suoi piedi. *'Gli asciugò i piedi con i capelli'*: Per di più, completamente dimentica di sé stessa, si scoprì e sciolse i capelli usandoli per asciugare i piedi di Gesù. In Palestina nessuna donna sarebbe mai comparsa in pubblico con i capelli scoperti. Quella era la caratteristica delle donne immorali. Ma Maria non ci pensò neppure.

Mr 14:4-5. Mt 26:8-9. Gv 12:4-5. *'Alcuni... dissero sdegnosamente l'un l'altro'*: L'azione di Maria provocò le critiche di alcuni dei presenti. *'Perché questo spreco?'*: Ad alcuni sembrò uno spreco vergognoso. *'Giuda Iscariotta'*: Gesù era ben conscio che c'era un traditore tra i suoi discepoli, e che questi era Giuda. *'Dato ai poveri'*: Era un'usanza ebraica distribuire dei doni ai poveri la sera di Pasqua. *'Valeva più di trecento denari'*: Un denaro era una moneta romana corrispondente alla paga giornaliera di un bracciante.

Gv 12:6. *'Portatore della borsa dei soldi'*: Gesù non avrebbe affidato la borsa del denaro a Giuda se questi non avesse avuto delle capacità in quel campo. Giuda aveva un dono per gestire propriamente il denaro, ma questo gli piaceva così tanto che diventò prima un ladro e poi un traditore.

Mr 14:6. Mt 26:10. Gv 12:7. *'Lasciatela stare'*: Gesù aveva compreso che l'azione di Maria veniva dal cuore, dal suo affetto per lui. *'Ha fatto una bella cosa'*: La parola greca usata per "bella" ha un significato sia estetico che etico. Gesù disse che era un atto affettuoso quello che la donna aveva fatto. Maria aveva agito sull'impulso del suo affetto perché nel suo cuore sentiva che, se non l'avesse fatto in quel momento, non l'avrebbe fatto mai più. Per certe cose, l'occasione di farle capita una volta sola. *'Era inteso... per... la mia sepoltura'*: In Oriente c'era l'abitudine di ungere il corpo dei morti con olii aromatici per prepararli alla sepoltura. E serviva un fiasco intero per un corpo. Benché la donna non lo avesse inteso, era proprio ciò che aveva fatto.

Mr 14:7. Mt 26:11. Gv 12:8. *'I poveri li avrete sempre con voi'*: Gesù citò Deuteronomio 15:11: "Ci saranno sempre dei poveri nel paese". È chiaro che con questa frase Gesù non stava esprimendo mancanza di interesse verso i poveri, poiché le loro necessità gli stavano sempre a cuore.

Mr 14:8. Mt 26:12. *'Ha fatto quello che poteva'*: Maria aveva espresso con completa sincerità il suo affetto per Gesù. *'In anticipo... per la sepoltura'*: Gesù si aspettava di dover patire una morte da criminale, poiché solo in quella circostanza non veniva effettuata l'unzione del corpo.

Mr 14:9. Mt 26:13. *'Verrà anche raccontato ciò che lei ha fatto'*: La sua azione fu così tanto l'espressione di un affetto profondo da dover essere riferita in tutto il mondo, come un esempio di affetto assolutamente disinteressato.

Gv 12:9-11. *'Deliberarono di uccidere anche Lazzaro'*: Per i capi degli ebrei le cose stavano prendendo una piega inaccettabile. Questo valeva specialmente per i sadducei, a cui appartenevano tutti i capi dei sacerdoti. Per loro la situazione era seria sia dal punto di vista politico che da quello teologico. Politicamente, essi volevano essere in buoni rapporti con i romani, per conservare la vita ricca e confortevole che conducevano. Essi vedevano in Gesù il possibile capo di una rivolta, e un'insurrezione del popolo avrebbe determinato un intervento diretto dei romani che li avrebbero sommariamente messi da parte. Teologicamente, essi consideravano Gesù intollerabile. I sadducei non credevano nella resurrezione dei defunti, e Gesù li pose di fronte alla resurrezione di Lazzaro dalla tomba. A meno di riuscire a fare qualcosa a questo riguardo, il fondamento stesso del loro potere, della loro influenza e delle loro credenze si stava disgregando. Quindi proposero di eliminare l'evidenza eliminando Lazzaro.

Nota: La storia dell'unzione a Betania è raccontata da Marco, Matteo e Giovanni. Le storie di Marco e Matteo sono quasi esattamente eguali, mentre Giovanni aggiunge l'informazione che la donna che unse Gesù era Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro. Luca non racconta questa storia, ma quella di un'altra unzione, nella casa di Simone il Fariseo a Cafarnao (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù unto da una peccatrice. Lu 7:36-50). E, nella storia di Luca la donna che unse i piedi di Gesù e che li asciugò con i capelli era una ben nota peccatrice. E' sempre stata dibattuta la questione se la storia raccontata da Luca sia o no la stessa di quella raccontata da Marco, Matteo e Giovanni. In tre delle storie il nome del padrone di casa è Simone (il Fariseo in Luca, il Lebbroso in Marco e Matteo; ma Simone era un nome molto comune), mentre in Giovanni il padrone di casa non viene nominato per niente, anche se la narrazione può essere interpretata come se la cena avesse avuto luogo a casa di Marta, Maria e Lazzaro. Ma è possibile che tutti loro, come amici di Gesù, fossero stati invitati alla cena a casa di Simone il Lebbroso e che Marta (che era, notoriamente, una donna molto attiva) avesse deciso di servire (molto probabilmente solo Gesù e, possibilmente, i Dodici). La principale ragione per non identificare la storia di Luca con quella degli altri tre scrittori dei Vangeli è che nella storia di Luca la donna era una ben nota peccatrice, mentre Maria di Betania non lo era.

Giorno: MERCOLEDÌ (quarto giorno della settimana)**Il complotto contro Gesù. Giuda accetta di tradire Gesù**

[Marco 14:1-2,10-11 Matteo 26:1-5,14-16 Luca 22:1-6]

(Mt26:1) Quando Gesù ebbe finito di dire tutte queste cose, disse ai discepoli: **(2)"Come sapete, mancano due giorni alla Pasqua, e il Figlio dell'Uomo verrà consegnato per essere crocifisso"**.

(Mr14:1-2)(Mt26:3-5)(Lu22:1-2) Ora si stava avvicinando la Festa del Pane Azzimo, detta Pasqua, a cui mancavano solo due giorni. E allora i capi dei sacerdoti, gli insegnanti della legge e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del Sommo Sacerdote, il cui nome era Caifa, e complottarono per arrestare Gesù, cercando qualche modo astuto per liberarsi di lui e per ucciderlo. Ma avevano paura del popolo e dissero: "Ma non durante la Festa, o ci potrebbe essere una ribellione del popolo".

(Mr14:10)(Mt26:14)(Lu22:3-4) Poi Satana entrò in Giuda, quello chiamato Iscariota, uno dei Dodici. E Giuda andò dai capi dei sacerdoti e dagli ufficiali della guardia del Tempio e discusse con loro come poteva tradire Gesù. **(Mr14:11)(Mt 26:15-16)(Lu22:5-6)** E chiese: "Cosa siete disposti a darmi se ve lo consegno?" Sentito ciò, essi se ne rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Giuda fu d'accordo, perciò essi accantonarono per lui trenta denari e da allora egli si mise a cercare un'opportunità per consegnare loro Gesù quando non ci fosse folla presente.

Mt 26:1-2. *'Il Figlio dell'Uomo verrà consegnato...'*: Ancora una volta Gesù avvertì i discepoli di ciò che stava per accadere. Negli ultimi giorni egli aveva agito provocando apertamente i capi degli ebrei, così tanto che essi avevano dovuto pensare che li volesse sfidare. Ma qui, ancora una volta, Gesù mise in chiaro che il suo obiettivo era la Croce.

Mr 14:1-2. Mt 26:3-5. Lu 22:1-2. *'Festa del Pane Azzimo. Pasqua'*: La Festa di Pasqua cadeva il 14 di Nisan (marzo-aprile). La Festa del Pane Azzimo era una festa importante anche se minore e si svolgeva nei sette giorni che seguivano la Pasqua, durante i quali gli ebrei dovevano mangiare solo pane azzimo (Esodo 12:14-20). Durante la Pasqua a Gerusalemme c'erano imponenti folle di pellegrini, altamente eccitabili. Il ricordo della vecchia liberazione dalla schiavitù in Egitto faceva sì che il popolo anelasse alla liberazione da Roma. In nessun altro momento il sentimento nazionalistico era così intenso. Durante la Pasqua Roma mandava a Gerusalemme degli ulteriori distaccamenti di truppe come deterrente contro un'insurrezione. *'Complottarono per arrestare Gesù'*: Caifa, il Sommo Sacerdote, collaborava in pieno con i romani, che non avrebbero tollerato nessun disordine. Se ci fos-

sero stati dei disordini Caifa avrebbe sicuramente perso la sua posizione. *'Non durante la Festa'*: Durante la Pasqua e la settimana della Festa del Pane Azzimo la popolazione di Gerusalemme cresceva da circa 50.000 a parecchie centinaia di migliaia di persone e sarebbe stato troppo rischioso catturare Gesù alla presenza di una folla così grande e così eccitabile. Le autorità ebraiche sapevano che, in un'atmosfera così infiammabile, l'arresto di Gesù avrebbe quasi sicuramente provocato una sommossa. Ed è per questo che pensarono a qualche stratagemma per arrestarlo in segreto e averlo in loro potere prima che la popolazione se ne rendesse conto. In effetti, il piano di Caifa era di lasciare la questione a dopo la Festa di Pasqua, con la città tornata quieta, ma Giuda gli fornì una soluzione anticipata al suo problema.

Mr 14:10. Mt 26:14. Lu 22:3-4. *'Satana entrò in Giuda'*: Nei Vangeli questa espressione è usata in due occasioni: Prima che Giuda andasse dai capi dei sacerdoti e che si offerisse di tradire Gesù (qui) e durante l'Ultima Cena. Gli scrittori dei Vangeli descrivono in questo modo il controllo di Satana su Giuda che, comunque, non aveva mai mostrato un motivo profondo di servizio o di impegno verso Gesù. Proprio come Yahweh è sempre alla ricerca di uomini che siano il Suo strumento, così è per Satana. Un uomo può essere lo strumento del bene o del male, di Yahweh o di Satana. Ma rimane vero che Satana non sarebbe potuto entrare in Giuda se Giuda non gli avesse aperto la porta. *'Ufficiali della guardia del Tempio'*: Erano tutti ebrei, scelti per lo più tra i leviti.

Mr 14:11. Mt 26:15-16. Lu 22:5-6. *'E chiese...'*: Le autorità avevano chiesto informazioni su dove poter trovare Gesù in vista del suo arresto. Ma quando Giuda andò da loro, si dichiarò disposto a consegnare loro Gesù. *'Essi se ne rallegrarono'*: Questa era un'opportunità inaspettata, che colsero al volo, anche se avevano pensato di non arrestare Gesù durante la Festa. *'Trenta denari'*: Quindi sembra che Giuda, che era il tesoriere del gruppo e che usava la sua posizione per rubacchiare dalla borsa comune (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù unto a Betania. Gv 12:6), fosse stato reso cieco all'onestà e all'onore dalla bramosia per il denaro. Comunque, per comprendere correttamente il comportamento di Giuda, dobbiamo considerare anche altre ragioni plausibili, oltre al denaro. Prima di tutto è chiaro che, anche in quel momento, i Dodici pensavano ancora al Regno in termini terreni e che speravano di ottenere delle alte cariche in esso. Probabilmente Giuda fu il primo del gruppo, se non il solo, a capire quanto questi sogni fossero errati e che poca possibilità ci fosse che si realizzassero. E probabilmente nella disillusione il suo iniziale affetto per Gesù si mutò in odio. Ma c'è anche un'altra possibilità. E' quasi certo che Giuda fosse un fervente nazionalista e che avesse visto in Gesù la persona che avrebbe potuto realizzare il sogno di glo-

ria e di potenza nazionale. Ma adesso, vedendo che Gesù andava irrevocabilmente verso la morte, può darsi che lo abbia tradito per forzargli la mano. Può darsi che lo abbia consegnato alle autorità con l'idea che così Gesù sarebbe stato costretto ad agire per salvarsi, e che questa azione sarebbe stata l'inizio di una campagna vittoriosa contro i romani. Questa teoria è supportata dal fatto che, quando vide cosa aveva realmente fatto, gettò il denaro maledetto ai piedi delle autorità ebraiche e andò ad impiccarsi.

Giorno: GIOVEDÌ (quinto giorno della settimana)**L'Ultima Cena del Signore****Gesù lava i piedi dei discepoli e predice il suo tradimento**

[Marco 14:12-25 Matteo 26:17-29 Luca 22:7-23 Giovanni 13:1-30]

(Mr14:12-14)(Mt26:17-18)(Lu22:7-11)Poi venne il primo giorno della Festa del Pane Azzimo, quando era usanza sacrificare l'agnello di Pasqua, e i discepoli andarono da Gesù e gli chiesero: "Dove vuoi che andiamo a fare i preparativi per la tua cena di Pasqua?"

E Gesù mandò due dei discepoli, Pietro e Giovanni, dicendo loro: "**An-
date in città e fate i preparativi per la nostra cena di Pasqua**".

Essi chiesero: "Dove vuoi che andiamo a prepararla?"

Egli rispose: "**Come entrate in città, vi verrà incontro un certo uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo fino alla casa dove entrerà, e dite al padrone della casa: 'Il Maestro dice: Il tempo a me destinato è vicino. Verrò a celebrare la Pasqua con i miei discepoli a casa tua. Dov'è la stanza dove potrò mangiare la cena di Pasqua con i miei discepoli?'** (Mr 14:15)(Lu22:12)Egli vi mostrerà una grande stanza al piano superiore, completamente ammobiliata e pronta. Fate lì i preparativi per noi".

(Mr14:16)(Mt26:19)(Lu22:13)E i discepoli andarono, fecero come Gesù aveva ordinato loro, giunsero in città e trovarono le cose proprio come Gesù aveva detto loro. E prepararono la cena di Pasqua.

(Gv13:1)Era appena prima della Festa di Pasqua, e Gesù sapeva che per lui era arrivata l'ora di lasciare questo mondo e di andare dal Padre. E ora, avendo voluto bene ai suoi che erano nel mondo, egli mostrò loro tutta l'ampiezza del suo affetto.

(Mr14:17)(Mt26:20)(Lu22:14)Quando venne la sera, Gesù e i Dodici apostoli arrivarono e si reclinarono a tavola.

(Gv13:2)Il pasto della sera era stato servito, e il diavolo aveva già istigato Giuda Iscariota, figlio di Simone, a tradire Gesù. **(3)**Gesù sapeva che il Padre aveva posto tutte le cose in suo potere, e che egli era venuto da Yahweh e che stava per tornare a Yahweh; **(4)**così si alzò da tavola, si tolse il mantello e si avvolse un asciugamano alla vita. **(5)**Dopo di che versò dell'acqua in una bacinella e cominciò a lavare i piedi dei discepoli, asciugandoli con l'asciugamano che si era avvolto attorno.

(6)Arrivato a Simon Pietro, questi gli disse: "Signore, tu vuoi lavarmi i piedi?"

(7)Gesù rispose: "**Adesso tu non capisci quello che sto facendo, ma più tardi lo capirai**".

(8)Pietro disse: "No, tu non dovrai mai lavarmi i piedi".

Gesù rispose: "Se non ti lavo, non potrai avere nulla a che fare con me".

(9) Simon Pietro rispose: "Allora, Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e la testa!"

(10) Gesù rispose: "Una persona che ha fatto il bagno ha bisogno solo di lavarsi i piedi; tutto il suo corpo è pulito. E voi siete puri, benché non tutti voi". (11) Poiché egli sapeva chi stava per tradirlo, ed è per questo che disse che non tutti erano puri.

(12) Quando ebbe finito di lavar loro i piedi, indossò il mantello e ritornò al suo posto, chiedendo loro: "Capite cosa vi ho fatto? (13) Voi mi chiamate 'Maestro' e 'Signore', e giustamente, perché è quello che sono. (14) Ora che io, il vostro Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi l'un l'altro. (15) Io vi ho dato l'esempio in modo che voi facciate come io ho fatto a voi. (16) In verità vi dico che nessun servitore è più grande del suo padrone, né un messaggero è più grande di colui che lo ha mandato. (17) Ora che sapete queste cose, sarete benedetti se le farete. (18) Non mi riferisco a tutti voi; io conosco quelli che ho scelto. Ma questo accade per adempiere la Scrittura: 'Colui che divide il mio pane ha levato il suo tallone contro di me'.

(19) Ve lo dico ora, prima che succeda, in modo che quando succederà voi crediate che sia proprio io. (20) In verità vi dico che chi riceve colui che io mando, riceve me; e chi riceve me, riceve l'Uno che mi ha mandato".

(Mr14:18)(Mt26:21)(Gv13:21) Dopo aver detto questo, Gesù fu turbato nello spirito e, mentre erano reclinati a tavola e mangiavano, dichiarò: "In verità vi dico che uno di voi sta per tradirmi, uno che mangia con me".

(Mr14:19)(Mt26:22)(Lu22:23)(Gv13:22) I discepoli ne furono rattristati, si guardarono l'un l'altro, non sapendo di chi di loro parlasse. E cominciarono a domandarsi gli uni gli altri chi, tra di loro, poteva essere colui che avrebbe fatto questo e uno dopo l'altro cominciarono a dirgli: "Sicuramente, non io, Signore?"

(Gv13:23) Uno di loro, il discepolo che Gesù prediligeva, era reclinato vicino a lui. (24) Simon Pietro fece un cenno a questo discepolo e disse: "Chiedigli di chi parla".

(25) Piegatosi indietro verso Gesù, egli gli chiese: "Signore, chi è?"

(Mr14:20-21)(Mt26:23-24)(Lu22:21-22)(Gv13:26) Gesù rispose: "La mano di colui che sta per tradirmi è con la mia sulla tavola. E' uno dei Dodici. Colui che ha intinto con la sua mano il pane nella ciotola assieme a me mi tradirà. E' quello al quale darò questo pezzo di pane dopo

averlo intinto nella pietanza. Il Figlio dell'Uomo se ne andrà come è stato decretato, proprio come è scritto di lui. Ma guai a quell'uomo che tradisce il Figlio dell'Uomo! Sarebbe meglio per lui se non fosse mai nato". Poi, intinto il pezzo di pane, lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone.

(Mt26:25)(Gv13:27) Appena Giuda ebbe preso il pane, Satana entrò in lui.

Allora Giuda, quello che lo avrebbe tradito, disse: "Sicuramente non io, Maestro?"

Gesù gli rispose: "Sì, sei tu. Quello che stai per fare, fallo presto". (Gv 13:28) Ma nessuno dei commensali capì perché Gesù gli avesse detto così. (29) Poiché Giuda aveva la responsabilità del denaro, alcuni pensarono che Gesù gli stesse dicendo di comperare quello che serviva per la Festa, o di dare qualcosa ai poveri. (30) Giuda, appena ebbe preso il pane, uscì. Ed era notte.

(Lu22:15) Ed egli disse loro: "Ho vivamente desiderato mangiare questa cena di Pasqua con voi prima di soffrire. (16) Poiché vi dico che non ne mangerò più fino a quando essa troverà compimento nel Regno di Yahweh".

(Mr14:22)(Mt26:26)(Lu22:19) E mentre stavano mangiando, Gesù prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai discepoli, dicendo: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo dato per voi. Fate questo in memoria di me".

(Mr14:23-25)(Mt26:27-29)(Lu22:17-18;20) Poi allo stesso modo, dopo la cena, prese il calice, rese grazie e lo offrì loro, dicendo: "Bevetene tutti voi. Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è versato per molti di voi per il perdono dei peccati. Prendetelo e dividetelo tra di voi. Poiché in verità vi dico che non berrò più di questo frutto della vigna da ora in poi fino a quel giorno in cui sarà venuto il Regno di Yahweh e io ne berrò di nuovo con voi nel Regno di mio Padre". E tutti loro ne bevvero.

Mr 14:12-14. Mt 26:17-18. Lu 22:7-11. *'Poi venne il primo giorno... quando era usanza sacrificare l'agnello di Pasqua':* Gli agnelli di Pasqua venivano uccisi il 14 di Nisan (Esodo 12:6). L'intera celebrazione di otto giorni veniva talvolta chiamata "Festa del Pane Azzimo" e il 14 di Nisan veniva chiamato "primo giorno del Pane Azzimo", anche se in realtà era il giorno di Pasqua. *'Dove vuoi che...':* Quando leggiamo la narrazione dell'ultima settimana di vita di Gesù, vediamo che egli non aveva lasciato cose da fare all'ultimo momento. Prima di arrivare a Gerusalemme si era accordato perché l'asinello fosse pronto per la sua entrata in città, e qui vediamo di nuovo che Gesù aveva già preso tutti gli accordi necessari. I discepoli desi-

deravano sapere dove avrebbero mangiato la cena di Pasqua e Gesù li mandò a Gerusalemme con l'istruzione di cercare un uomo che portava una brocca d'acqua. Questo era chiaramente un segnale preaccordato, in quanto portare un vaso d'acqua era un compito da donna e un uomo con un vaso d'acqua sulla spalla sarebbe spiccato in qualsiasi folla. Per di più, Gesù aveva anche previsto una parola d'ordine: "Il tempo a me destinato è vicino". *'Dov'è la stanza...?'*: Era usanza che chiunque avesse una stanza disponibile a Gerusalemme la mettesse a disposizione dei pellegrini per celebrare la Pasqua.

Mr 14:15. Lu 22:12. *'Una grande stanza al piano superiore'*: Le case ebraiche più grandi avevano una stanza superiore che sembrava una piccola scatola poggiata su una più grande. Questa stanza superiore veniva raggiunta da una scala esterna e aveva vari usi. Era un magazzino, un luogo per la meditazione e una stanza per ospitare i visitatori. *'Fate lì i preparativi'*: La cena della Festa di Pasqua doveva essere preparata seguendo la tradizione.

Mr 14:16. Mt 26:19. Lu 22:13. *'Come Gesù aveva ordinato loro'*: Gesù si era preventivamente accordato con il padrone della casa per essere sicuro che questa cena di Pasqua non venisse interrotta. E, poiché Gesù non aveva comunicato prima del tempo in quale casa avrebbero celebrato la Pasqua, Giuda non fu in grado di informare le autorità ebraiche, che avrebbero potuto interrompere questa importante occasione. *'Prepararono la cena di Pasqua'*: Gli ebrei dovevano prepararla in un modo ben preciso. Primo, la mattina del giovedì, c'era la ricerca cerimoniale del lievito seguita dalla preparazione del pane azzimo. Prima di Pasqua tutte le particelle di lievito dovevano essere trovate ed eliminate dalla casa. Questo veniva fatto in memoria del pane non lievitato mangiato alla prima Pasqua in Egitto. E quella cena di Pasqua, la sera prima della fuga dall'Egitto, era stata mangiata in fretta, mentre tutti erano pronti per mettersi in cammino. Poi, il giovedì pomeriggio, veniva il sacrificio dell'Agnello di Pasqua. Tutti gli uomini andavano al Tempio, dove ogni fedele doveva uccidere il suo agnello, sacrificandolo. Quindi l'agnello veniva portato a casa per essere arrostito. Le cose necessarie per la cena di Pasqua erano: l'agnello, il pane senza lievito, una ciotola di acqua salata, alcune erbe amare e i calici di vino, da bere in certi momenti della cena.

Gv 13:1. *'Gesù sapeva...'*: Gesù sapeva che l'ora della sua umiliazione era vicina, ma sapeva che lo era anche l'ora della sua gloria. E, malgrado la conoscenza della potenza e della gloria che stava per conquistare, nel momento in cui avrebbe potuto mostrare supremo orgoglio, mostrò suprema umiltà: lavò i piedi dei suoi discepoli (Gv 13:4-17).

Mr 14:17. Mt 26:20. Lu 22:14. *'Quando venne la sera'*: Giovedì sera.

'Reclinarono a tavola': C'era stato solo un cambiamento rispetto al rituale che era stato osservato tanti secoli prima in Egitto. Lì la cena di Pasqua era stata mangiata in piedi. Ma quello era un segno di fretta, un segno che gli ebrei erano degli schiavi che stavano fuggendo dalla schiavitù. Al tempo di Gesù la regola era che il pasto doveva essere mangiato stando reclinati, perché questo era un segno di uomini liberi, di uomini con una propria casa ed un proprio paese.

Gv 13:2. *'Il diavolo aveva già...':* Una conferma del controllo di Satana su Giuda.

Gv 13:3. *'Gesù sapeva che il Padre aveva posto tutte le cose in suo potere':* Come sapeva della sua imminente sofferenza, così Gesù sapeva che Yahweh aveva già deciso di dargli la completa autorità sulla razza umana e che sarebbe andato in Cielo dove sarebbe stato secondo solo al Padre. Qui Giovanni enfatizza nuovamente la realizzazione dei piani di Yahweh e il controllo di Gesù sugli eventi.

Gv 13:4. *'Si alzò da tavola':* L'azione di Gesù ebbe luogo durante il pasto, non all'arrivo, eseguita e tempificata deliberatamente per enfatizzare un particolare punto. Era una lezione di umiltà, per istituire il principio del servizio disinteressato che sarebbe ben presto stato esemplificato con la Croce.

Gv 13:5. *'Cominciò a lavare i piedi dei discepoli':* Lavare i piedi degli invitati ad una festa era un lavoro umile, normalmente eseguito da un servo o da uno schiavo. La piccola compagnia degli amici di Gesù non aveva servitori ed essi dovevano condividere gli incarichi che in compagnie più ricche erano demandati ai servitori. Può ben essere che la notte di quest'ultima cena tutti assieme i discepoli fossero di nuovo in tale stato di orgoglio competitivo (essi si aspettavano sempre le posizioni più importanti nel Regno di Gesù) che nessuno di loro avrebbe accettato questa incombenza. E Gesù sopperì alla loro mancanza nel modo più efficace: fece lui stesso ciò che nessuno degli altri era pronto a fare.

Gv 13:6-8. *'Arrivato a Simon Pietro. No, tu non dovrai mai...':* In tono col suo carattere, Pietro obiettò benché, apparentemente, nessun altro lo abbia fatto. *'Adesso tu non capisci...':* Al di là del fatto a cui si riferisce, la risposta di Gesù guarda a ciò che simboleggia: Pietro aveva bisogno di purificazione spirituale, aveva bisogno di capire la necessità del servizio svolto in umiltà.

Gv 13:9. *'Anche le mani e la testa':* Tutte le risposte di Pietro erano immediate e completamente sincere. Dapprima egli rifiutò di permettere che Gesù gli lavasse i piedi ma, dopo la sua spiegazione, affermò di essere, completamente e totalmente, disponibile a qualsiasi cosa Gesù volesse da lui.

Gv 13:10-11. *'Solo di lavarsi i piedi':* Prima di andare ad una festa, un uo-

mo si sarebbe fatto il bagno così che, arrivando, avrebbe avuto bisogno di lavarsi solo i piedi per essere di nuovo interamente pulito. *'Voi siete puri'*: Gesù conosceva perfettamente bene Pietro e tutti gli altri discepoli, sapeva che erano quasi pronti per la loro futura missione, che avevano solo bisogno di un ultimo affinamento per essere perfetti. *'Non tutti voi'*: Riferito a Giuda Iscariota.

Gv 13:12-17. *'Capite cosa...?'*: Qui, in questa immagine del Figlio di Yahweh inginocchiato ai piedi dei suoi discepoli, si trova la lezione che nel Cristianesimo c'è una sola grandezza, quella del servizio. *'Dovete lavarvi i piedi l'un l'altro'*: I cristiani dovrebbero essere pronti ad eseguire con modestia i servizi più umili per gli altri.

Gv 13:18-20. *'Non mi riferisco a tutti voi'*: Gesù proseguì con la predizione del tradimento di Giuda. *'Colui che divide il mio pane...'*: Una citazione dal Salmo 41:9. In Oriente, mangiare il pane con qualcuno era un segno di amicizia. Per uno che avesse mangiato il pane a casa di qualcuno, rivoltarsi contro questa persona, a cui con l'atto del mangiare aveva promesso la sua lealtà, sarebbe stato un atto malvagio. *'Ve lo dico ora... in modo che... voi crediate'*: La preoccupazione di Gesù era per i discepoli, non per sé stesso. *'Colui che io mando... l'Uno che mi ha mandato'*: La missione dei seguaci di Gesù era ed è legata alla sua. Un giorno proprio quei discepoli avrebbero portato il messaggio di Gesù per il mondo e, quando lo fecero, essi divennero i rappresentanti dello stesso Yahweh.

Mr 14:18. Mt 26:21. Gv 13:21. *'Turbato'*: Benché Gesù lo sapesse ben prima che accadesse, fu rattristato dal tradimento di un amico. Il fatto curioso è che sembra che gli altri discepoli non avessero avuto alcun sospetto. *'Sta per tradirmi, uno che mangia con me'*: In quella cultura, mangiare assieme ad una persona era come dirgli: "Io sono tuo amico e non ti farò del male". Questo fatto rese l'atto di Giuda ancora più deprecabile.

Mr 14:19. Mt 26:22. Lu 22:23. Gv 13:22. *'Non sapendo'*: Lo stupore dei discepoli mostra che Giuda aveva tenuto nascosti i suoi contatti con il Sommo Sacerdote. *'Sicuramente non io'*: Nessuno sospettava di Giuda, e tutti sembrano aver pensato che il tradimento sarebbe stato qualcosa di totalmente involontario.

Gv 13:23-25. *'Il discepolo che Gesù prediligeva'*: Tradizionalmente ritenuto essere Giovanni, l'autore di questo Vangelo. L'espressione, naturalmente, non significa che Gesù non volesse bene agli altri, ma che aveva un legame speciale con quest'uomo. *'Reclinato'*: Per capire meglio ciò che segue, è necessario sapere come gli ebrei si reclinavano a tavola, che era un basso blocco compatto con divani tutto attorno, sagomato a forma di U e con il posto del capo-tavola al centro. Gli ebrei si semi-sdraiavano sul fianco sinistro,

poggiandosi sul gomito sinistro e lasciando così la mano destra libera per prendere il cibo. Gesù era al posto del capotavola, al centro del lato corto del tavolo. Il discepolo che Gesù prediligeva doveva essere alla sua destra poiché, quando si piegò all'indietro, la sua testa si trovò in corrispondenza del petto di Gesù. Il posto occupato da Giuda è di speciale interesse. È chiaro che Gesù poteva parlare con lui senza che gli altri li sentissero. Per questo, c'era un solo posto che Giuda aveva potuto occupare. Doveva essere stato alla sinistra di Gesù, così che la testa di Gesù si trovava in corrispondenza del petto di Giuda.

Mr 14:20-21. Mt 26:23-24. Lu 22:22. Gv 13:26. *'La mano di colui...'*: Quella notte Gesù offrì a Giuda un'ultima opportunità, raccontandogli le conseguenze di ciò che stava facendo. E, poiché nelle parole di Gesù non c'era coercizione, è stata completa responsabilità di Giuda essere andato avanti con ciò che fece. *'Intinto... il pane nella ciotola assieme a me'*: L'usanza era di prendere un pezzo di pane e di intingerlo in una ciotola di salsa (fatta di frutta cotta) posta sulla tavola. *'Quello al quale darò...'*: Per il padrone di casa offrire ad un ospite questo boccone speciale era un segno di particolare amicizia ed affetto. Di nuovo, dobbiamo notare che, anche quando Gesù compì quest'atto, i discepoli non compresero il significato delle sue parole. *'Come è scritto di lui'*: Sicuramente Gesù aveva in mente il passaggio di Isaia 53 sul "Servitore sofferente". *'Guai a quell'uomo'*: Il vero significato non è tanto di accusa, ma di afflizione, di amaro dolore. *'Sarebbe meglio per lui...'*: Poiché il nome di Giuda sarebbe stato disprezzato per sempre in tutto il mondo e a causa della tristissima azione (impiccarsi) che avrebbe commesso.

Mt 26:25. Gv 13:27. *'Appena Giuda ebbe preso il pane'*: Evidentemente era il momento critico, quando l'affetto di Gesù avrebbe dovuto ammettere la sconfitta. Se il dare il pane a Giuda era stato un segno di onore, era anche stato un ultimo appello (che Giuda non accettò). *'Fallo presto'*: Ancora una volta le parole di Gesù indicano il suo controllo. Egli sarebbe morto quando lui aveva deciso, non quando avevano determinato i suoi avversari. Così disse a Giuda di agire in fretta. Non c'era ragione alcuna per un ulteriore ritardo. Se doveva essere fatto, meglio farlo presto.

Gv 13:28-30. *'Nessuno... capì'*: Giuda doveva avere agito in totale segretezza perché, se gli altri discepoli lo avessero saputo, non ne sarebbe mai uscito vivo. I discepoli non capirono, probabilmente pensarono che Giuda fosse stato mandato a fare qualcosa, come dare gli usuali regali ai poveri in modo che anche loro fossero in grado di celebrare la Pasqua.

Lu 22:15-16. *'Ho... desiderato'*: Gesù sapeva che stava andando incontro al Getsemani, al giudizio davanti al Sinedrio, alla Croce; e malgrado ciò parlò

in termini di Regno. Per Gesù la Croce non fu mai una sconfitta, fu la via alla gloria. *'Non ne mangerò più fino a quando...'*: Gesù era sulla via del Calvario, ma anche sulla via di un trono nel Regno di Yahweh.

Mr 14:22. Mt 26:26. Lu 22:19. *'Gesù prese il pane...'*: Una parte della tradizionale cerimonia ebraica consisteva nello spezzare il pane. Qui Gesù collegò questo suo atto all'antica festa del popolo ebraico così che si potesse imprimere meglio nella mente dei suoi uomini. Egli disse: "Guardate! Proprio come questo pane viene spezzato perché voi lo mangiate, così il mio corpo viene spezzato per voi, per la vostra salvezza spirituale!" *'Rese grazie'*: La parola "Eucarestia" deriva dal termine greco qui usato. *'Questo è il mio corpo'*: Il pane rappresentava il suo corpo, dato per loro, per tutti gli uomini. *'In memoria di me'*: Proprio come la Pasqua ebraica era un ricordo e una proclamazione costante della redenzione divina di Israele dalla schiavitù in Egitto, così i cristiani avrebbero spezzato e mangiato il pane ricordando e proclamando la liberazione dei credenti dalla schiavitù del peccato.

Mr 14:23-25. Mt 26:27-29. Lu 22:17-18;20. *'Prese il calice. Nuovo patto nel mio sangue'*: Il vino del calice rappresenta il sangue di Gesù che, a sua volta, rappresenta la vita che egli ha offerto. Il Nuovo Patto venne promesso per mezzo del profeta Geremia (31:31-34). *'Nuovo patto'*: Il fondamento della religione ebraica era l'accordo che Yahweh aveva stipulato con Israele, e questo vecchio patto era una relazione che dipendeva interamente dalla Legge e dall'obbedienza alla Legge. Ma Gesù introdusse un nuovo patto, un nuovo tipo di relazione tra Yahweh e gli uomini, che dipende, una volta per tutte, dal sangue che Gesù ha versato. Cioè, dipende solamente dall'affetto. Gli impegni di Yahweh col Suo popolo, con tutti gli uomini, nel nuovo patto, sono possibili solo grazie alla morte di Gesù. *'In verità vi dico...'*: Di nuovo, dobbiamo notare che, come Gesù era sicuro di andare sulla Croce, così era sicuro di andare nel Regno di Yahweh.

Gesù predice il diniego di Pietro

[Marco 14:27-31 Matteo 26:31-35 Luca 22:31-38 Giovanni 13:31-38]

(Gv13:31) Quando egli [Giuda Iscariota] fu uscito, Gesù disse: **"Ora il Figlio dell'Uomo è glorificato e Yahweh è glorificato in lui. (32)Se Yahweh è glorificato in lui, Yahweh glorificherà il Figlio in Sé stesso e lo glorificherà subito.**

(33)Figli miei, io starò con voi ancora solo per poco. Voi mi cercherete e, proprio come ho già detto agli ebrei, così lo dico ora a voi: Dove sto andando, voi non potete venire.

(34)Vi do un nuovo comandamento: Vogliatevi bene l'un l'altro. Come io vi ho voluto bene, così voi dovete volervi bene l'un l'altro. (35)Da que-

sto tutti gli uomini sapranno che siete miei discepoli, se vi vorrete bene l'un l'altro".

(36) Simon Pietro gli chiese: "Signore, dove stai andando?"

Gesù rispose: "Dove sto andando, non puoi seguirmi per ora, ma mi seguirai più tardi".

(37) Pietro chiese: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te".

(38a) Allora Gesù rispose: "Darai veramente la tua vita per me? (Lu22:31) Simone, Simone, Satana ha chiesto di vagliarti come del grano. (32) Ma io ho pregato per te, Simone, che la tua fede non venga meno. E quando sarai tornato, rincuora i tuoi fratelli".

(Mr14:27)(Mt26:31) Poi Gesù disse loro: "Proprio questa notte tutti voi scapperete via a causa mia, perché è scritto:

'Io percuoterò il pastore e le pecore del gregge verranno disperse'.

(Mr14:28)(Mt26:32) Ma dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea".

(Mr14:29)(Mt26:33)(Lu22:33) Ma Pietro rispose e dichiarò: "Anche se tutti scapperanno via a causa tua, io non lo farò mai. Signore, sono pronto ad andare con te in prigione e alla morte".

(Mr14:30)(Mt26:34)(Lu22:34)(Gv13:38b) Gesù rispose: "Pietro, in verità ti dico che oggi (sì, proprio questa notte), prima che il gallo abbia cantato due volte, tu negherai tre volte di conoscermi".

(Mr14:31)(Mt26:35) Ma Pietro insistette con enfasi e dichiarò: "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò mai". E tutti gli altri discepoli dissero lo stesso.

(Lu22:35) Poi Gesù chiese loro: "Quando vi ho mandati senza borsellino, senza sacca e senza sandali, vi è forse mancato qualcosa?"

Essi risposero: "Niente".

(36) Egli disse loro: "Ma ora, se avete un borsellino, prendetelo, ed anche una sacca; e se non avete una spada, vendete il vostro mantello ed acquistatene una. (37) E' scritto: 'Ed egli è stato annoverato tra i malfattori', e io vi dico che questo deve compiersi in me. Sì, ciò che è scritto su di me sta per compiersi".

(38) I discepoli dissero: "Guarda, Signore, qui ci sono due spade".

Egli rispose: "Basta così".

Gv 13:31-32. 'Glorificato': Qui l'idea di gloria è riferita alla morte sacrificale di Gesù sulla croce e alla salvezza di tutti gli uomini che sarebbe conseguita alla sua Resurrezione. *'Yahweh è glorificato in lui'*: Nel concetto cristiano, la gloria del Padre è strettamente legata a quella del Figlio: la gloria di Gesù è conseguenza del suo sacrificio sulla Croce, ed è stata l'obbedienza

assoluta di Gesù ad aver portato gloria a Yahweh. Ne consegue che la legge del sacrificio non è una legge soltanto terrena, ma è una legge sia del Cielo che della Terra. *'Yahweh glorificherà il Figlio'*: In quel momento la Croce era la gloria di Gesù, ma ancora più gloria sarebbe venuta da quello che Yahweh avrebbe fatto per Suo Figlio, dapprima con la Resurrezione e l'Ascensione e, alla fine del tempo, con il trionfo pieno e definitivo di Gesù Cristo alla sua seconda venuta.

Gv 13:33. *'Ancora solo per poco'*: Le poche ore rimaste tra questo momento e la sua morte sulla croce e poi i "40 giorni" tra la Resurrezione e l'Ascensione. *'Già detto agli ebrei'*: Detto in 'Gesù è il Cristo?' (Vangelo di Gesù Cristo. Gv 7:14,25-44).

Gv 13:34-35. *'Un nuovo comandamento'*: In un certo senso era un comandamento vecchio (Levitico 19:18), ma per i discepoli di Gesù era nuovo, perché costituiva il marchio della loro fratellanza, caratterizzata dal grande affetto di Gesù per loro e per tutti gli uomini. *'Come io ho voluto bene a voi'*: Lo standard dei cristiani è l'affetto di Gesù per i discepoli.

Gv 13:36. *'Dove stai andando?'*: Sembra che Pietro abbia ignorato le parole di Gesù sul voler bene e che si sia interessato soltanto alla partenza del suo Maestro. *'Gesù rispose'*: Qui la risposta di Gesù è rivolta personalmente a Pietro, mentre in Gv 13:33 si riferisce a tutti i discepoli.

Gv 13:37-38a. *'Darò la mia vita per te'*: Pietro era caratterialmente sicuro di sé stesso. In realtà non avrebbe dato adesso la sua vita per Gesù, ma si sarebbe verificato l'esatto contrario. *'Darai veramente...?'*: Gesù sapeva, non solo com'era Pietro, ma anche come sarebbe diventato. Sapeva che in quel momento Pietro non avrebbe potuto seguirlo, ma sapeva anche che sarebbe arrivato il giorno in cui anche Pietro avrebbe imboccato la via del martirio.

Lu 22:31. *'Vagliarti'*: Satana voleva sottoporre a prova i discepoli, sperando di portarli alla rovina spirituale. Satana è sottile, attacca nel momento in cui un uomo è troppo sicuro di sé stesso, perché proprio allora lo trova veramente impreparato.

Lu 22:32. *'Quando sarai tornato, rincuora i tuoi fratelli'*: E' come se Gesù avesse detto a Pietro: "Tu prima mi rinnegherai e poi piangerai lacrime amare, ma ne risulterà che sarai meglio in grado di aiutare i tuoi fratelli quando essi dovranno affrontare la stessa esperienza". Malgrado il suo diniego in quel momento di crisi, Pietro era fondamentalmente leale. Indipendentemente da ciò che aveva fatto, indipendentemente da quanto terribile fosse stata la sua mancanza, egli era sempre appassionatamente devoto a Gesù.

Mr 14:27. Mt 26:31. *'Gesù disse loro'*: Qui possiamo vedere che Gesù era realmente preparato a tutto. Ad opposizione, incomprendimento, inimicizia dei religiosi, tradimento di uno degli intimi, dolore ed agonia sulla croce, anche

alla fuga di tutti i suoi amici, che lo avrebbero lasciato solo. *'Scapperete via a causa mia'*: In greco "skandalizein", che significa "imbrogliare con qualche inganno", nel senso che saranno ingannevolmente spinti alla fuga da Satana. *'Io percuoterò...'*: Una citazione da Zaccaria 13:7.

Mr 14:28-29. Mt 26:32-33. Lu 22:33. *'Dopo che sarò risorto'*: In questo passaggio vediamo il realismo e la fiducia di Gesù. Il realismo, poiché egli sapeva cosa lo aspettava, aveva previsto cosa sarebbe successo e, comunque, andò avanti. Vediamo anche la sua fiducia quando disse che li avrebbe preceduti ed incontrati in Galilea. Gesù vide sempre al di là della Croce, era assolutamente certo della gloria così come lo era della sofferenza. Sapeva che i suoi uomini sarebbero fuggiti per salvarsi la vita e che lo avrebbero abbandonato nel momento del bisogno più profondo, ma non li condannò, non li rimproverò neppure, disse soltanto che, quando quel terribile momento fosse passato, li avrebbe incontrati di nuovo. *'Pietro... dichiarò'*: Quando Gesù predisse la sua mancanza di lealtà, Pietro non riuscì a credere che sarebbe potuto succedere.

Mr 14:30. Mt 26:34. Lu 22:34. Gv 13:38b. *'Pietro, in verità ti dico...'*: La colpa di Pietro è chiara: aveva troppa fiducia in sé stesso, sapeva di voler bene a Gesù e pensava di poter affrontare da solo qualsiasi situazione si fosse presentata. *'Prima che il gallo abbia cantato'*: Prima che spuntasse l'alba.

Mr 14:31. Mt 26:35. *'Pietro insistette'*: Nella sua sicurezza, Pietro aveva dimenticato le trappole che la vita può preparare anche agli uomini migliori, dimenticato la debolezza umana e la forza della tentazione del demonio. Ma c'è una cosa che va ricordata di Pietro: il suo cuore era sincero. Egli voleva bene a Gesù e, anche se qualche volta cadeva, si rialzava sempre. Però bisogna ricordarsi che non il solo Pietro sarebbe scappato via, ma tutti gli undici discepoli.

Lu 22:35-37. *'Quando vi ho mandati...'*: Praticamente, Gesù disse: "Finora, per tutto questo tempo, mi avete avuto con voi, e non vi è mancato nulla, né soldi, né vestiti né cibo. Ma tra poco sarete lasciati a voi stessi e il vero pericolo consisterà non nel fatto che non possedete nulla, ma che dovrete lottare per la vostra stessa vita". *'Una spada... acquistatene una'*: Questi versi che parlano di spade costituiscono uno strano passaggio. Ma il loro significato è chiaro: non sono un incitamento ad armarsi, ma semplicemente una vivida espressione orientale per dire ai discepoli che anche le loro vite saranno in pericolo. *'Annoverato tra i malfattori'*: Una citazione da Isaia 53:12. Gesù sarebbe stato arrestato come un criminale, a compimento della profezia della Scrittura, e anche i suoi discepoli sarebbero stati in pericolo per il fatto di essere suoi seguaci.

Lu 22:38. *'Qui ci sono due spade. Basta così':* Sentendo che i discepoli lo avevano preso troppo alla lettera, Gesù chiuse la discussione con un secco "Sono anche troppe!" E, non molto tempo dopo, Pietro fu rimproverato proprio per avere usato una delle spade (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù arrestato. Mr 14:43-52; Mt 26:47-56; Lu 22:47-53; Gv 18:2-11).

Gesù conforta i discepoli [Giovanni 14:1-4]

(Gv14:1) *"Non lasciate che il vostro cuore sia turbato. Abbiate fede in Yahweh; abbiate fede anche in me. (2)Nella casa di mio Padre ci sono molte stanze; se non fosse così, ve lo avrei detto. Io sto andando lì a preparare un posto per voi. (3)E quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, tornerò e vi prenderò con me in modo che anche voi possiate stare lì dove sto io. (4)Voi conoscete la via che porta al luogo dove sto andando"*.

Gv 14:1. *'Non lasciate che... sia turbato':* Gli Apostoli avevano appena appreso una notizia veramente preoccupante: entro breve la loro vita sarebbe stata completamente sconvolta. *'Abbiate fede in Yahweh':* In un momento come quello c'era una sola cosa da fare: avere ostinatamente fede in Yahweh. *'Abbiate fede anche in me':* Poiché Gesù stesso è la prova di quanto Yahweh sia disposto a fare per noi.

Gv 14:2. *'Molte stanze':* Con "casa di mio Padre" Gesù intendeva il Cielo. La parola greca qui usata per "stanza" è "monai", che ha parecchi significati. Qui essa significa che ci sono diverse gradazioni nella beatitudine che verrà data agli uomini in conseguenza della loro rettitudine e fedeltà sulla Terra; che ci sono molte tappe lungo la via, poiché anche in Cielo ci sono progresso, sviluppo e miglioramento; che in Cielo c'è posto per tutti, così che il Cielo non sarà mai sovraffollato. *'Se non fosse così...':* In tal caso Gesù non avrebbe detto che stava andando a preparare un posto per loro.

Gv 14:3. *'Quando sarò andato e vi avrò preparato...':* Gesù apre la strada in modo che tutti gli uomini possano seguire i suoi passi e andare in Cielo da Yahweh. *'Tornerò...':* Questa frase ci parla del trionfo definitivo di Gesù. Quando egli tornerà, alla fine del tempo, riceverà ed accoglierà tutti i suoi amici. *'Possiate stare lì dove sto io':* Per i cristiani, il Cielo è il luogo dove si trova Gesù. Inoltre, non c'è bisogno di preoccuparsi di come sarà il Cielo, basta sapere che lì tutti gli uomini saranno sempre in compagnia di Gesù.

Gv 14:4. *'Voi conoscete la via':* Più e più volte Gesù aveva detto ai discepoli dove sarebbe andato, ma essi non avevano mai capito. Ancor meno capivano la via che Gesù stava seguendo, poiché tale via era quella della Croce, una via che essi capirono solo dopo la Resurrezione.

Gesù è la via al Padre [Giovanni 14:5-14]

(Gv14:5) Tommaso gli disse: "Signore, non sappiamo dove stai andando, come possiamo quindi conoscere la via?"

(6) Gesù rispose: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo mio. **(7)** Se voi mi conoscete realmente, conoscereste anche mio Padre. Da adesso in avanti, Lo conoscete e Lo avete visto".

(8) Filippo disse: "Signore, mostraci il Padre e ciò ci basterà".

(9) Gesù rispose: "Non mi conosci, Filippo, anche dopo che sono stato con voi per così tanto tempo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: 'Mostraci il Padre'? **(10)** Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che vi dico non sono soltanto le mie. Più propriamente è il Padre, che vive in me, che compie la Sua opera. **(11)** Credetemi quando dico che io sono nel Padre e che il Padre è in me. O, almeno, credete alla testimonianza dei miracoli stessi. **(12)** In verità vi dico che chi ha fede in me farà quello che io ho fatto. E compirà opere ancora più grandi di queste, proprio perché io sto andando al Padre. **(13)** E io farò qualunque cosa voi chiederete in mio nome, così che il Figlio possa portare gloria al Padre. **(14)** Voi potete chiedere qualunque cosa in mio nome, e io la farò".

Gv 14:5. 'Tommaso': In quel momento i discepoli erano degli uomini confusi. C'era uno di loro, Tommaso, che non avrebbe mai detto di avere capito ciò che non aveva capito, che non poteva venire soddisfatto da qualche espressione vaga e pia, che doveva essere sicuro. Quindi espresse i suoi dubbi e la sua incapacità a comprendere.

Gv 14:6. 'Io sono la via, la verità e la vita': Dicendo questo Gesù prese tre dei concetti basilari della religione ebraica e proclamò che in lui tutti e tre avevano trovato la loro completa realizzazione. Egli è "La via a Yahweh", la via lungo la quale gli uomini devono camminare, con Gesù che li guida, per raggiungere Yahweh. Egli è "La verità di Yahweh", l'esempio della realizzazione della perfezione morale. Egli è "La vita", la vita eterna in comunione con Yahweh che egli ha reso accessibile a tutti gli uomini. 'Nessuno viene al Padre...': Solo Gesù è la via che conduce a Yahweh. E tra gli uomini e Yahweh non c'è nessun altro intermediario o intercessore né prete o pastore, né angelo, né alcun "santo", neppure la madre di Gesù.

Gv 14:7-9. 'Se mi conoscete... conoscereste...': Ancora una volta Gesù mise l'accento sull'intimo legame esistente tra il Padre e lui stesso. 'Lo conoscete': Gesù aveva portato la completa rivelazione del Padre, cosicché gli apostoli avevano una reale conoscenza di Yahweh. 'Visto me... visto il Padre': Vedere Gesù (come agisce, cosa pensa) è vedere com'è Yahweh.

Gv 14:10. *'Io sono nel Padre e il Padre è in me'*: Questo significa che c'è una profonda comunione spirituale che unisce il Figlio e il Padre. *'Non soltanto le mie'*: L'insegnamento di Gesù non era d'origine umana e le sue opere erano inseparabilmente connesse alle sue parole. Le cose che Gesù diceva e faceva venivano direttamente da Yahweh: non da Gesù, ma per mezzo di Gesù. Gesù è il canale per mezzo del quale Yahweh arriva agli uomini.

Gv 14:11. *'Credetemi... o, almeno, credete alla testimonianza...'*: Gesù disse a Filippo: "Anche se tu non riesci a credere in me per ciò che dico, sicuramente verrai convinto da ciò che ho fatto". La via alla fede cristiana non consiste nel discutere su Gesù, ma nell'ascoltarlo e nell'osservarlo.

Gv 14:12. *'Chi ha fede...'*: Gesù disse che un giorno i discepoli avrebbero fatto ancora più di quello che aveva fatto lui. E, in effetti, all'inizio della Chiesa, tutti loro possedevano il dono della guarigione. *'Opere ancora più grandi'*: La capacità dei discepoli di compiere dei miracoli era soggetta al fatto che Gesù andasse al Padre, poiché i miracoli erano e sono opere compiute con la forza della comunione con lo Spirito di Yahweh, comunione che Gesù avrebbe reso disponibile a tutti.

Gv 14:13-14. *'Chiederete in mio nome'*: Non una preghiera che menzioni semplicemente il nome di Gesù, ma una preghiera che sia in accordo con il suo insegnamento, una preghiera focalizzata a proseguire il lavoro fatto da Gesù, una preghiera a cui lui stesso darà risposta.

Gesù promette il sostegno dello Spirito di Yahweh [Giovanni 14:15-31a]

(Gv14:15) *"Se mi volete bene, osserverete i miei comandamenti. (16)E io chiederò al Padre, ed Egli vi darà un altro sostegno che rimarrà con voi per sempre, (17)il sostegno del Suo Spirito di Verità, che il mondo non può accettare perché non Lo vede e non Lo conosce. Ma voi Lo conoscete, perché vive con voi e sarà in voi. (18)Io non vi abbandonerò come degli orfani, ma tornerò da voi. (19)Tra poco il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, poiché io vivo e anche voi vivete. (20)Quel giorno capirete che io sono in mio Padre, che voi siete in me e che io sono in voi. (21)Chi conosce i miei comandamenti e li osserva, è colui che mi vuole bene. Chi mi vuole bene sarà benvenuto da mio Padre, e anch'io gli vorrò bene e mi manifesterò a lui"*.

(22) *Allora Giuda (non Giuda Iscariota) disse: "Ma, Signore, perché intendi manifestarti a noi e non al mondo?"*

(23) *Gesù rispose: "Se uno mi vuole bene, obbedirà al mio insegnamento. Mio Padre gli vorrà bene e noi andremo da lui e dimoreremo con lui. (24)Chi non mi vuole bene non obbedirà al mio insegnamento. Queste parole che state udendo non sono mie, sono del Padre che mi ha mandato."*

(25)Vi ho detto tutto questo mentre sono ancora con voi. (26)Ma il sostegno dello Spirito di Yahweh, che il Padre manderà a mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto. (27)Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Io non vi do come dà il mondo. Non lasciate che i vostri cuori siano turbati e non abbiate paura.

(28)Avete sentito che ho detto: 'Andrò via e ritornerò da voi'. Se voi mi voleste bene, sareste lieti che io vada al Padre, perché il Padre è più grande di me. (29)Ve l'ho detto ora, prima che succeda, così che quando succederà possiate credere. (30)Io non parlerò più con voi per molto, perché sta arrivando il principe di questo mondo. Egli non ha nessun potere su di me, (31a)ma il mondo deve sapere che io amo il Padre e che faccio esattamente ciò che il Padre mi ha ordinato".

Gv 14:15. *'Se mi volete bene, osserverete...':* Per Giovanni il voler bene, come la fede, non può essere disgiunto dall'obbedienza. Per lui c'è un solo modo per provare l'affetto: con l'obbedienza. È stato con l'obbedienza che Gesù ha dimostrato il suo amore filiale per Yahweh, ed è con l'obbedienza che gli uomini devono dimostrare il loro affetto per Gesù. Il vero affetto per Gesù non è una cosa facile, non è una questione di mere parole, ma si concretizza ed è dimostrato solo con la vera obbedienza.

Gv 14:16-17. *'Io chiederò al Padre':* Gesù non lascia i suoi seguaci a lottare da soli per condurre una vita cristiana, ma dà loro il suo aiuto, che è l'aiuto di Yahweh. *'Egli vi darà':* Questo è il primo di una serie di importanti passaggi sulla possibilità della comunione spirituale degli uomini con Yahweh. *'Un altro sostegno':* Oltre a Gesù. Il termine greco qui usato per "Sostegno" è "Parakletos", un termine legale, che qui ha un significato più ampio di "Consigliere della difesa". Infatti ha il significato di qualcuno chiamato in aiuto in caso di gravi problemi o necessità, qualcuno che potrà cambiare una creatura scoraggiata in un uomo coraggioso, che cancellerà le inadeguatezze umane rendendoci capaci di affrontare la vita. *'Suo Spirito di Verità':* Questo sostegno viene niente meno che dallo Spirito di Yahweh. In effetti, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, lo Spirito di Yahweh è anche indicato come "lo Spirito di Verità" e "la Parola di Yahweh" in quanto, nella sua essenza (Spirito) e nelle sue azioni (Parola), Yahweh è caratterizzato dalla Verità. *'Il mondo':* Qui "mondo" indica quegli uomini che vivono come se non ci fosse nessun Dio. Quindi essi non possono vedere ciò che non sono preparati a vedere. Essi, il mondo, non possono riconoscere l'esistenza di questo tipo di comunione. *'Vive con voi e sarà in voi':* Lo Spirito di Yahweh, essendo in comunione spirituale con i discepoli di Gesù, è "con" loro e "in" loro. In altri termini, Gesù disse: "Io vi sto dando un incarico difficile,

vi sto mandando nel mondo con un compito molto arduo. Ma, con l'aiuto dello Spirito di Yahweh, cioè dell'essere in comunione spirituale con Yahweh, sarete in grado di fare ciò che vi è richiesto".

Gv 14:18. *'Non vi abbandonerò come degli orfani'*: La parola greca qui usata è "orphanos", che non significa solo figli senza padre, ma anche studenti o discepoli privati di un assai benvenuto maestro. *'Tornerò da voi'*: Gesù disse che non era questo il loro caso e che lui sarebbe tornato presto da loro, dopo la Resurrezione.

Gv 14:19. *'Il mondo non mi vedrà più, ma voi...'*: La Croce avrebbe separato il mondo (che non vide più Gesù) dai discepoli (che lo rividero). In effetti, fu a quelli a cui aveva voluto bene che Gesù apparve quando risorse dai morti; non agli scribi, non ai farisei, non agli ebrei a lui ostili. *'Poiché io vivo e anche voi vivete'*: La vita dei cristiani dipende sempre dalla vita di Gesù Cristo. Essi lo vedranno perché egli è vivo e, poiché egli è vivo, essi sono vivi, cioè spiritualmente vivi.

Gv 14:20. *'Quel giorno capirete...'*: Dopo la Resurrezione sarebbe arrivato il giorno in cui i loro occhi si sarebbero aperti, le loro menti avrebbero compreso e lo avrebbero visto realmente. La Resurrezione avrebbe cambiato radicalmente il modo di pensare dei discepoli e allora essi avrebbero compreso la comunione spirituale che unisce Yahweh, Gesù e tutti gli uomini.

Gv 14:21. *'Osserva... vuole bene'*: Nuovamente il concetto che l'affetto per Gesù e l'osservanza dei suoi comandamenti non possono essere separati. *'Benvenuto da mio Padre. Anch'io gli vorrò bene'*: Il benvolere del Padre non può essere separato da quello del Figlio. Di nuovo, Gesù sottolinea la necessità dell'obbedienza, che è la sola prova dell'affetto. Questo affetto obbediente e fiducioso porta a due conseguenze. Primo, alla salvezza definitiva: coloro che credono in Gesù godranno della vita eterna con lui. Secondo, ad una rivelazione più piena: vivendo cristianamente possiamo essere in comunione con Gesù e con Yahweh e, più a lungo dura tale comunione, più profonda è la conoscenza di Yahweh che possiamo acquisire.

Gv 14:22. *'Allora Giuda...'*: Giuda figlio di Giacomo, usualmente chiamato Taddeo. Egli (e, a questo riguardo, tutti gli altri) guardava ancora a Gesù per il compimento delle aspettative Messianiche ebraiche di potere e di conquista. Non era facile, quindi, capire il significato reale di Gesù che si sarebbe mostrato a loro ma non al mondo.

Gv 14:23-24. *'Gesù rispose'*: Una ripetizione e un riepilogo dei concetti precedenti. Per un uomo, voler bene a Gesù significa obbedirgli. Come risultato, Yahweh gli vorrà bene e sarà in comunione spirituale con lui. Al contrario, la dimostrazione di mancanza di affetto è la mancanza di obbe-

dienza. *'Parole... non mie'*: Queste dichiarazioni di Gesù sono veritiere perché egli riferisce soltanto le parole comunicategli da Yahweh.

Gv 14:25-26. *'Detto... mentre sono ancora con voi. Ma il sostegno dello...':* La comunione con lo Spirito di Yahweh darà ai credenti molto più di quanto Gesù abbia potuto dare loro durante la sua esistenza fisica sulla Terra. *'Vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto'*: Ricordare gli insegnamenti di Gesù era ed è cruciale per la vita della Chiesa Cristiana sulla Terra.

Gv 14:27. *'La pace... la mia pace'*: Un normale saluto ebraico, che Gesù qui usa in un modo insolito, dicendo che la pace è un regalo. Da ricordare che la parola ebraica per "pace", "shalom", non significa mai solo assenza di problemi, ma implica tutto ciò che serve al bene più completo degli uomini. Qui, in effetti, il termine parla della salvezza che l'opera redentrice di Gesù avrebbe portato ai suoi seguaci, del bene fisico e della tranquillità interiore dello spirito, in accordo e in comunione con Yahweh. La vera pace è un suo regalo, come enfatizzato dalla ripetizione. *'Io non vi do come dà il mondo'*: Nei suoi auguri di pace il mondo può solo esprimere un bisogno o un desiderio per il futuro, ma la pace spirituale di Gesù è reale e presente.

Gv 14:28. *'Che io vada al Padre'*: Se i discepoli gli volevano veramente bene, dovevano essere felici che fosse così poiché Gesù sarebbe stato liberato dalle limitazioni di questo mondo e sarebbe andato a ricevere tutta la sua gloria. *'Il Padre è più grande di me'*: Confermando di nuovo il ruolo subordinato che Gesù aveva sempre accettato.

Gv 14:29. *'Ve l'ho detto ora, prima che succeda'*: Ciò che stava per avvenire (ricevere la gloria più alta con la morte più infima) era così impensabile che Gesù dovette anticiparlo ai discepoli, per permettere loro di comprenderlo quando sarebbe successo.

Gv 14:30. *'Non ha nessun potere su di me'*: Gesù aveva dimostrato, già al momento delle tentazioni (Vangelo di Gesù Cristo. La tentazione di Gesù. Mr 1:12-13; Mt 4:1-11; Lu 4:1-13), di saper resistere a Satana.

Gv 14:31a. *'Faccio... ciò che il Padre mi ha ordinato'*: Con queste parole Gesù si apprestava a completare la sua missione. Gesù aveva puntualizzato l'importanza che i suoi seguaci fossero obbedienti, e ne aveva dato l'esempio. In quel momento gli uomini videro nella Croce solo la sua umiliazione e la sua vergogna, ma sarebbe venuto il momento in cui avrebbero capito e visto in essa la sua obbedienza a Yahweh il suo affetto per gli uomini.

La vite e i tralci [Giovanni 15:1-17]

(Gv15:1) *"Io sono la vera vite e mio Padre è il vignaiolo. (2)Egli taglia ogni tralcio che in me non dà frutto, mentre ogni tralcio che dà frutto Egli lo pota in modo che sia ancora più fruttifero. (3)Voi siete già puri*

grazie alla parola che vi ho annunziata. (4)Rimanete in me, e io rimarrò in voi. Nessun tralcio può dar frutto di per sé, ma deve rimanere nella vite. Neppure voi potete dar frutto se non rimanete in me.

(5)Io sono la vite, voi siete i tralci. Se un uomo rimane in me e io in lui, darà molto frutto, poiché senza di me non potete fare nulla. (6)Se qualcuno non rimane in me, è come un tralcio che viene gettato via e che avvizzisce. Tali tralci vengono presi, gettati nel fuoco e bruciati. (7)Se voi rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete qualunque cosa vogliate, e vi sarà data. (8)Questo avviene per la gloria di mio Padre, che voi diate molto frutto, mostrando che siete miei discepoli.

(9)Come il Padre mi ha amato, così io ho voluto bene a voi. Ora rimanete nel mio affetto. (10)Se obbedirete ai miei comandamenti, rimarrete nel mio affetto, proprio come io ho obbedito ai comandamenti di mio Padre e sono rimasto nel Suo amore. (11)Vi ho detto questo in modo che la mia gioia sia in voi e che la vostra gioia sia completa. (12)Il mio comandamento è questo: Vogliatevi bene l'un l'altro come io ho voluto bene a voi. (13)Nessuno può avere un affetto più grande di quello di dare la vita per i propri amici. (14)Voi siete i miei amici, se fate ciò che vi comando. (15)Io non vi chiamo più servitori, perché un servitore non conosce gli affari del suo padrone. Io, invece, vi ho chiamati amici poiché vi ho fatto conoscere tutto ciò che ho appreso da mio Padre. (16)Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho incaricati di andare e di portar frutto, frutto che durerà. Allora il Padre vi darà qualunque cosa chiediate nel mio nome. (17)Questo è il mio comandamento: Vogliatevi bene l'un l'altro".

Gv 15:1. *'La vera vite':* Nel Vecchio Testamento, la nazione di Israele è raffigurata spesso come la vite e il vigneto di Yahweh. Nel Nuovo Testamento, Gesù è "la vera vite" e gli uomini sono i tralci di questa vite. Qui Gesù, come faceva spesso, ha usato immagini e idee che facevano parte del patrimonio religioso della nazione ebraica.

Gv 15:2. *'Taglia':* Un riferimento al giudizio. *'Pota':* Nel Nuovo Testamento, l'immagine del frutto buono rappresenta il prodotto di una vita buona. La vite, che veniva coltivata in tutta la Palestina, è una pianta che richiede moltissime cure se se ne vuole ricavare il meglio. È essenziale che il terreno venga preparato con cura, allora cresce lussureggiante, e ogni anno è indispensabile una drastica potatura per conservarne la vita e l'energia e per migliorarne la resa. Quando l'uva matura, i tralci che non portano frutto vengono tagliati, in modo che non sottraggano parte dell'energia della pianta. E i tralci che portano frutto vengono potati perché la vite non può produrre il raccolto di cui è capace se non subisce una drastica potatura.

Gv 15:3. *'Già puri':* I discepoli di Gesù stavano già dando frutto grazie a tutto il lavoro (insegnamento, cioè potatura) che Gesù aveva fatto su di loro. *'Alla parola':* Al messaggio di Gesù.

Gv 15:4-5. *'Rimanete in me, e io rimarrò in voi':* Come un tralcio da solo, staccato dalla vite, non può portare frutto, così i credenti non possono portare frutto al di fuori della loro unione ed amicizia con Gesù. L'unione spirituale con Gesù è assolutamente necessaria poiché senza di essa non c'è nulla. Qui Gesù disse: "Voi pensate che, appartenendo alla nazione di Israele, siete i tralci della vite di Yahweh. Ma la nazione è una vite degenerata, come i profeti (Isaia e Geremia) hanno detto. Il fatto che siete ebrei non vi salverà. La sola cosa che vi può salvare è l'averne una profonda amicizia (comunione spirituale) con me, poiché io sono la vera vite di Yahweh e voi dovrete esserne dei tralci buoni". La via per la salvezza di Yahweh non è il sangue ebraico, ma la fede in Gesù. Nessuna qualifica esteriore può rendere giusto un uomo di fronte a Yahweh; solo l'amicizia con Gesù può farlo.

Gv 15:6. *'Gettati nel fuoco e bruciati':* Simbolico per giudicati e condannati. Questi tralci rappresentano coloro che non credono. I tralci tagliati non servono a nulla e il solo modo per liberarsene è di bruciarli.

Gv 15:7. *'Se... le mie parole rimangono in voi, chiedete...':* Un'altra raccomandazione di pregare correttamente, chiedendo ciò che è giusto chiedere e chiedendolo nel modo giusto, cioè assoggettando le richieste al volere di Yahweh. Ed è impossibile pregare correttamente senza conoscere l'insegnamento di Gesù e senza crederci.

Gv 15:8. *'Per la gloria di mio Padre':* Il Padre viene glorificato dalle opere del Figlio ed è anche glorificato dai frutti portati dai discepoli. Con l'essere in comunione con Gesù, un buon cristiano non solo arricchisce la sua vita, essendo un ramo che dà frutto, ma porta anche gloria a Yahweh.

Gv 15:9. *'Affetto':* Gesù ha già spiegato cosa sia questo affetto e desidera che tutti gli uomini lo condividano.

Gv 15:10. *'Obbedirete... come io ho obbedito':* Di nuovo l'importanza dell'obbedienza e di nuovo l'esempio di Gesù. *'Mio affetto. Suo amore':* Obbedienza e affetto vanno assieme.

Gv 15:11. *'Gioia':* La gioia dei cristiani è una delle note caratteristiche del discorso dell'Ultima Cena. I cristiani sono chiamati alla gioia e la via cristiana non è mai triste, poiché Gesù desidera che la gioia dei suoi discepoli sia completa. È vero che anche i cristiani sono dei peccatori, ma sono dei peccatori redenti, e in questo consiste la loro gioia.

Gv 15:12. *'Vogliatevi bene... come io ho voluto bene a voi':* L'obiettivo più alto che sia possibile raggiungere è di sentire, agire e voler bene come Gesù.

Gv 15:13. *'Affetto più grande...'*: Il voler bene di Gesù non si esprime solo con le parole, ma anche con la sua morte redentrice. E la più grande dimostrazione d'affetto è esattamente ciò che egli ha fatto: ha dato la vita per la salvezza dei suoi amici -di tutti i cristiani, cioè, alla fine, di tutti gli uomini.

Gv 15:14-15. *'Voi siete i miei amici... non... più servitori'*: Nel Vecchio Testamento, essere schiavi di Yahweh non era un titolo disonorante. Al contrario, era il più alto titolo d'onore. E ora Gesù afferma di avere qualcosa di ancora più grande per i suoi seguaci: essi non sono più schiavi, sono amici, amici che hanno uno stretto ed intimo rapporto con lui. Un servitore è semplicemente un esecutore che fa ciò che il padrone gli ordina e che spesso non ne capisce le intenzioni. Ma Gesù dà fiducia totale ai suoi amici. *'Vi ho fatto conoscere tutto'*: Gesù ha fatto conoscere ai suoi discepoli tutto ciò che erano in grado di comprendere riguardo ai piani del Padre. Ovviamente, al tempo della predicazione di Gesù, la rivelazione non era ancora completa. Solo la comunione con lo Spirito di Yahweh (possibile nella sua pienezza solo dopo la Pentecoste) avrebbe permesso loro di capire di più e più a fondo.

Gv 15:16. *'Io ho scelto voi... portar frutto... qualsiasi cosa chiediate'*: Usualmente erano i discepoli che sceglievano il rabbi che volevano seguire, ma non era stato così con i discepoli di Gesù. Lui li aveva scelti, e per uno scopo specifico, la loro capacità di dare tanto frutto. *'Allora il Padre'*: Per come pregare, vedi il commento a Gv 15:7.

Gv 15:17. *'Vogliatevi bene l'un l'altro'*: Questa è la formulazione più corta dell'insegnamento morale di Gesù e riassume quello che dovrebbe essere il comportamento globale di ogni uomo.

Il mondo odia i discepoli [Giovanni 15:18-27;16:1-4]

(Gv15:18)"Se il mondo vi odia, ricordatevi che prima ha odiato me. (19)Se voi apparteneste al mondo, esso vi gradirebbe in quanto suoi. Ora, voi non appartenete al mondo, ma io vi ho scelti e tratti fuori dal mondo. Per questo il mondo vi odia. (20)Ricordatevi le parole che vi ho detto: 'Nessun servitore è più grande del suo signore'. Se essi hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi. Se avessero obbedito al mio insegnamento, obbedirebbero anche al vostro. (21)Vi tratteranno in questo modo a causa del mio nome, perché non conoscono l'Uno che mi ha mandato. (22)Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non sarebbero colpevoli di peccato. Ora, invece, non hanno scuse per il loro peccato. (23)Chi odia me, odia anche mio Padre. (24)Se non avessi fatto tra di loro ciò che nessun altro aveva fatto, non sarebbero colpevoli di peccato. Ma ora hanno questi miracoli, e hanno odiato lo stesso sia me che mio Padre. (25)

Ma questo avviene per adempiere a ciò che è scritto nella loro Legge: 'Mi hanno odiato senza motivo'.

(26)Quando verrà il sostegno del Suo Spirito di Verità, che io vi manderò da parte del Padre, e che viene dal Padre, questo testimonierà su di me. (27)E anche voi dovrete testimoniare, perché siete stati con me fin dall'inizio.

(16:1)Io vi ho detto tutto questo perché non veniate sviati. (2)Vi espelleranno dalle sinagoghe; in effetti verrà il momento in cui chiunque vi uccida penserà di rendere un servizio a Yahweh. (3)Faranno queste cose perché non conoscono né il Padre né me. (4)Vi ho detto questo in modo che, quando arriverà il momento, vi ricordiate che vi avevo avvisati. Non ve l'ho detto prima perché ero con voi''.

Gv 15:18. *'Il mondo vi odia... prima ha odiato me':* Al tempo in cui Giovanni scrisse il suo Vangelo, la Chiesa viveva sotto la continua minaccia delle persecuzioni di Roma. Il Cristianesimo era illegale e i cristiani venivano pesantemente perseguitati. Sull'argomento delle persecuzioni Gesù era stato molto esplicito e aveva detto in anticipo ai suoi seguaci cosa si dovevano aspettare. *'Il mondo':* Qui si riferisce al sistema umano che si oppone agli scopi di Yahweh.

Gv 15:19. *'Se voi apparteneste. Voi non appartenete':* L'essenza del credente, la sua vita cristiana, arriva da Yahweh (dalla comunione spirituale con Yahweh) e quindi non è la stessa di coloro che si oppongono a Yahweh. Fondamentalmente, ciò che viene chiesto ai cristiani è il coraggio di essere diversi. Ed essere diversi è sempre pericoloso, ma nessuno può essere un cristiano senza accettarne il rischio, poiché deve esserci una differenza tra l'uomo del mondo e l'uomo di Gesù Cristo.

Gv 15:20. *'Ricordatevi...':* Gesù ha sempre evidenziato le difficoltà che un cristiano dovrà affrontare per vivere una vita corretta, cristiana.

Gv 15:21. *'Vi tratteranno in questo modo':* Poiché i cristiani non appartengono al mondo, la persecuzione del mondo è inevitabile. La ragione fondamentale è l'ignoranza del mondo e il suo rifiuto di Yahweh.

Gv 15:22-24. *'Se... non sarebbero colpevoli. Ora... non hanno scuse':* Qui Gesù ritorna al concetto che la conoscenza e il privilegio portano con sé la responsabilità. Quanta più conoscenza un uomo ha e di quanti più privilegi gode, tanto più grande è la responsabilità che gli viene affidata. Fino alla venuta di Gesù gli uomini non avevano mai realmente avuto l'opportunità di conoscere Yahweh, di sapere che tipo di vita Yahweh vorrebbe che vivano, di modo che essi potevano difficilmente essere biasimati per essere così com'erano. Con la sua venuta, Gesù ha evidenziato il peccato e ha fornito un

rimedio ad esso, aprendo la via al perdono dei peccati passati e dando la forza di superare il peccato e di agire bene. Quindi, se adesso un uomo non considera l'opera di Gesù e la rifiuta, è totalmente responsabile della sua decisione.

Gv 15:25. *'Per adempiere a ciò che è scritto':* Segue una citazione dai Salmi 35:19 e 69:4. Comunque, alla fine gli scopi di Yahweh vengono sempre raggiunti, malgrado gli uomini del mondo credano di esservisi opposti con successo.

Gv 15:26-27. *'Il sostegno del Suo Spirito di Verità':* Quando c'è comunione spirituale tra Yahweh (il Suo Spirito) e un uomo, questa comunione ha molti effetti, uno dei quali è di fargli "rendere testimonianza" riguardo a Gesù, cioè di farlo rispondere alle richieste di Gesù. *'Anche voi...':* I discepoli erano i testimoni di Gesù perché erano stati in comunione con lui fin dall'inizio del suo ministero. La testimonianza di tutti gli altri cristiani, fortificata e giustificata dalla loro comunione spirituale, è una questione di convincimento. Un cristiano convinto darà testimonianza con sé stesso, per come parla, agisce e vive.

Gv 16:1. *'Io vi ho detto tutto questo':* Gesù prevede che ci sarebbero state numerose persone la cui fede non sarebbe stata abbastanza salda da resistere alle persecuzioni. Ed egli non voleva che nessuno fosse nella condizione di dire che non aveva saputo a cosa andava incontro diventando cristiano.

Gv 16:2. *'Vi espelleranno dalle sinagoghe. Chiunque vi uccida penserà di rendere un servizio a Yahweh':* Gesù parlò di due modi in cui i suoi seguaci sarebbero stati perseguitati, cioè scomunicati ed uccisi. Scomunicati: dopo esserlo stati sarebbe stato difficile vivere ostracizzati, esclusi dalla vita sociale. Uccisi: è un dato di fatto che troppo spesso i religiosi ortodossi hanno perseguitato gli altri (cristiani e non) con la profonda convinzione di essere nel giusto, di stare lavorando per Yahweh e non contro di Lui.

Gv 16:3. *'Non conoscono né il Padre né me':* Quanto sopra succede perché il mondo non riconosce Yahweh. Qui, di nuovo, il Padre e il Figlio sono strettamente collegati: non conoscere Gesù Cristo significa essere ignoranti riguardo al Padre.

Gv 16:4. *'Vi ho detto questo in modo che...':* Gesù aveva offerto, e tuttora offre, non la via facile, ma la via della gloria. Egli vuole degli uomini che siano pronti ad impegnarsi coscientemente in suo nome. *'Non ve l'ho detto prima...':* I tre anni in cui Gesù era stato fisicamente con loro erano stati di preparazione e lui li aveva personalmente protetti dal mondo, da Satana. Ma ora, prossimi ad essere lasciati a loro stessi, avevano bisogno di sapere che tipo di difficoltà dovevano aspettarsi.

L'opera dello Spirito di Yahweh [Giovanni 16:5-15]

(Gv16:5)"Ora sto andando da Colui che mi ha mandato, ma nessuno di voi mi chiede: 'Dove stai andando?' (6)Ma, poiché vi ho detto queste cose, siete pieni di tristezza. (7)Io invece, in verità vi dico che è per il vostro bene che me ne vado. Se non vado via, il sostegno dello Spirito di Yahweh non verrà a voi; ma se vado, ve Lo manderò. (8)Quando verrà, metterà in evidenza la colpevolezza del mondo riguardo al peccato, alla rettitudine e al giudizio. (9)Riguardo al peccato, perché gli uomini non credono in me. (10)Riguardo alla rettitudine, perché vado al Padre, dove voi non mi potrete più vedere. (11)Riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo ora è stato condannato.

(12)Ho molto di più da dirvi, più di quanto possiate ora comprendere. (13)Ma quando il Suo Spirito di Verità sarà venuto, vi guiderà in tutta la verità. E non parlerà di Sua iniziativa, ma dirà solo ciò che avrà udito, e vi dirà ciò che deve ancora succedere. (14)E mi porterà gloria prendendo da ciò che è mio e facendovelo sapere. (15)Tutto ciò che appartiene al Padre è mio. E` per questo che ho detto che lo Spirito di Yahweh prenderà da ciò che ha udito [di me] e ve lo farà sapere".

Gv 16:5. *'Nessuno di voi mi chiede...':* Pietro aveva posto questa domanda (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù predice il diniego di Pietro. Mr 14:27-31; Mt 26:31-35; Lu 22:31-38; Gv 13:31-38), ma aveva subito spostato la sua attenzione su un altro argomento. La sua preoccupazione era stata riservata a cosa sarebbe successo a lui e agli altri discepoli, non a dove stesse andando Gesù.

Gv 16:6. *'Siete pieni di tristezza':* A causa della sua preannunciata partenza.

Gv 16:7. *'Se non vado via...':* Gesù disse ai discepoli che lo Spirito di Yahweh non sarebbe potuto venire (la comunione spirituale con Yahweh non sarebbe stata possibile) fino a che lui non se ne fosse andato, mettendo in chiaro che era necessaria la sua opera di salvezza sulla Croce prima dell'arrivo dello Spirito di Yahweh (prima che tutti gli uomini potessero essere in comunione spirituale con Yahweh).

Gv 16:8. *'Metterà in evidenza...':* Il Nuovo Testamento parla dell'opera dello Spirito di Yahweh (degli effetti della comunione spirituale) sui credenti, della loro nuova forza morale e del fatto che tale comunione permette loro di comprendere la vera realtà del mondo.

Gv 16:9. *'Riguardo al peccato':* Solo quando sono in comunione con Yahweh gli uomini si possono vedere come peccatori. Quando gli ebrei crocifisero Gesù, non credevano di stare peccando, ma di servire Yahweh. Solo più tardi alcuni di loro capirono, quando l'opera di Yahweh, del Suo Spirito, li convinse e lo permise loro.

Gv 16:10. *'Riguardo alla rettitudine':* E' dalla rettitudine di Gesù che gli uomini verranno convinti a credere in lui. Gesù venne giudicato, riconosciuto colpevole e crocifisso come un criminale. E' per l'opera dello Spirito di Yahweh che gli uomini possono porre la loro fede per tutta l'eternità in un criminale ebreo che morì crocifisso. Inoltre, solo lo Spirito di Yahweh può rivelare ad un uomo che la sua condizione di rettitudine davanti a Yahweh non dipende dalle sue opere buone, ma dalla morte di Gesù Cristo sulla croce. *'Perché vado al Padre':* L'Ascensione che, come parte dell'esaltazione e della gloria di Gesù, pose il sigillo di approvazione di Yahweh sull'atto redentivo di Gesù.

Gv 16:11. *'Riguardo al giudizio':* Gesù stava parlando della sconfitta di Satana, che era una forma di giudizio, non semplicemente una vittoria. E' l'opera dello Spirito di Yahweh che convince gli uomini che ci sarà un giudizio, che il male è in effetti condannato e sconfitto. Più importante di tutto, è l'opera dello Spirito di Yahweh che convince gli uomini che, malgrado i loro peccati e il giudizio che ne conseguirà, essi saranno sicuramente salvi e perdonati come risultato della Croce di Gesù.

Gv 16:12. *'Più di quanto possiate ora comprendere':* Più di quanto potevano capire in quel momento, in cui non erano ancora in comunione spirituale con Yahweh.

Gv 16:13. *'Suo Spirito di Verità':* Per Gesù lo Spirito di Yahweh è lo Spirito di Verità, perché agisce per rivelare la verità di Yahweh agli uomini. *'Solo ciò che avrà udito... ciò che deve ancora succedere':* Ciò che Yahweh avrà udito da (cioè, in accordo con le richieste di) Suo Figlio Gesù Cristo. La comunione spirituale con Yahweh permetterà agli uomini di comprendere altre parti della verità di Yahweh. E il compito di rivelare tale verità è stato affidato a Gesù. La rivelazione è un processo progressivo. Gesù sapeva che c'erano molte cose che non poteva dire in quel momento ai discepoli, perché essi non erano ancora in grado di capirle.

Da un punto di vista più generale, tutto ciò ha certe conseguenze e spiega certe parti del Vecchio Testamento che normalmente non comprendiamo e non giustifichiamo. Per esempio l'uccisione di intere popolazioni quando il popolo di Yahweh entrò nella Terra Promessa. Dietro questi passaggi c'è la grande verità che Israele non poteva rischiare l'influenza corruttrice di nessuna religione pagana e che, per evitare questo rischio, coloro che non adoravano il vero Dio non dovevano rimanere in Israele. In altre parole gli ebrei, a quello stadio, avevano compreso il fatto che la purezza della loro religione andava salvaguardata e provarono a farlo eliminando fisicamente i pagani, cosa che ovviamente non funzionò. Quando venne Gesù, gli uomini compresero che il modo di preservare la vera religione consiste nel converti-

re i pagani, non nell'eliminarli. In questo vediamo due livelli di rivelazione. E la rivelazione di Yahweh agli uomini sta ancora andando avanti, operando sia sui singoli individui che sui gruppi, sulle collettività e sulle popolazioni.

Gv 16:14. *'Mi porterà gloria'*: Uno degli effetti della comunione spirituale è di attirare l'attenzione su Gesù promuovendone così la gloria.

Gv 16:15. *'E` per questo'*: Qui abbiamo una chiara spiegazione degli effetti della comunione spirituale tra uomini, Gesù e Yahweh. Gesù è in completa comunione spirituale col Padre, così ciò che appartiene al Padre appartiene anche al Figlio. Allo stesso modo, la comunione spirituale con i credenti permette loro di ricevere e comprendere ciò che appartiene a Gesù, quindi a Yahweh.

Il dolore dei discepoli si muterà in gioia [Giovanni 16:16-33]

(Gv16:16)"Tra poco non mi vedrete più e poi, dopo un altro poco, mi vedrete".

(17)Alcuni dei discepoli dissero l'un l'altro: "Cosa intende quando dice: 'Tra poco non mi vedrete più e poi, dopo un altro poco, mi vedrete' e 'Poiché vado al Padre'?" (18)E continuavano a chiedersi: "Cosa vuol dire con 'Tra poco'? Non comprendiamo cosa intenda dire".

(19)Gesù vide che volevano chiedergli di questo, così disse loro: "Vi state chiedendo l'un l'altro cosa intendo quando dico: 'Tra poco non mi vedrete più e poi, dopo un altro poco, mi vedrete'? (20)In verità vi dico che voi piangerete e vi lamenterete mentre il mondo si rallegrerà. Voi sarete addolorati, ma il vostro dolore si muterà in gioia. (21)Una donna, quando partorisce un bambino, prova dolore perché il suo tempo è venuto; ma quando il suo bambino è nato, dimentica la sofferenza per la gioia che un bambino sia venuto al mondo. (22)Lo stesso per voi: Adesso è il vostro momento di dolore, ma io vi vedrò di nuovo e voi vi rallegrerete, e nessuno vi toglierà la vostra gioia. (23)In quel giorno non mi chiederete più nulla. In verità vi dico che mio Padre vi darà qualunque cosa chiediate nel mio nome. (24)Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e riceverete, e la vostra gioia sarà completa.

(25)Benché io abbia parlato in maniera figurativa, sta arrivando il momento in cui non userò più questo tipo di linguaggio, ma vi parlerò apertamente del Padre. (26)In quel giorno chiederete nel mio nome. Non sto dicendo che io chiederò al Padre per conto vostro. (27)No, il Padre stesso vi vuole bene perché voi avete voluto bene a me e avete creduto che sono venuto da Yahweh. (28)Io provengo dal Padre e sono venuto nel mondo, ora lascio il mondo e vado dal Padre".

(29) Allora i discepoli di Gesù dissero: "Adesso parli chiaramente e non per immagini. (30) Ora possiamo vedere che conosci tutte le cose e che non hai neanche bisogno che qualcuno ti faccia delle domande. Questo ci fa credere che tu venga da Yahweh".

(31) Gesù rispose: "Alla fine credete! (32) Ma sta arrivando il momento, anzi è arrivato, in cui sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete completamente solo. Eppure io non sono solo, perché il Padre è con me.

(33) Vi ho detto queste cose in modo che in me possiate avere la pace. In questo mondo avrete tribolazioni, ma fatevi coraggio! Io ho vinto il mondo".

Gv 16:16-19. *'Tra poco... dopo un altro poco':* La prima frase si riferisce al tempo rimasto prima della Crocifissione. La seconda alle apparizioni di Gesù dopo la Resurrezione. *'Continuavano a chiedersi':* Chiaramente, in quel momento, i discepoli non avevano ancora compreso nulla di ciò che Gesù aveva detto loro.

Gv 16:20. *'Piangerete':* Il verbo greco qui usato è quello per il pianto rumoroso, che trasmette un'idea di profonda tristezza espressa anche esteriormente. *'Il vostro dolore si muterà in gioia':* Dapprima essi saranno afflitti per la morte di Gesù, ma più tardi saranno lieti per la sua resurrezione.

Gv 16:21. *'Una donna, quando partorisce':* Dare alla luce un bambino di solito causa prima del dolore e poi della gioia.

Gv 16:22. *'Io vi vedrò di nuovo':* Un altro riferimento alle apparizioni di Gesù dopo la Resurrezione. *'Nessuno vi toglierà la vostra gioia':* La Resurrezione cambierà permanentemente la situazione, portando una gioia che non potrà essere eliminata dagli assalti del mondo.

Gv 16:23. *'Non mi chiederete più nulla':* La loro gioia sarà così grande che non chiederanno più nessuna spiegazione a Gesù. *'Mio Padre vi darà...':* Poi Gesù sposta il soggetto del discorso sulla preghiera. Dopo la sua morte e resurrezione, pregando nel nome di Gesù, essi avranno la possibilità di raggiungere direttamente Yahweh. Questa è un'altra raccomandazione di pregare correttamente, chiedendo ciò che è giusto e nel modo giusto, cioè soggetto al volere finale di Yahweh. Ed è impossibile pregare correttamente senza conoscere e credere nell'insegnamento di Gesù.

Gv 16:24. *'Fino ad ora':* Precedentemente essi avevano chiesto o al Padre o a Gesù, ma non avevano mai chiesto al Padre nel nome di Gesù. Ora essi (e, conseguentemente, tutti i credenti) avrebbero avuto una nuova relazione con Yahweh, sarebbero divenuti così intimi con Yahweh da poter portare tutto a Lui. Comunque, ogni richiesta deve sempre finire dicendo: "Sia fatta la Tua

volontà". Questa nuova relazione è stata resa possibile da Gesù, cioè esiste nel suo nome. *'La vostra gioia sarà completa'*: Ci sono due aspetti della gioia cristiana: non verrà mai portata via e sarà indipendente dai casi e dai cambiamenti del mondo. La gioia che dà il mondo è alla mercé del mondo, mentre la gioia che dà Gesù è indipendente da qualsiasi cosa possa fare il mondo.

Gv 16:25. *'Parlato in maniera figurativa'*: La parola greca qui usata è "parroimia" (quella usata per le parabole di Gesù) che indica un detto difficile da comprendere, il cui significato non è evidente al lettore occasionale e che richiede sempre un certo sforzo prima di diventare chiaro. Quindi Gesù disse: "Fino ad ora vi ho fornito allusioni ed indicazioni, vi ho comunicato la verità coprendola con un velo, vi ho detto cose su cui dovevate meditare seriamente. Ma tra poco vi comunicherò la verità in tutta la sua chiarezza". *'Sta arrivando il momento'*: Dopo la Resurrezione.

Gv 16:26. *'Non sto dicendo che io chiederò'*: Dopo la sua morte e resurrezione, Gesù non dovrà fare nessun'altra petizione a nostro favore.

Gv 16:27. *'Il Padre stesso vi vuole bene'*: Gesù spiega perché i discepoli possono rivolgersi direttamente al Padre nelle loro preghiere. E' perché i discepoli hanno voluto bene a Gesù ed hanno avuto fede in lui che Yahweh udrà con affetto le loro richieste nel nome di Suo Figlio.

Gv 16:28. *'Io provengo... ora lascio... e vado'*: Suo Padre è Yahweh e ora Gesù sta andando da Lui.

Gv 16:29-31. *'Adesso... credere che tu venga da Yahweh'*: Qui ritroviamo i due temi ricorrenti di questo Vangelo: bisogna credere in Gesù e nella sua venuta da parte del Padre. Da notare che, cominciando da Gv 16:19, Gesù risponde alle domande dei discepoli senza che essi glielo pongano. In altre parole Gesù poteva leggere nel loro cuore come in un libro aperto. Questa è la ragione per cui essi dichiararono di credere in lui.

Gv 16:32. *'Sarete dispersi'*: I discepoli avevano fede, ma non abbastanza da resistere con fermezza in faccia al disastro, e Gesù sapeva che sarebbero caduti. Comunque, la sua Chiesa non è costruita sulla forza delle persone, ma sulla capacità di Yahweh di usare le persone anche dopo che hanno fallito.

Gv 16:33. *'Vi ho detto...'*: Se Gesù non avesse preannunciato le loro debolezze, quando più tardi si resero conto di quanto avevano mancato nei suoi confronti, si sarebbero potuti lasciar prendere dalla disperazione. *'In me... la pace'*: Notare il contrasto tra "in me" e "in questo mondo" e tra "pace" e "tribolazioni". *'Io ho vinto'*: Di nuovo, poco prima della sua morte, Gesù affermò la sua vittoria finale.

Gesù prega per sé stesso [Giovanni 17:1-5]

(Gv17:1) *Dopo aver detto questo, Gesù alzò gli occhi al Cielo e pregò: "Padre, l'ora è venuta. Glorifica Tuo Figlio, così che Tuo Figlio possa glorificare Te. (2) Poiché Tu gli hai concesso autorità su tutti gli uomini, in modo che egli possa dare la vita eterna a tutti coloro che Tu gli hai dato. (3) Ora, questa è la vita eterna: che essi possano conoscere Te, il Solo Vero Dio, e Gesù Cristo, che Tu hai mandato. (4) Io Ti ho portato gloria sulla Terra completando l'opera che Tu mi avevi dato da compiere. (5) Ed ora, Padre, glorificami alla Tua presenza con la gloria che io avevo presso di Te già prima che il mondo iniziasse".*

Gv 17:1. *'Alzò gli occhi al cielo':* Una posa normale per pregare. *'Glorifica... possa glorificare':* La gloria del Padre e quella del Figlio sono strettamente connesse, e la morte con cui Gesù avrebbe glorificato Yahweh avrebbe portato la vita eterna a tutti i credenti. Per Gesù, la vita terrena ebbe un apice, la Croce, che è stata la sua gloria perché è stata il completamento della sua opera. Infatti, se si fosse arrestato anche un solo istante prima della Croce, non avrebbe completato la sua missione. Inoltre, la Croce ha glorificato anche Yahweh, perché il solo modo di glorificare Yahweh consiste nell'obbedirGli. E Gesù ha portato gloria ed onore a Yahweh con la sua obbedienza perfetta.

Gv 17:2. *'Tu... hai concesso':* Questo punto enfatizza il concetto che tutti gli incarichi e tutte le responsabilità vengono da Yahweh. *'Coloro che Tu gli hai dato':* Di nuovo viene enfatizzata l'iniziativa di Yahweh, in questo caso per quanto riguarda la salvezza degli uomini.

Gv 17:3. *'Vita eterna':* La parola greca qui usata per "eterna" è "aionis", che ha un significato, non solo di durata, ma anche di qualità. La vita eterna che Gesù mette a disposizione degli uomini è una vita che ha le stesse caratteristiche di durata e di qualità della vita di Yahweh. *'Conoscere Te':* Gli uomini non avrebbero mai potuto conoscere Yahweh se Gesù non fosse venuto a parlare di Lui. Ancora più importante, conoscere Yahweh significa avere una relazione intima e personale, cioè essere in comunione spirituale, con Lui. E, senza Gesù, questa intimità con Yahweh sarebbe stata tanto impensabile quanto impossibile. E' Gesù che ha insegnato agli uomini che Yahweh non è remoto ed inavvicinabile, ma il Padre la cui vera natura è la benevolenza.

Gv 17:4. *'Io Ti ho portato gloria':* La missione di Gesù non era incentrata su sé stesso. *'L'opera che Tu mi avevi dato':* Qui Gesù enfatizza di nuovo la posizione suprema del Padre.

Gv 17:5. *'Glorificami...'*: La Croce non è stata la fine; sarebbe seguita la Resurrezione, che rappresentò il riscatto di Gesù, la prova che gli uomini possono fare del loro peggio, e che Gesù può lo stesso trionfare. La gloria della Resurrezione ha cancellato la vergogna della Croce. Per Gesù la Croce è stata anche la via al Padre, alla parte divina della sua doppia natura (Gesù era pienamente umano per via di sua madre Maria e pienamente divino per via di suo Padre Yahweh). *'Gloria che avevo presso di Te già prima che il mondo iniziasse'*: L'azione salvatrice di Gesù faceva parte dei piani di Yahweh per la salvezza degli uomini. Come tale, agli occhi di Yahweh, la gloria dell'azione di Gesù era sempre esistita.

Gesù prega per i suoi discepoli [Giovanni 17:6-19]

(Gv17:6)"Io Ti ho rivelato a coloro che Tu mi hai dato dal mondo. Essi erano Tuoi, Tu me li hai dati, ed essi hanno obbedito alla Tua parola. (7) Ora essi sanno che tutto ciò che Tu mi hai dato viene da Te. (8) Poiché io ho dato loro le parole che Tu hai dato a me ed essi le hanno accettate. Essi hanno saputo con certezza che io vengo da Te, ed hanno creduto che Tu mi hai mandato. (9) Io prego per loro. Non sto pregando per il mondo, ma per coloro che Tu mi hai dato, poiché essi sono Tuoi. (10) Tutto ciò che io ho è Tuo, e tutto ciò che Tu hai è mio. E io ho ricevuto gloria per mezzo loro. (11) Io non rimarrò più nel mondo, ma essi sono ancora nel mondo, e io sto venendo da Te. Padre Santo, proteggili con il potere del Tuo Nome, il Nome che Tu mi hai dato, in modo che essi possano essere uno come noi siamo uno. (12) Mentre ero con loro, io li ho protetti e li ho tenuti salvi per mezzo di quel Nome che Tu mi hai dato. Nessuno è stato perso tranne quell'uno condannato alla rovina, così che la Scrittura venisse adempiuta.

(13) Ora io sto venendo da Te, ma dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, così che essi possano capire la pienezza della mia gioia con loro. (14) Io ho dato loro la Tua Parola, e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo più di quanto io sia del mondo. (15) La mia preghiera non è che Tu li tolga dal mondo, ma che Tu li protegga dal maligno. (16) Essi non sono del mondo, come non lo sono io. (17) Santificali con la Verità: la Tua Parola è Verità. (18) Come Tu hai mandato me nel mondo, così io ho mandato loro nel mondo. (19) Per loro io santifico me stesso, così che anche loro possano essere veramente santificati".

Gv 17:6. *'Io Ti ho rivelato'*: Ciò che Gesù disse si riferisce, al momento di questa preghiera, ai discepoli e, più tardi, a tutti i credenti. Con la sua opera, Gesù ha messo gli uomini in condizione di conoscere quale sia la vera natu-

ra di Yahweh. In effetti, questo è un altro modo per dire: "Chi ha visto me ha visto il Padre". In Gesù gli uomini possono vedere la mente, il carattere e il cuore di Yahweh. Al tempo di Gesù, Yahweh era remoto e inaccessibile; e Gesù ha portato questo Dio remoto e inaccessibile così vicino agli uomini che anche i più semplici possono parlare direttamente con Lui. *'Essi erano Tuoi'*: Tutti gli uomini appartengono a Yahweh che li "dà" a Gesù per opera della Sua grazia, cioè risvegliando in loro la fede.

Gv 17:7. *'Ora essi sanno'*: Solo quando gli uomini vedono il Padre all'opera in Gesù possono farsi un giusto concetto di Yahweh. E i discepoli avevano finalmente raggiunto questo livello di comprensione.

Gv 17:8. *'Ho dato loro le parole...'*: I discepoli avevano accettato l'insegnamento di Gesù, al contrario dei farisei e degli altri ebrei che lo avevano udito, ma lo avevano rifiutato. L'accettazione della rivelazione li aveva portati più avanti nella conoscenza della verità. Essi credevano in Gesù, avevano compreso che Gesù veniva da Yahweh e che nelle sue parole c'erano le parole di Yahweh, nelle sue azioni le azioni di Yahweh.

Gv 17:9. *'Io prego per loro. Non... per il mondo'*: Pur dichiarando di non stare pregando per il mondo (la società umana organizzata senza Yahweh), Gesù manda i discepoli nel mondo per renderlo conscio di Yahweh e per riportarlo a Yahweh. *'Coloro che Tu mi hai dato'*: I discepoli erano stati dati a Gesù da Yahweh, che aveva reso il cuore di quegli uomini ricettivo alla chiamata di Gesù.

Gv 17:10. *'Tutto ciò che io ho è Tuo, e...'*: La prima parte della frase è naturale ed è facile da capire, perché tutto appartiene a Yahweh. La seconda parte è comprensibile solo considerando la profonda comunione spirituale tra Padre e Figlio. *'Ho ricevuto gloria per mezzo loro'*: Gli uomini che Gesù ha redento gli portano onore con la loro conversione.

Gv 17:11. *'Padre Santo'*: Una forma di indirizzo a Yahweh che, in tutto il Nuovo Testamento, si trova solo qui (e che non andrebbe mai usata per nessun altro -papa della Chiesa Romana Cattolica incluso). *'Che essi possano essere uno'*: Questa parte della preghiera enfatizza fortemente la necessità della comunione spirituale tra i discepoli di Gesù. La loro unità deve essere come quella tra il Padre e il Figlio. Dove ci sono divisioni e rivalità tra le Chiese e gli uomini di Chiesa, la causa del Cristianesimo ne viene danneggiata e la preghiera di Gesù frustrata.

Gv 17:12. *'Io li ho protetti'*: Fin quando Gesù era stato fisicamente assieme ai discepoli, li aveva personalmente protetti dalle tentazioni di Satana. Ma ora, tra poco, essi avrebbero avuto bisogno della protezione di Yahweh (la protezione che viene dall'essere in comunione spirituale con Lui). *'Nessuno... perso tranne...'*: La perdita di uno dei discepoli (il tradimento di Giuda Iscariota) era stata prevista nelle Scritture (Zaccaria 11:12-13).

Gv 17:13. *'Dico queste cose... così che':* Parlando in questo modo, Gesù offrì ai discepoli sia gioia che preoccupazione. Disse che i loro valori e i loro standard erano diversi da quelli del mondo, così che non dovevano aspettarsi null'altro che odio dal mondo. Ma disse anche che era solo affrontando l'ostilità del mondo nel nome di Gesù Cristo che essi potevano dargli gioia (e dividerla con lui).

Gv 17:14. *'Il mondo li ha odiati':* Il mondo è ostile a Yahweh e agli uomini di Yahweh. *'Non sono del mondo':* Essi non avevano la forma mentale del mondo, cioè l'ostilità a Yahweh, perché erano "nati dallo Spirito" ed erano "figli di Yahweh".

Gv 17:15-16. *'Non è che Tu li tolga dal mondo':* Gesù non voleva che i discepoli venissero esonerati dai pericoli del mondo, né pregò mai che potessero fuggire, ma pregò che potessero trovare la vittoria. Il Cristianesimo non intende far ritirare gli uomini dalla vita, ma dotarli meglio per la vita nel mondo. È vero che i cristiani non sono del mondo, ma rimane vero che è nel mondo che devono vivere il loro Cristianesimo. Non devono mai desiderare di abbandonare il mondo, ma desiderare sempre di vincerlo. *'Protegga dal maligno':* Che è particolarmente attivo nel mondo, rendendo così indispensabile la protezione di Yahweh.

Gv 17:17. *'Santificali con la Verità: la Tua Parola è Verità:* La santificazione e la rivelazione vanno assieme. Pregando che i discepoli potessero essere consacrati dalla Verità, Gesù chiedeva che venissero dotati delle qualità di mente, di cuore e di carattere necessarie al loro compito.

Gv 17:18. *'Come Tu hai mandato me... così io ho mandato loro':* La missione di Gesù è uno dei temi dominanti del Vangelo di Giovanni ed è proposta come esempio per la missione dei suoi seguaci. *'Nel mondo':* I cristiani anelano al Paradiso, ma è sulla Terra che si svolge la loro opera.

Gv 17:19. *'Io santifico me stesso':* "Santificare", dal greco "hagiazo", significa "riservare per un incarico "sacro" o "santo". Nel Vecchio Testamento questo verbo era usato per la consacrazione dei preti e dei sacrifici. Gesù, solennemente, "si riservò per compiere il volere di Yahweh", che a questo punto implicava la sua morte. *'Anche loro... santificati':* Gesù morì sulla Croce non solo per salvare, ma anche per consacrare i suoi seguaci, e tutti gli uomini, al servizio di Yahweh.

Gesù prega per tutti i credenti [Giovanni 17:20-26;14:31b]

(Gv17:20)"La mia preghiera non è solo per loro. Io prego anche per quelli che crederanno in me per mezzo del loro messaggio, (21)così che tutti loro possano essere uno, Padre, proprio come Tu sei in me e io sono in Te. Che anche essi possano essere in noi, così che il mondo creda che

Tu mi hai mandato. (22)Io ho dato loro la gloria che Tu hai dato a me, così che essi possano essere uno come noi siamo uno: (23)Io in loro e Tu in me. Che essi possano essere portati all'unità completa per far sapere al mondo che Tu hai mandato me e che hai voluto bene a loro così come hai amato me.

(24)Padre, Io voglio che coloro che Tu mi hai dato siano con me lì dove sono io e che vedano la mia gloria, la gloria che Tu mi hai dato, poiché Tu mi hai amato ancora prima della creazione del mondo.

(25)Padre giusto, anche se il mondo non Ti conosce, io Ti conosco, ed essi sanno che Tu mi hai mandato. (26)Io Ti ho fatto conoscere a loro, e continuerò a farTi conoscere, in modo che l'amore che Tu hai per me sia in loro e che io stesso sia in loro.

(14:31b)Venite, adesso, andiamo via".

Gv 17:20 *'Quelli che crederanno in me':* Gesù aveva appena parlato della missione e della santificazione dei discepoli. Era sicuro che avrebbero diffuso il Vangelo e così passò a pregare per coloro che avrebbero creduto in lui grazie all'opera dei discepoli. Tutti i credenti del futuro sono inclusi in questa preghiera; tutti gli uomini di ogni nazione ed epoca. Qui vediamo la fede e la certezza assolute di Gesù: in quel momento i suoi seguaci erano pochi ma, anche con la Croce davanti agli occhi, la sua fiducia era incrollabile, e così pregò per coloro che nel futuro avrebbero creduto in lui. Gesù sapeva che i suoi uomini non lo avevano compreso completamente e che poco dopo lo avrebbero abbandonato, ma comunque guardò con completa fiducia proprio a questi uomini per la diffusione del suo nome e della sua opera nel mondo.

Gv 17:21. *'Che tutti loro possano essere uno':* Gesù pregò che ci potesse essere completa comunione spirituale tra tutti i cristiani, come c'era tra Yahweh e lui, un'unità di affetto e di obbedienza. *'Così che il mondo creda...':* L'esempio dell'unità dei credenti avrebbe avuto effetto sugli altri, portandoli al Cristianesimo. Questa preghiera è un rimprovero alle divisioni, sempre infondate e spesso profonde, esistenti tra i credenti. È triste, ma evidente, che i cristiani non organizzeranno mai le loro Chiese tutte alla stessa maniera, che non adoreranno mai Yahweh tutti allo stesso modo e che non crederanno mai neppure esattamente nelle stesse cose. Ma l'unità cristiana trascende tutte queste differenze e unisce tutti gli uomini nell'affetto di Gesù e di Yahweh.

Gv 17:22. *'La gloria':* La Croce, la sua obbedienza al volere di Yahweh, è stata la gloria di Gesù. Quindi, la gloria di un cristiano è la croce che gli viene data da portare. Più è difficile il compito assegnato, più grande sarà la

gloria. I cristiani trovano la loro gloria, non nel fare ciò che vogliono, ma nel fare la volontà di Yahweh. *'Che essi possano essere uno come noi siamo uno'*: Qui Gesù enfatizza nuovamente l'importanza dell'unità tra i suoi seguaci, che deve essere della stessa qualità e profondità dell'unità tra il Padre e il Figlio.

Gv 17:23. *'Io in loro e Tu in me'*: La comunione spirituale è vista nei termini di quella del Figlio con i credenti e di quella del Padre con il Figlio. Ed è per il fatto che la seconda è una realtà che la prima può aver luogo. *'Unità completa'*: Di nuovo, l'enfasi sull'unità ha un obiettivo evangelico. Questa volta si riferisce non solo alla missione di Gesù, ma anche al profondo affetto di Yahweh per gli uomini e per Gesù.

Gv 17:24. *'Io voglio'*: L'ultima volontà, l'ultima richiesta, di Gesù, il suo testamento, fu per i suoi seguaci. Da notare come Gesù si esprime in questo caso, cioè con un "io voglio", mentre quando si trattava di lui, pregava dicendo: "Non ciò che io voglio, ma ciò che Tu vuoi". *'Siano con me'*: La benedizione più grande dei cristiani, essere in comunione spirituale con Gesù. *'La mia gloria'*: La gloria eterna di Gesù in Cielo. La promessa di Gesù è che, se i suoi uomini divideranno la sua missione e la sua sofferenza sulla Terra, essi divideranno anche la sua gloria e il suo trionfo in Cielo. *'Prima della creazione'*: Qui Giovanni esprime l'idea che Yahweh, essendo onnipotente, ha sempre conosciuto l'opera di Gesù, anche prima della creazione del mondo.

Gv 17:25-26. *'Padre giusto'*: Una forma di indirizzo che si trova solo qui. *'Essi sanno'*: I seguaci di Gesù non conoscevano Yahweh direttamente, ma sapevano che Yahweh aveva mandato Gesù. E riconoscere Yahweh nella missione di Gesù è un grande progresso rispetto a qualunque cosa il mondo possa sapere.

Gv 14:31b. *'Andiamo via'*: Dopo questa preghiera nella stanza dell'Ultima Cena, Gesù sarebbe andato direttamente ad affrontare il tradimento e la Croce.

Gesù prega nel Getsemani, sul Monte degli Ulivi

[Marco 14:26,32-42 Matteo 26:30,36-46 Luca 22:39-46 Giovanni 18:1]

(Mr14:26,32)(Mt26:30,36)(Lu22:39-40)(Gv18:1) Dopo che ebbe finito di pregare e che ebbero cantato un inno, Gesù uscì con i discepoli e attraversò la Valle di Kidron. Sull'altro lato c'era un boschetto di ulivi e, andando come al solito sul Monte degli Ulivi, Gesù vi entrò e andò con i discepoli in un luogo chiamato Getsemani. E i discepoli lo seguirono. Poi, arrivato sul luogo, disse loro: **"Sedete qui mentre io vado lì a pregare. Pregate di non cadere in tentazione"**. **(Mr14:33)(Mt26:37)** Egli prese con sé Pietro e Gia-

come e Giovanni, i due figli di Zebedeo, e cominciò ad essere profondamente afflitto ed angosciato. **(Mr14:34)(Mt26:38)** Allora disse loro: **"La mia anima è oppressa da tristezza mortale. Rimanete qui e vegliate con me"**.

(Mr14:35-36)(Mt26:39)(Lu22:41-42) Andato un po' più avanti, si allontanò a circa un tiro di sasso da loro, si inginocchiò, si gettò con la faccia a terra e pregò che, se possibile, gli venisse risparmiata quella prova. Disse: **"Abbà, Padre mio, ogni cosa è possibile per Te. Se è possibile, se Tu lo vuoi, allontana da me questo calice. Però, non come e ciò che io voglio, ma come e ciò che Tu vuoi. Sia fatta, non la mia volontà, ma la Tua"**. **(Lu22:43)** Un angelo apparve dal Cielo per rincuorarlo. **(44)** Ed essendo in tormento, pregò ancora più intensamente, e il suo sudore era come gocce di sangue che cadevano a terra.

(Mr14:37-38)(Mt26:40-41)(Lu22:45-46) Poi, quando si alzò dalla preghiera e tornò dai discepoli, li trovò addormentati, esausti per la tristezza. E chiese a Pietro: **"Simone, stai dormendo? Perché dormite? Così, non siete capaci di vegliare con me per un'ora? Alzatevi, vegliate e pregate di non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma il corpo è debole"**.

(Mr14:39)(Mt26:42) Andò via per la seconda volta e pregò la stessa cosa: **"Padre mio, se non è possibile che questo calice venga allontanato da me senza che io lo beva, che sia fatta la Tua volontà"**.

(Mr14:40)(Mt26:43) Quando tornò, li trovò di nuovo addormentati, poiché i loro occhi erano pesanti. Ed essi non seppero cosa dirgli. **(Mt26:44)** Allora li lasciò, andò via ancora una volta e pregò per la terza volta, dicendo la stessa cosa.

(Mr14:41)(Mt26:45) Poi, ritornando dai discepoli per la terza volta, disse loro: **"State ancora dormendo e riposandovi? Basta! L'ora è vicina, è venuta. Ed ecco, il Figlio dell'Uomo viene consegnato a tradimento nelle mani dei peccatori. (Mr14:42)(Mt26:46)** Alzatevi! Andiamo! Ecco che arriva il mio traditore!"

Mr 14:26,32. Mt 26:30,36. Lu 22:39-40. Gv 18:1. *'Cantato un inno'*: Una parte essenziale del rituale di Pasqua consisteva nel canto dell'inno "Hallel", che significa "Lodate Yahweh!" e che era costituito dai Salmi 113-118, che sono Salmi di lode. In diversi momenti della Festa di Pasqua gli ebrei cantavano parti di tali Salmi e, proprio alla fine, cantavano "Il Grande Hallel", che è il Salmo 136. Questo era l'inno che Gesù e i discepoli cantarono prima di recarsi al Monte degli Ulivi. *'Valle di Kidron'*: Posta ad est di Gerusalemme e sempre a secco tranne che nella stagione delle piogge. *'Getsemani'*: Un giardino o un frutteto posto alle pendici del Monte degli Ulivi, uno dei luo-

ghi favoriti di Gesù. In ebraico tale nome significa "pressa per l'olio". *'A pregare'*: Gesù si recò nel Getsemani con i discepoli per l'ultima preghiera al Padre prima dell'inizio della sua prova. *'Tentazione'*: Qui si riferisce ad una prova molto severa, così tanto severa che avrebbe potuto far venir meno la loro fede.

Mr 14:33. Mt 26:37. *'Egli prese con sé...'*: I tre che erano stati con lui sul Monte della Trasfigurazione.

Mr 14:34. Mt 26:38. *'La mia anima è...'*: Da questo passaggio appaiono chiari certi fatti. Gesù non voleva morire. Aveva solo trentatré anni e sapeva bene cosa fosse la crocifissione. Aveva avuto il tempo di fare solo così poco, e c'era tutto un mondo che attendeva di essere salvato. Comunque, anche se Gesù non conosceva tutti i dettagli di ciò che sarebbe successo, sapeva al di là di ogni dubbio che questa era la volontà di Yahweh e che lui doveva andare avanti. Gesù, anche lui, dovette affrontare la grande avventura della fede, anche lui dovette accettare ciò che non poteva comprendere completamente. *'Tristezza mortale'*: Qui, nel giardino del Getsemani, Gesù combatté la sua suprema battaglia per sottomettersi al volere di Yahweh.

Mr 14:35-36. Mt 26:39. Lu 22:41-42. *'Pregò che, se possibile...'*: Chiaramente, Gesù si sottomise al volere del Padre. *'Abbà'*: E' la parola aramaica per "Padre mio", ed è questa parola che fa tutta la differenza. Gesù non si stava sottomettendo ad un Dio terribile, ma si stava sottomettendo a suo Padre. *'Questo calice'*: Un simbolo di profondo dolore e sofferenza.

Lu 22:43 *'Un angelo'*: Come gli angeli avevano provveduto alle necessità di Gesù alla fine del digiuno e delle tentazioni, così anche qui un angelo venne a confortarlo.

Lu 22:44. *'Come gocce di sangue'*: Probabilmente traspirazione a grandi gocce di sudore miste a sangue, o ematidrosi, il reale mescolamento di sangue e di sudore che si può avere in casi di estrema angoscia, tensione o emotività.

Mr 14:37-38. Mt 26:40-41. Lu 22:45-46. *'Li trovò addormentati'*: I discepoli erano così esausti a causa degli avvenimenti degli ultimi giorni e delle ultime ore da non riuscire a stare svegli. E Gesù dovette combattere da solo la sua battaglia. *'Simone'*: Gesù si rivolse direttamente a Pietro a ragione della sua temeraria asserzione che non avrebbe mai mancato nei suoi confronti. *'Pregate di non cadere in tentazione'*: Qui la prova consisteva nel rimaner-gli fedeli anche di fronte alla situazione di pericolo che si presentò loro. *'Lo spirito è pronto'*: Lo spirito di un uomo, anche quando è sotto il controllo di Yahweh, deve comunque combattere contro le debolezze del corpo umano. L'espressione è presa dal Salmo 51:12.

Mr 14:39. Mt 26:42. Vedi commento a Mr 14:35-36. Mt 26:39. Lu 22:41-42.

Mr 14:40. Mt 26:43. Vedi commento a Mr 14:37-38. Mt 26:40-41. Lu 22:45-46.

Mt 26:44. Vedi commento a Mr 14:35-36. Mt 26:39. Lu 22:41-42.

Mr 14:41-42. Mt 26:45-46. *'L'ora è vicina... Alzatevi!'*: Da notare come finisce questo passaggio. Il traditore e la sua squadra erano arrivati, e la reazione di Gesù non fu di fuggire nell'oscurità della notte, ma di affrontarli faccia a faccia.

Giorno: VENERDI (sesto giorno della settimana)**Gesù arrestato**

[Marco 14:43-52 Matteo 26:47-56 Luca 22:47-53 Giovanni 18:2-11]

(Gv18:2) Ora Giuda, che lo tradì, conosceva quel luogo, poiché Gesù si era incontrato spesso lì con i discepoli.

(Mr14:43-45)(Mt26:47-49)(Lu22:47)(Gv18:3) Quindi, proprio mentre Gesù stava ancora parlando, arrivò l'uomo che si chiamava Giuda, uno dei Dodici. Con lui vi era una grande folla armata di spade e bastoni. Giuda arrivò al boschetto capeggiando e guidando un distaccamento di soldati e alcuni ufficiali inviati dai capi dei sacerdoti, dai farisei, dagli insegnanti della legge e dagli anziani del popolo. Essi impugnavano torce, lanterne ed armi.

Ora, il traditore aveva concordato un segnale con loro: "Quello che bacerò, è l'uomo. Arrestatelo e portatelo via sotto scorta". Andando diritto da Gesù, per baciarlo, Giuda disse: "Ti saluto, Maestro!" e lo baciò.

(Mt26:50a)(Lu22:48) Ma Gesù rispose: "Amico, fai ciò per cui sei venuto". E gli chiese: "Giuda, stai tradendo il Figlio dell'Uomo con un bacio?"

(Gv18:4) Gesù, sapendo tutto ciò che stava per succedergli, si fece avanti e chiese loro: "Chi volete?"

(5) Essi risposero: "Gesù di Nazaret".

Gesù disse: "Sono io". (E Giuda il traditore si trovava lì con loro). **(6)** Quando Gesù disse: "Sono io", essi indietreggiarono e caddero a terra.

(7) Di nuovo Gesù chiese loro: "Chi volete?"

Ed essi dissero: "Gesù di Nazaret".

(8) Gesù rispose: "Vi ho detto che sono io. Se state cercando me, allora lasciate andare questi uomini". **(9)** Questo avvenne perché le parole che egli aveva pronunciate potessero venire adempiute: "Non ho perso neppure uno di quelli che Tu mi hai dato". **(Mr14:46)(Mt26:50b)** Allora gli uomini si fecero avanti, afferrarono Gesù e lo arrestarono.

(Lu22:49) Quando i seguaci di Gesù videro ciò che stava per succedere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con le nostre spade?" **(Mr14:47)(Mt26:51)(Lu22:50)(Gv18:10)** Allora, a questo punto, uno dei compagni di Gesù che si trovavano lì vicino, Simon Pietro, che aveva una spada, la impugnò, la estrasse e colpì il servitore del Sommo Sacerdote, recidendogli l'orecchio destro. (Il nome del servitore era Malco).

(Lu22:51) Ma Gesù rispose: "Basta così!" E toccò l'orecchio dell'uomo, guarendolo.

(Mt26:52-54)(Gv18:11) Gesù ordinò a Pietro: "Metti via la tua spada, al

suo posto, poiché tutti coloro che estrarranno la spada, moriranno di spada. Pensi che io non possa chiedere aiuto a mio Padre, e che Egli non metterebbe immediatamente a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma, allora, come potrebbero essere adempiute le Scritture che dicono che deve avvenire in questo modo? Forse che non berrò il calice che il Padre mi ha dato?"

(Mr24:48-50)(Mt26:55-56)(Lu22:52-53) Poi, a quel punto, Gesù disse alla folla, ai capi dei sacerdoti, agli ufficiali della guardia del Tempio e agli anziani, che erano venuti per lui: *"Sto forse capeggiando una ribellione, che siete usciti con spade e bastoni per catturarmi? Ogni giorno ero tra di voi, sedevo nelle corti del Tempio, insegnando, e non mi avete arrestato e non mi avete messo le mani addosso. Ma tutto questo è avvenuto affinché la Scrittura, gli scritti dei profeti, potesse essere adempiuta. Questa è la vostra ora, quella in cui regnano le tenebre". Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.*

(Mr14:51) Un giovane, che indossava soltanto un indumento di lino, stava seguendo Gesù. Quando lo afferrarono, *(52)* egli fuggì nudo, lasciando il suo indumento dietro di sé.

Gv 18:2. *'Quel luogo':* Il Getsemani.

Mr 14:43-45. Mt 26:47-49. Lu 22:47. Gv 18:3. *'Una grande folla armata di spade e bastoni':* Si trattava di guardie ausiliarie e di servitori del Tempio a cui veniva dato l'incarico di mantenere l'ordine pubblico durante la grande Festa. Il fatto che alcuni impugnassero dei bastoni suggerisce che fossero stati reclutati all'ultimo momento. *'Soldati e alcuni ufficiali':* La vera forza che andò ad arrestare Gesù era costituita da una compagnia di soldati romani e da alcuni ufficiali della Guardia del Tempio. *'Inviati dai capi dei sacerdoti...':* In altri termini, inviati dal Sinedrio. *'Lanterne':* Dei contenitori di terracotta in cui potevano essere inserite le lampade ad olio di casa. *'Il traditore aveva concordato un segnale':* Giuda sapeva che tutti conoscevano Gesù di vista, ma riteneva che nella scarsa luce del boschetto avrebbero avuto bisogno di un'indicazione sicura su chi fosse l'uomo da arrestare. E così scelse un segnale, un bacio. *'Lo baciò':* Un segno di rispetto con cui i discepoli usualmente salutavano il loro maestro.

Mt 26:50. Lu 22:48. *'Amico':* Neppure in quel momento Gesù condannò Giuda per il suo tradimento.

Gv 18:4-8. *'Sapendo tutto ciò che stava per succedergli':* Gesù non fu preso di sorpresa. *'Chi volete? Sono io':* Al tempo di Pasqua la luna era piena e la notte luminosa. Gli uomini che vennero a cercare Gesù avevano portato lampade e torce perché pensavano che avrebbero dovuto cercarlo al buio tra

gli alberi e negli anfratti della collina. Ma, invece di nascondersi, quando arrivarono Gesù venne avanti facendosi vedere. Questo mostra, non solo il coraggio e l'autorevolezza con cui affrontò i soldati, ma anche che aveva scelto la via della Croce. Essi pensavano di essere andati ad arrestare un uomo, un ribelle, che sarebbe fuggito alla loro vista e invece si trovarono di fronte una persona che li affrontava con calma, senza dimostrare alcuna paura. *'Lasciate andare questi uomini'*: Gesù si preoccupava dei discepoli anche mentre stava andando verso la morte. Due volte fece dire chiaramente alla forza che veniva ad arrestarlo che era lui l'unico che volevano.

Gv 18:9. *'Le parole... potessero venire adempiute'*: Normalmente questo tipo di frase viene usato citando la Scrittura, ma qui si riferisce alle parole di Gesù, che sono allo stesso livello della Scrittura (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù il pane di vita. Gv 6:25-59).

Mr 14:46. Mt 26:50. *'Allora gli uomini...'*: Sembra che fossero riluttanti, ma alla fine dovettero fare ciò per cui erano venuti.

Mr 14:47. Mt 26:51. Lu 22:49-50. Gv 18:10. *'Pietro, che aveva una spada... colpì'*: Pietro era pronto a difendere Gesù anche combattendo da solo contro tutti.

Lu 22:51. *'Basta così. Guarendolo'*: Gesù pose rimedio allo sbaglio commesso dai suoi seguaci guarendo il ferito. In questo caso, la guarigione non coinvolse alcuna fede da parte di Malco, ma fu un'azione correttiva di Gesù, dato che permettere questo tipo di azioni sarebbe stato contrario al suo insegnamento.

Mt 26:52-54. Gv 18:11. *'Tutti coloro che estraggono...'*: La violenza non può generare nient'altro che altra violenza, una spada sguainata può solo dare luogo ad un'altra spada sguainata per combatterla. Gesù sapeva che la guerra non risolve nulla, ma produce solo tanto male. *'Pensi che...'*: Gesù sapeva che l'obiettivo di Yahweh poteva essere raggiunto solo con il suo sacrificio. *'Adempiute le Scritture'*: Un riferimento ad Isaia 53 e, più particolarmente, a Zaccaria 13:7. *'Forse che non berrò...'*: Questa era la volontà di Yahweh, e ciò era più che sufficiente. Gesù fu fedele fino alla morte. La morte di Gesù fu per sua scelta. Egli andò a Gerusalemme per la Festa di Pasqua, andò deliberatamente ad insegnare nelle corti del Tempio, sfidando le autorità ebraiche e andò nel giardino, suo abituale luogo di riposo e di meditazione, dove era facile trovarlo. Ogni passo di quei suoi ultimi giorni rende chiaro che Gesù offrì la sua vita e che questa non gli fu tolta contro la sua volontà. E decise di farlo perché sapeva che la sua morte era necessaria per il raggiungimento degli scopi di Yahweh. *'Berrò il calice'*: Questa frase indica le sofferenze e le prove mandate da Yahweh. *'Il Padre mi ha dato'*:

Tutto veniva dal Padre: Yahweh era al comando, non gli ebrei, non Gesù e neppure Satana.

Mr 24:48-50. Mt 26:55-56. Lu 22:52-53. *'Questa è la vostra ora'*: Era l'ora concessa ai nemici di Gesù, l'ora in cui potevano catturarlo, l'ora in cui le forze delle tenebre (le potenze del male) avrebbero fatto tutto quanto in loro potere per sconfiggere i piani di Yahweh. *'Tutti... lo abbandonarono'*: I nervi dei discepoli cedettero, essi non riuscirono più ad affrontare la situazione e così fuggirono. Gesù fu l'unico che, in tutta questa scena di disordine, si mantenne calmo e sereno. Sembra che fosse lui, e non la polizia del Sinedrio, a dirigere gli eventi. Per lui la lotta con sé stesso nel giardino era finita, e ad essa era seguita la pace dell'uomo che sa di stare seguendo il volere di Yahweh.

Mr 14:51-52. *'Un giovane'*: A prima vista questi due versi sembrano completamente irrilevanti. Sembra che non aggiungano nulla alla narrazione. Ma, comunque, ci deve essere qualche ragione per cui sono lì. La risposta più probabile e tradizionale è che quel giovane era Marco, lo scrittore del Vangelo, e che questo è il suo modo per dire che lui era lì, senza menzionare il proprio nome. Molto probabilmente Marco, ancora molto giovane, era presente all'Ultima Cena (sembra che la casa in cui fu mangiata l'Ultima Cena fosse quella di Maria, la madre di Marco, la stessa casa che più tardi divenne il luogo di incontro dei primi cristiani di Gerusalemme). Probabilmente, quando Gesù e i discepoli uscirono nella notte, Marco sgusciò fuori dietro di loro, invece di rimanere a dormire, con addosso solo una tunica di lino a coprirlo. Quindi per tutto il tempo Marco era lì, nell'ombra, che ascoltava e guardava. E, quando i discepoli dormivano, egli assistette alla lotta spirituale di Gesù nel Getsemani. *'Un indumento di lino'*: La raffinata tunica di lino lasciata nelle mani delle guardie indica che il giovane apparteneva ad una famiglia benestante. *'Fuggì nudo'*: L'assenza del mantello suggerisce che si fosse vestito in fretta per seguire Gesù.

Davanti al Sinedrio. Gesù portato da Annas

Il Sommo Sacerdote interroga Gesù

[Marco 14:53-65 Matteo 26:57-68 Luca 22:54,63-71]

[Giovanni 18:12-16,19-24]

(Gv18:12) Allora il distaccamento di soldati con il suo comandante e con gli ufficiali ebrei arrestarono Gesù. Essi lo legarono **(13)** e lo condussero prima da Annas, che era il suocero di Caifa, il Sommo Sacerdote di quell'anno. **(14)** Caifa era colui che aveva consigliato agli ebrei che sarebbe stato cosa buona se un uomo solo fosse morto per il popolo.

(19) Allora, il Sommo Sacerdote [Annas] interrogò Gesù sui suoi discepoli e sul suo insegnamento.

(20) *Gesù rispose: "Io ho parlato apertamente al mondo. Ho sempre insegnato nelle sinagoghe o nel Tempio, dove si radunano tutti gli ebrei. Non ho detto nulla in segreto. (21) Perché mi interroghi? Chiedi a coloro che mi hanno udito. Sicuramente sanno ciò che ho detto".*

(22) *Quando Gesù ebbe detto questo, uno degli ufficiali che gli stava vicino lo colpì sul viso, chiedendo: "E` questo il modo di rispondere al Sommo Sacerdote?"*

(23) *Gesù rispose: "Se ho detto qualcosa di errato, rendi testimonianza su ciò che è errato. Ma se ho detto la verità, perché mi hai colpito?"*

(Mr14:53-54)(Mt26:57-58)(Lu22:54)(Gv18:15-16;24) *Allora Annas lo mandò, sempre legato, da Caifa. Dopo averlo preso, quelli che avevano arrestato Gesù lo portarono via e lo condussero da Caifa, il Sommo Sacerdote, a casa sua, dove erano venuti e si erano radunati tutti i capi dei sacerdoti, gli insegnanti della legge e gli anziani. E Simon Pietro e un altro discepolo stavano seguendo Gesù da lontano. Poiché quel discepolo era conosciuto dal Sommo Sacerdote, entrò con Gesù nel cortile del Sommo Sacerdote, ma Pietro dovette aspettare fuori, alla porta. L'altro discepolo, che era conosciuto dal Sommo Sacerdote, tornò indietro, parlò con la ragazza che prestava servizio lì e fece entrare Pietro, fin dentro il cortile del Sommo Sacerdote. Egli entrò lì, si sedette con le guardie per vedere cosa sarebbe successo e si scaldò al fuoco.*

(Lu22:66) *Al far del giorno si riunì il concilio degli anziani, sia i capi dei sacerdoti che gli insegnanti della legge, e Gesù fu condotto davanti a loro.*

(Mr14:55-58)(Mt26:59-61) *I capi dei sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù in modo da poterlo mettere a morte. Ma non ne trovarono nessuna, benché si fossero fatti avanti molti falsi testimoni che testimoniarono falsamente contro di lui; ma le loro dichiarazioni non concordavano. Allora, alla fine, se ne fecero avanti alcuni, due, che si alzarono e resero questa falsa testimonianza contro di lui, dichiarando: "Abbiamo udito costui dire: 'Io posso distruggere, e distruggerò, questo Tempio di Yahweh fatto dall'uomo e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto dall'uomo'". **(Mr14:59)** Ma anche allora le loro testimonianze non concordavano.*

(Mr14:60)(Mt26:62) *Allora il Sommo Sacerdote si alzò in piedi davanti a loro e chiese a Gesù: "Non rispondi nulla? Cos'è questa testimonianza che questi uomini rendono contro di te?" **(Mr14:61-62)(Mt26:63-64)(Lu22:67-69)** Ma Gesù rimase in silenzio e non diede risposta. Di nuovo il Sommo Sacerdote gli disse: "Ti obbligo a giurare su [Yahweh] il Dio Vivente: Dicci se tu sei il Cristo, il Figlio di Yahweh il Benedetto". Gesù rispose: "Sì, lo sono, è come tu dici. Se ve lo dicessi, non mi credereste, e se vi fa-*

cessi delle domande, non rispondereste. Ma lo dico a tutti voi: In futuro, d'ora in poi, vedrete il Figlio dell'Uomo, seduto alla destra di Yahweh l'Onnipotente, venire sulle nuvole del Cielo".

(Lu22:70)E tutti chiesero: "Sei tu, dunque, il Figlio di Yahweh?"

Egli rispose: "Avete ragione a dire che lo sono".

(Mr14:63-64)(Mt26:65-66)(Lu22:71)Allora il Sommo Sacerdote si stracciò le vesti e disse: "Egli ha profferito la bestemmia! Che bisogno abbiamo di altri testimoni, di altre testimonianze? Ecco, ora avete udito la bestemmia dalle sue stesse labbra. Cosa ne pensate?"

Tutti loro lo condannarono rispondendo: "E` reo di morte". (Mr14:65)(Mt26:67-68)(Lu22:63-65)Allora alcuni degli uomini che custodivano Gesù cominciarono a sputargli addosso, sul viso; gli bendarono gli occhi e lo colpirono con i pugni. Altri cominciarono a schernirlo e a picchiarlo e lo schiaffeggiarono, dicendo: "Cristo, profeta, indovina per noi. Chi ti ha colpito?" E gli dissero molte altre cose insultanti. E le guardie lo presero e lo picchiarono.

Gv 18:12. *'Arrestarono Gesù. Lo legarono':* Era procedura standard legare le mani di chi veniva arrestato, analogamente all'uso moderno delle manette.

Gv 18:13-14. *'Annas':* Era stato deposto dal Sommo Sacerdozio dai romani nel 15 DC, ma veniva ancora considerato da molti come il vero Sommo Sacerdote. Lo era stato dal 6 al 15 DC. Successivamente quattro dei suoi figli furono Sommi Sacerdoti e suo genero, Caifa, lo era a quel tempo. Prima della dominazione romana il Sommo Sacerdote rimaneva in carica per tutta la vita, ma con l'arrivo dei romani la carica divenne una questione di contesa e corruzione, andando a chi era più disposto a pagare e a collaborare con i romani. La famiglia di Annas era ricchissima e, mentre figli e genero avevano macchinato e comperato la loro ascesa alla carica, Annas era sempre rimasto la vera potenza occulta dietro a tutti loro. La loro ricchezza veniva dalla vendita degli animali destinati ai sacrifici (tutti i pellegrini erano praticamente obbligati a comperare quegli animali nella corte del Tempio). E questa è la ragione per cui Gesù venne portato prima da Annas, poiché ne aveva attaccato gli interessi scacciando dal Tempio i venditori di animali.

Gv 18:19. *'Il Sommo Sacerdote [Annas] interrogò Gesù':* L'interrogatorio di fronte ad Annas fu una parodia della giustizia. Una regola fondamentale della legge ebraica era che ad un prigioniero non andavano poste domande che potevano incriminarlo. Annas violò questo principio, ed è precisamente questo che Gesù gli fece presente.

Gv 18:20-21. *'Io ho parlato apertamente. Perché mi interroghi?':* In pratica, Gesù disse ad Annas di raccogliere le prove contro di lui in modo corret-

to e legale, interrogando i testimoni, e di smettere di interrogarlo contro la legge.

Gv 18:22-23. *'Se ho detto qualcosa di errato...'*: Gesù obiettò che, avendo solo citato la legge, l'ufficiale non aveva il diritto di colpirlo.

Mr 14:53-54. Mt 26:57-58. Lu 22:54. Gv 18:15-16;24. *'Annas lo mandò... da Caifa'*: Annas non aveva una posizione ufficiale agli occhi dei romani, quindi dovette mandare Gesù da Caifa per dare un aspetto di legittimità a quello che stava facendo. *'Dove... si erano radunati tutti...'*: In pratica, si trattava di una riunione informale del Sinedrio. Il Sinedrio era la Corte Suprema degli ebrei ed era composta da 71 membri, che erano sadducei (tutti gli alti sacerdoti erano sadducei), farisei e scribi (gli esperti della legge chiamati anziani). Il Sommo Sacerdote presiedeva le sessioni della Corte. Le decisioni del Sinedrio erano valide solo quando le riunioni erano tenute all'interno del Tempio, nella Sala delle Pietre Squadrate. La Corte non si sarebbe potuta riunire né di notte, né durante le grandi feste. I testimoni venivano interrogati separatamente e le loro dichiarazioni, per essere considerate prove a carico, dovevano corrispondere in ogni dettaglio. Ogni membro del Sinedrio doveva dare il suo verdetto singolarmente, cominciando dal più giovane e andando al più vecchio. Se la sentenza era di morte, doveva trascorrere una notte prima che venisse eseguita, in modo che la Corte potesse avere l'opportunità di cambiare opinione e di essere più misericordiosa. Comunque, a quel tempo, sotto la dominazione romana, il Sinedrio aveva solo dei poteri limitati. La sua funzione non era di condannare, ma di preparare un'accusa per cui il criminale potesse essere giudicato davanti al governatore romano. *'Simon Pietro e un altro discepolo'*: In tutta onestà bisogna notare che Pietro fu uno dei due soli discepoli che ebbero il coraggio di seguire Gesù, dopo il suo arresto, fin nel cortile della casa del Sommo Sacerdote. Viene spesso dimenticato che durante quella notte Pietro dimostrò un grande coraggio. Prima, impugnando la spada nel giardino contro i soldati romani e le guardie del Tempio. Poi, andando nel cortile della casa del Sommo Sacerdote. Solo più tardi crollò sotto il peso di tutta quella tensione. *'Discepolo... conosciuto dal Sommo Sacerdote'*: Nessuno sa con certezza chi era l'altro discepolo né perché era conosciuto, anche se la tradizione dice che si trattava dello stesso Giovanni. *'Cortile del Sommo Sacerdote'*: In Palestina le case dei ricchi erano costruite come dei quadrati vuoti al centro, che era il cortile su cui davano tutte le stanze. *'Si sedette'*: La notte era fredda, e Pietro avrebbe suscitato il sospetto se si fosse tenuto lontano dal fuoco.

Lu 22:66. *'Al far del giorno'*: Un processo legale poteva aver luogo solo dopo l'alba. Fino a quel momento la riunione si era svolta di notte, e non nel Tempio. Per di più non ci furono i verdetti dati individualmente, e non fu

fatta passare una notte prima che venisse eseguita la pena di morte. Non c'è dubbio che nel giudicare Gesù il Sinedrio infranse tutte le sue stesse regole. **Mr 14:55-58. Mt 26:59-61.** *'Tutto il Sinedrio'*: Anche sotto la dominazione romana il Sinedrio godeva di grande autorità, ma non poteva infliggere la pena di morte. Quindi essi dovettero preparare il caso, cioè trovare un'accusa che comportasse la pena di morte, e poi trasferire il processo davanti al governatore romano. *'Molti... testimoniarono falsamente contro di lui'*: Nella procedura giudiziale ebraica, i testimoni costituivano l'accusa. Secondo Deuteronomio 19:15 un uomo non poteva essere condannato senza che due o tre testimoni rendessero testimonianza, il che implicava che le loro dichiarazioni dovevano corrispondere. *'Le loro dichiarazioni non concordavano'*: Per molto tempo la Corte non poté mettere d'accordo neppure due dei falsi testimoni, quindi non poté formulare un'accusa. *'Allora, alla fine'*: Ma poi fu trovata un'accusa, cioè che Gesù aveva detto che avrebbe distrutto il Tempio e che lo avrebbe ricostruito in tre giorni. *'Io posso distruggere, e distruggerò, questo Tempio di Yahweh'*: Evidentemente una distorsione intenzionale delle parole di Gesù (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù sgombera il Tempio. Gv 2:12-25).

Mr 14:59. *'Ma anche allora...'*: Anche in questo caso le dichiarazioni dei testimoni non corrispondevano abbastanza da poter essere usate per formulare un'accusa contro Gesù.

Mr 14:60-62. Mt 26:62-64. Lu 22:67-69. *'Allora il Sommo Sacerdote...'*: Alla fine il Sommo Sacerdote prese la questione nelle sue mani. *'Non rispondi nulla?'*: Gesù si rifiutò assolutamente di rispondere all'accusa dei due. E qui la legge era dalla sua parte, perché nessun uomo sotto processo poteva essere interrogato ed obbligato a rispondere a domande che lo avrebbero potuto incriminare. *'Ti obbligo a giurare'*: Dopo che il Sommo sacerdote ebbe usato questa formula, Gesù fu legalmente obbligato a rispondere alla domanda successiva. *'Sei il Cristo, il Figlio di Yahweh? Sì, lo sono'*: Chiaramente, Gesù ritenne che fosse tempo di far cessare quella farsa e, senza esitare, rispose di esserlo. *'Se vi facessi delle domande, non rispondereste'*: Con riferimento alla domanda di Gesù relativa al battesimo di Giovanni (Vangelo di Gesù Cristo. L'autorità di Gesù messa in dubbio. Mr 11:27-33; Mt 21:23-27; Lu 20:1-8). *'Il Figlio dell'Uomo, seduto...'*: Gesù citò Daniele 7:13, con il suo racconto del trionfo definitivo e della posizione regale del Messia.

Lu 22-70. *'Sei tu... Lo sono'*: La domanda fondamentale venne ripetuta, per essere sicuri che tutti avessero udito la risposta di Gesù. Ed ora, finalmente, avevano un'accusa di blasfemia, cioè di insulto gravissimo a Yahweh. Un'accusa che comportava la pena di morte.

Mr 14:63-64. Mt 26:65-66. Lu 22:71. *'Si stracciò le vesti'*: Usualmente questo era un segno di grande afflizione o di violenta emozione. Nel caso del Sommo Sacerdote era una forma di atto giudiziale che esprimeva il fatto di considerare la risposta di Gesù come una gravissima offesa a Yahweh. *'Avete udito la bestemmia'*: Asserire di essere il Messia e il Figlio di Yahweh era una bestemmia (a meno che, ovviamente, l'asserzione fosse vera). Il peccato di blasfemia non coinvolgeva solo il disprezzo del Nome di Yahweh, ma includeva anche un affronto alla Sua maestà e alla Sua autorità. La pena prevista dalla Legge di Mosè era la morte per lapidazione. *'Cosa ne pensate?'*: La domanda venne posta a tutti i membri del Sinedrio presenti, e tutti furono d'accordo con Caifa.

Mr 14:65. Mt 26:67-68. Lu 22:63-65. *'Allora... cominciarono a...'*: A quel punto venne lo sputargli addosso, il colpirlo, lo schiaffeggiarlo, il deriderlo. Anche gli aspetti esteriori della giustizia vennero dimenticati. Gesù fu consegnato in custodia alla Polizia del Tempio, ed essi si divertirono crudelmente con lui. *'Sputargli addosso. Bendarono gli occhi. Colpirono con i pugni'*: Gesti convenzionali di rigetto e di condanna. *'Indovina... Chi ti ha colpito?'*: Una vecchia, ed errata, interpretazione di Isaia 11:2-4 faceva ritenere che il Messia avrebbe potuto vedere anche senza l'aiuto della vista.

Pietro disconosce Gesù

Primo, secondo e terzo diniego di Pietro

[Marco 14:66-72 Matteo 26:69-75 Luca 22:55-62]

[Giovanni 18:17-18,25-27]

(Lu22:55)(Gv18:18) *Faceva freddo, e i servi e gli ufficiali stavano attorno ad un fuoco che avevano acceso in mezzo al cortile per scaldarsi. E, quando vi si furono seduti attorno, anche Pietro si sedette lì con loro, scaldandosi. (Mr 14:66-70)(Mt 26:69-73)(Lu 22:56-59)(Gv18:17;25)* Mentre Pietro era giù, seduto nel cortile, una delle serve del Sommo Sacerdote gli passò vicino e lo vide seduto lì alla luce del fuoco. Quando vide Simon Pietro che si scaldava, gli si avvicinò, lo guardò da vicino e disse: *"Quest'uomo era con lui. Anche tu eri con quel Nazareno, Gesù di Galilea. Tu non sei uno dei suoi discepoli, vero?"*

Ma egli lo negò davanti a tutti dicendo: "Non lo sono. Donna, io non lo conosco. Non so e non capisco di cosa tu stia parlando". E poi andò verso l'ingresso, e il gallo cantò.

Un po' più tardi qualcun altro, un'altra serve, la serve alla porta, lo vide lì, e disse di nuovo a quelli che stavano lì intorno: "Costui era con Gesù di Nazaret, è uno di loro. Anche tu sei uno di loro". E chiese a Pietro: "Tu non sei uno dei suoi discepoli, vero?" E Pietro lo negò di nuovo, con un giuramento: "Non lo sono. Non conosco quell'uomo!"

Poco dopo, circa un'ora più tardi, un altro di quelli che stavano lì vicino si avvicinò a Pietro e disse: "Sicuramente costui era con lui. Sicuramente sei uno di loro, poiché il tuo accento ti tradisce, sei della Galilea". (Gv18:26) Uno dei servi del Sommo Sacerdote, un parente dell'uomo a cui Pietro aveva reciso l'orecchio, gli chiese: "Non ti ho forse visto con lui nel boschetto degli ulivi?"

*(Mr 14:71-72)(Mt 26:74-75)(Lu 22:60-62)(Gv18:27) Di nuovo, Pietro lo negò, prese ad invocare maledizioni su di sé e giurò loro: "Uomo, non so di cosa tu stia parlando. Non conosco quest'uomo di cui state parlando!" E subito, in quel momento, proprio mentre stava parlando, il gallo cominciò a cantare per la seconda volta. Il Signore si voltò e guardò Pietro. Allora Pietro si ricordò le parole che il Signore Gesù gli aveva detto: "**Oggi, prima che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte**". E si abbandonò al pianto. E andò fuori e pianse amaramente.*

Lu 22:55. Gv 18:18. *'Anche Pietro si sedette lì con loro':* Pietro si sedette vicino al fuoco, come tutti gli altri, perché in una notte fredda avrebbe attirato troppa attenzione su di sé se fosse rimasto lontano dal fuoco.

Mr 14:66-70. Mt 26:69-73. Lu 22:56-59. Gv 18:17;25. *'Giù':* Mentre Gesù veniva giudicato e maltrattato in una stanza al piano superiore della casa di Caifa, Pietro stava di sotto, nel cortile. *'Quest'uomo era con lui. Non sei... vero?':* La serva era in dubbio su Pietro. Prima lo ritenne un seguace di Gesù, poi gli pose una domanda che, in greco, si aspetta una risposta negativa. *'Non so e non capisco di cosa tu stia parlando':* Frase usuale, nella legge ebraica, per esprimere una negazione formale. Poi, immediatamente dopo aver negato ogni legame con Gesù, Pietro si spostò dalla luce del fuoco alla relativa oscurità dell'ingresso. Qui viene sempre dimenticato un punto fondamentale, cioè che qualunque uomo debole o prudente avrebbe lasciato il cortile appena possibile, mentre Pietro non se ne andò. *'Tu non sei... vero?':* Anche la domanda della serva di servizio alla porta, in greco, si aspettava una risposta negativa. E, nuovamente, Pietro negò di essere un seguace di Gesù ma, di nuovo, non lasciò il cortile. *'Un altro di quelli che stavano lì':* Con un gruppo di servi che passavano il tempo chiacchierando attorno al fuoco, è chiaro che qualcuno avrebbe indubbiamente ripreso e ripetuto tale domanda. Probabilmente, pur chiedendo, non si aspettavano realmente di trovare un seguace di Gesù nel cortile del Sommo Sacerdote. *'Il tuo accento ti tradisce':* Pietro aveva un accento della Galilea, che lo rendeva immediatamente individuabile a Gerusalemme.

Gv 18:26. *'Non ti ho forse visto...':* In questo caso, in greco, la domanda si aspettava una risposta positiva.

Mr 14:71-72. Mt 26:74-75. Lu 22:60-62. Gv 18:27. *'Di nuovo, Pietro lo negò':* Per la terza volta, come Gesù gli aveva detto. Anche se Pietro giurò di non conoscere Gesù (e invocò maledizioni su di sé se non stava dicendo la verità), non se ne andò via neppure allora. *'Il gallo cominciò a cantare per la seconda volta':* Il compimento della profezia di Gesù (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù predice il diniego di Pietro. Mr 14:27-31; Mt 26:31-35; Lu 22:31-38; Gv 13:31-38). A questo punto, quando il gallo cantò di nuovo, Pietro si ricordò delle parole di Gesù e gli si spezzò il cuore. *'Il Signore... guardò Pietro':* Mentre Pietro era nel cortile, vicino all'ingresso, probabilmente Gesù venne condotto da Pilato e così, passandogli vicino, poté guardarlo negli occhi. Gesù non parlò a Pietro con rabbia, ma lo guardò in silenzio, con tristezza. La pena per questa sua mancanza non consistette nell'affrontare l'ira di Gesù, ma nel vedere la delusione nei suoi occhi. Comunque, è importante capire che Pietro cedette ad una tentazione che poteva presentarsi solo ad un uomo di grande coraggio. E sicuramente c'era voluto molto coraggio per entrare nel cortile del Sommo Sacerdote, dove si trovavano tutti i loro nemici. Ogni uomo ha il suo punto di rottura, e qui Pietro raggiunse il suo. Inoltre, c'è una sola fonte da cui possa esserci pervenuta questa storia, ed è lo stesso Pietro. Lungi dal nascondere questo fatto, Pietro lo fece diventare un punto di forza della sua predicazione, un esempio di come e cosa Gesù possa perdonare.

Gesù davanti a Pilato e ad Erode

I soldati scherniscono Gesù

Gesù condannato ad essere crocifisso

[Marco 15:1-20 Matteo 27:1-2,11-31 Luca 23:1-25]

[Giovanni 18:28-40;19:1-16]

(Mr15:1)(Mt27:1-2)(Lu23:1)(Gv18:28) *La mattina molto presto, tutti i capi dei sacerdoti, con gli anziani del popolo, gli insegnanti della legge e tutto il Sinedrio giunsero alla decisione di mandare a morte Gesù. Essi legarono Gesù, e poi tutta l'assemblea degli ebrei si alzò e condusse via Gesù, da Caifa al palazzo del governatore romano, e lo consegnò a Pilato, il governatore. Era di mattina presto, e gli ebrei non entrarono nel palazzo per evitare l'impurità cerimoniale, poiché volevano essere in grado di mangiare la Pasqua. **(Gv18:29)** Così Pilato andò fuori verso di loro e chiese: "Quali accuse portate contro quest'uomo?"*

(30) *Essi risposero: "Se costui non fosse un criminale, non l'avremmo consegnato nelle tue mani". **(Lu23:2)** E cominciarono ad accusarlo, dicendo: "Abbiamo trovato quest'uomo che sovvertiva la nostra nazione. Egli si oppone a pagare le tasse a Cesare e pretende di essere il Cristo, un re".*

(Gv18:31) Pilato disse: "Prendetelo voi stessi e giudicatelo secondo la vostra legge".

Gli ebrei obiettarono: "Ma noi non abbiamo il diritto di giustiziare nessuno". **(32)** Questo successe perché si adempissero le parole che Gesù aveva detto indicando di che tipo di morte sarebbe morto.

(Mr15:2)(Mt27:11)(Lu23:3)(Gv18:33-37) Allora Pilato rientrò nel palazzo, chiamò Gesù e, mentre Gesù stava davanti al governatore, il governatore gli chiese: "Sei tu il re degli ebrei?"

Gesù chiese: "**Questa è un'idea tua, o altri ti hanno parlato di me?**"

Pilato rispose: "Sono io forse un ebreo? Sono stati la tua gente e i tuoi capi dei sacerdoti che ti hanno consegnato nelle mie mani. Cos'è che hai fatto?"

Gesù disse: "**Il mio Regno non è di questo mondo. Se lo fosse, i miei servitori combatterebbero per evitare il mio arresto da parte degli ebrei. Ma, ora, il mio Regno è di un altro luogo.**"

Pilato disse: "Quindi, tu sei un re!"

Gesù rispose: "**Si, è come tu dici. Tu hai ragione a dire che sono un re. Infatti, sono nato per questa ragione, e per questo sono venuto al mondo: per testimoniare sulla verità. Chiunque stia dalla parte della verità mi ascolta.**"

(Lu23:4)(Gv18:38) Pilato chiese: "Cos'è la verità?" Allora, a questo punto, Pilato andò di nuovo fuori verso gli ebrei e annunciò ai capi dei sacerdoti e alla folla: "Io non trovo alcuna base per un'accusa contro quest'uomo".

(Mr15:3)(Mt27:12) Poi, quando venne accusato di molte cose dai capi dei sacerdoti e dagli anziani, Gesù non diede risposta. **(Mr15:4)(Mt27:13)** Così, Pilato gli chiese di nuovo: "Non senti le testimonianze che portano contro di te? Non vuoi rispondere? Vedi di quante cose ti accusano".

(Mr15:5)(Mt27:14) Ma, ancora, Gesù non rispose nulla, neppure ad una singola accusa, con grande sorpresa di Pilato, il governatore.

(Lu23:5) Ma essi insistettero: "Egli sobilla il popolo per tutta la Giudea con il suo insegnamento. Ha cominciato in Galilea ed è arrivato fin qui".

(6) Udendo ciò, Pilato chiese se quell'uomo era della Galilea. **(7)** Quando seppe che Gesù era della giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode, che in quel periodo si trovava anche lui a Gerusalemme.

(8) Quando Erode vide Gesù, ne fu assai contento, perché era da molto che desiderava vederlo. A ragione di tutto ciò che aveva udito su di lui, sperava di vedergli compiere qualche miracolo. **(9)** Gli pose con insistenza molte domande, ma Gesù non gli diede nessuna risposta. **(10)** I capi dei sacerdoti e gli insegnanti della legge stavano lì, in piedi, accusandolo con

veemenza. **(11)** Allora Erode e i suoi soldati lo derisero e lo schernirono. Vestitolo di un elegante mantello, lo rimandarono da Pilato. **(12)** Quel giorno Erode e Pilato divennero amici (prima di questo erano stati nemici).

(13) Pilato radunò i capi dei sacerdoti, i capi e il popolo, **(14)** e disse loro: "Mi avete portato quest'uomo come uno che incita la gente alla ribellione. Io l'ho esaminato in vostra presenza e non ho trovato alcuna base per le vostre accuse contro di lui. **(15)** E neppure Erode, perché ce l'ha rimandato; come potete vedere, non ha fatto nulla per meritare la morte. **(16)** Quindi, lo punirò e poi lo rilascerò, **(Mr15:6-9)(Mt27:15-17)(Lu23:17)(Gv18:39)** poiché è una vostra usanza che io vi rilasci un carcerato al tempo della Pasqua". Ora, egli era obbligato (era usanza del governatore per la Festa) a rilasciare loro un uomo, un carcerato, quello che la gente richiedeva, scelto dalla folla. In quel momento avevano un noto carcerato, un uomo chiamato Barabba, che era in prigione, insieme con gli insorti che avevano commesso degli omicidi durante la rivolta. La folla andò da Pilato e gli chiese di fare per loro ciò che faceva abitualmente. Quindi, quando la folla si fu radunata, Pilato chiese loro: "Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù, il re degli ebrei, detto il Cristo? Volete che vi rilasci 'Il Re degli Ebrei'?" **(Mr15:10)(Mt27:18)** Poiché egli sapeva che era per invidia che i capi dei sacerdoti gli avevano consegnato Gesù.

(Gv18:40) In risposta essi gridarono: "No, non lui! Dacci Barabba!" Ora, Barabba aveva preso parte ad una rivolta.

(Mt27:19) Mentre Pilato sedeva sul seggio del giudice, sua moglie gli mandò un messaggio: "Non avere nulla a che fare con quell'innocente, perché oggi ho sofferto molto in sogno a causa sua".

(Mr15:11)(Mt27:20) Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani incitarono e convinsero la folla perché, invece, Pilato liberasse Barabba e Gesù fosse giustiziato.

(Mt27:21) Il governatore chiese: "Chi dei due volete che vi liberi?"

Essi risposero: "Barabba".

(Mr15:12-13)(Mt27:22) Pilato chiese loro: "Cosa dovrei fare, allora, di colui che chiamate il Cristo, il re degli ebrei?"

Tutti loro risposero gridando: "Crocifiggilo!"

(Mr15:14)(Mt27:23) Pilato chiese: "Perché? Che crimine ha commesso?"

Ma essi gridarono più forte che mai: "Crocifiggilo!"

(Lu23:18) All'unisono, essi gridarono: "A morte quest'uomo! Rilasciaci Barabba". **(19)** (Barabba era stato gettato in prigione per una rivolta in città e per omicidio).

(20) *Desiderando rilasciare Gesù, Pilato si appellò di nuovo a loro. (21) Ma essi continuarono a gridare: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!"*

(22) *Per la terza volta egli parlò loro: "Perché? Che crimine ha commesso quest'uomo? Io non ho trovato in lui nessuna ragione per la pena di morte. Quindi lo farò punire e poi lo rilascerò".*

(23) *Ma essi chiesero insistentemente a gran voce che fosse crocifisso, e le loro grida prevalsero.*

(Mt27:24)(Lu23:24) *Così, quando Pilato vide che non otteneva nulla, ma che invece si stava sollevando un tumulto, decise di accogliere la loro richiesta. Prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Io sono innocente del sangue di quest'uomo. E' responsabilità vostra!"*

(Mt27:25) *Tutta la gente rispose: "Che il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!"*

(Mr15:15)(Mt27:26)(Lu23:25)(Gv19:1) *Allora, volendo soddisfare la folla, Pilato rilasciò loro Barabba, l'uomo che era stato gettato in prigione per rivolta ed omicidio, quello che avevano richiesto, e abbandonò Gesù alla loro volontà. E poi Pilato prese Gesù, lo fece flagellare e lo consegnò perché fosse crocifisso.*

(Mr15:16)(Mt27:27) *Poi i soldati del governatore condussero via Gesù, lo portarono all'interno del palazzo (cioè del Pretorio) e chiamarono a raccolta l'intera compagnia di soldati attorno a lui. (Mr15:17-18)(Mt27:28-29)(Gv19:2-3)* *Lo spogliarono e gli misero addosso un mantello di porpora, poi intrecciarono una corona di spine e gliela misero sulla testa. Gli misero un bastone nella mano destra, gli si avvicinarono, gli si inginocchiarono davanti e lo schernirono. E cominciarono a salutarlo, dicendo: "Salve, re degli ebrei!" E lo colpirono sul viso.*

(Gv19:4) *Pilato uscì ancora una volta e disse agli ebrei: "Ecco, ora ve lo porto fuori perché sappiate che non trovo alcuna base per un'accusa contro di lui". (5) Quando Gesù uscì portando la corona di spine e il mantello di porpora, Pilato disse loro: "Ecco qui l'uomo!"*

(6) *Appena i capi dei sacerdoti e gli ufficiali lo videro, gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!"*

E Pilato rispose: "Prendetelo e crocifiggetelo voi. Per quanto mi riguarda, non trovo alcuna base per un'accusa contro di lui".

(7) *Gli ebrei insistettero: "Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché ha preteso di essere il Figlio di Yahweh".*

(8) *Quando Pilato udì questo, ebbe ancora più paura (9) e, rientrato nel palazzo, chiese a Gesù: "Da dove vieni?" Ma Gesù non gli rispose. (10) Pilato disse: "Ti rifiuti di parlare con me? Non capisci che ho il potere sia di liberarti che di crocifiggerti?"*

(11) *Gesù rispose: "Tu non avresti alcun potere su di me se non ti fosse stato dato dall'alto. Perciò colui che mi ha consegnato nelle tue mani è colpevole di un peccato più grande".*

(12) *Da quel momento, Pilato cercò di liberare Gesù, ma gli ebrei continuarono a gridare: "Se lasci andare quest'uomo, non sei amico di Cesare. Chiunque pretende di essere re si oppone a Cesare".*

(13) *Quando Pilato udì ciò, condusse fuori Gesù e si sedette sul seggio del giudice in un luogo conosciuto come "Il Lastricato di Pietra" (che in aramaico è Gabbatà). **(14)** Era il giorno di preparazione della Settimana di Pasqua, attorno alla sesta ora.*

Pilato disse agli ebrei: "Ecco il vostro re".

(15) *Ma essi gridarono: "Toglilo di torno! Toglilo di torno! Crocifiggilo!"*

Pilato chiese: "Devo crocifiggere il vostro re?"

I capi dei sacerdoti risposero: "Noi non abbiamo altro re che Cesare".

(16) *Alla fine Pilato lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Quindi i soldati presero in custodia Gesù. **(Mr15:19)(Mt27:30)** Presero il bastone e più e più volte lo colpirono sulla testa e gli sputarono addosso. Mettendosi in ginocchio, gli resero omaggio. **(Mr15:20)(Mt27:31)** E, dopo averlo schernito, gli tolsero il mantello di porpora e gli rimisero le sue vesti. Poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*

Mr 15:1. Mt 27:1-2. Lu 27:1. Gv 18:28. *'La mattina molto presto':* Venerdì mattina della Settimana di Passione. Il Sinedrio non poteva riunirsi legalmente di notte, così allo spuntare del giorno fu tenuta una riunione speciale per confermare la decisione a cui erano giunti durante la notte e per rendere ufficiale la sentenza di morte. *'Giunsero alla decisione':* Di accusare Gesù di fronte all'autorità romana di tradimento invece che di blasfemia. *'Lo consegnò a Pilato':* Il Sinedrio era stato privato dal governo romano del diritto di eseguire le sentenze capitali (che dovevano essere emesse dal governatore romano ed eseguite dalle autorità romane) eccetto nel caso di uno straniero che invadesse il recinto sacro del Tempio. Così Gesù dovette essere consegnato a Pilato per essere giudicato, condannato e giustiziato. *'Pilato':* Il governatore romano (in effetti, un procuratore sotto il governatore della Siria) della Giudea (che faceva parte della provincia romana della Siria) dal 26 al 36 DC. La sua residenza ufficiale era a Cesarea, sulla costa del Mediterraneo. Quando si recava a Gerusalemme, risiedeva nella reggia costruita da Erode il Grande, situata a sud-ovest del Tempio. Alle volte veniva usato il termine Pretorio per indicare questo palazzo, e fu lì che ebbe luogo il giudizio romano di Gesù. Il governatore romano andava a Gerusalemme durante il tempo di Pasqua per prevenire disordini da parte del gran numero di pelle-

grini ebrei radunati per l'occasione. *'Per evitare l'impurità cerimoniale'*: Se fossero entrati nel quartier generale di Pilato, una residenza pagana, sarebbero diventati impuri, condizione inaccettabile durante una grande festa. *'Mangiare la Pasqua'*: Riferimento generico all'intera festa di Pasqua e del Pane Azzimo, che durava sette giorni e includeva diversi pasti rituali.

Lu 23:2. Gv 18:29-32. *'Quali accuse...?'*: Una domanda normale all'inizio di un processo. *'Essi risposero...'*: Era difficile rispondere alla domanda di Pilato perché non avevano nessuna reale accusa che fosse valida in un tribunale romano. La vera accusa a cui erano arrivati era di blasfemia, di avere insultato Yahweh. Ma non fu con questa che portarono Gesù davanti a Pilato, che non avrebbe voluto avere niente a che fare con un problema religioso ebraico. Così accusarono Gesù di sovvertire il popolo, istigandolo a non pagare il tributo a Cesare e proclamandosi Re degli Ebrei. Sapevano bene che la loro accusa era una menzogna e altrettanto chiaramente lo sapeva Pilato. *'Prendetelo voi stessi...'*: In altre parole, senza un'accusa valida per Roma, niente processo romano. *'Non abbiamo il diritto di giustiziare nessuno'*: È evidente che questa restrizione era molto importante, perché altrimenti gli ebrei favorevoli a Roma avrebbero potuto essere tranquillamente eliminati dai tribunali ebraici con delle esecuzioni pienamente legali. *'Di che tipo di morte sarebbe morto'*: L'esecuzione ebraica era per lapidazione, ma la morte di Gesù doveva avvenire per crocifissione (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù predice la sua morte. Gv 12:20-36). I romani, non gli ebrei, dovevano mettere a morte Gesù.

Mr 15:2. Mt 27:11. Lu 23:3. Gv 18:33-37. *'Sei tu il re degli ebrei?'*: Le prime parole di Pilato a Gesù. Gli era bastata un'occhiata per vedere che il pericoloso ribelle esisteva solo nell'immaginazione dei suoi nemici. Alla domanda di Pilato, Gesù non rispose, ma ne pose una lui stesso. *'Questa è un'idea tua, o altri...?'*: Se fosse stata di Pilato, il significato della domanda sarebbe stato: "Sei un ribelle?". Se fosse stata dovuta agli ebrei, il significato sarebbe stato: "Sei tu il Re Messianico?". *'Il mio Regno non è...'*: Ciò che Gesù disse realmente fu: "Io posso anche avere affermato di essere il re degli ebrei, ma tu sai molto bene che il significato che io gli dò non è quello dei miei accusatori. Io non sono un rivoluzionario politico. Il mio è un Regno di verità e di benevolenza, non il tipo di regno per il quale i soldati combattono. Non è costruito, né mantenuto, sul potere militare". E Pilato lo comprese perfettamente bene.

Lu 23:4. Gv 18:38. *'Cos'è la verità?'*: Pilato intendeva: "Cosa importa la verità?" Per lui era chiaro che Gesù non era un ribelle. Pilato conosceva bene la verità e sapeva che, quando entra in conflitto con la politica, la verità deve cedere il passo. *'Io non trovo alcuna base per un'accusa'*: Chiaramente, insegnare la verità e predicare il mutuo affetto non erano dei reati.

Mr 15:3-5. Mt 27:12-14. Lu 23:4. Gv 18:38. *'Accusato di molte cose'*: Vedendo che Pilato non era propenso ad accettare le loro accuse iniziali, le autorità ebraiche ne produssero molte altre, cosa allora comune nei processi criminali. *'Pilato gli chiese di nuovo...'*: Pilato andò ad interrogare più a fondo Gesù, ma questi rimase in totale silenzio. *'Non vuoi rispondere?'*: Se Gesù non si fosse difeso, secondo la legge romana Pilato avrebbe dovuto pronunciarsi contro di lui. *'Con grande sorpresa di Pilato'*: Pilato conosceva gli uomini e aveva amministrato la giustizia romana per molti anni. Era abituato a tutti i tipi di persone, dai criminali incalliti che si difendevano con veemenza, alle povere creature in preda al panico che imploravano pietà. Quindi era sorpreso che Gesù non si difendesse, e che si mantenesse perfettamente calmo e sereno, in modo da sembrare il giudice e non l'accusato.

Lu 23:5-12. *'Sobilla il popolo'*: Per ottenere la condanna a morte di Gesù gli ebrei rinnegarono tutti i loro principi, arrivando anche a dire: "Non abbiamo altro re che Cesare" (Gv 19:15). *'Per tutta la Giudea'*: Si riferivano a tutta la nazione ebraica, non alla sola regione della Giudea. *'Ha cominciato in Galilea'*: Pilato non desiderava accontentarli, ma non voleva neppure offenderli. Così, quando gli dissero che Gesù era della Galilea, Pilato intravide una scappatoia. La Galilea era sotto la giurisdizione di Erode Antipa, che in quel periodo era a Gerusalemme per la Pasqua. E Pilato passò il processo ad Erode mandandogli Gesù. *'Si trovava anche lui a Gerusalemme'*: Il quartier generale di Erode era a Tiberiade, ma anche lui, come Pilato, era venuto a Gerusalemme per tenere sotto controllo le folle pasquali. *'Erode... ne fu assai contento'*: Per quello che considerò un atto di rispetto da parte del governatore romano. *'Desiderava vederlo'*: Erode non aveva mai incontrato Gesù e ne era incuriosito. *'Vedergli compiere qualche miracolo'*: Ovviamente, Gesù si rifiutò di compiere un miracolo a comando. *'Lo derisero e lo schernirono'*: In conseguenza del suo atteggiamento, Erode lo considerò un impostore e, rifiutandosi di prendere sul serio gli accusatori di Gesù, gli fece indossare un manto reale, come caricatura di un re. Comunque, questo in realtà significa che neppure Erode fu in grado di trovare una base per le accuse delle autorità ebraiche contro Gesù. Così, alla fine, lo rimandò da Pilato. *'Erode e Pilato divennero amici'*: Qui, chiaramente, "amici" significa solo "non nemici politici", come lo erano prima.

Lu 23:13-16. *'Pilato radunò... e disse...'*: Una dichiarazione ufficiale che Gesù non era assolutamente colpevole. *'Lo punirò'*: Benché Pilato avesse trovato Gesù non colpevole di ciò di cui era accusato, era disposto a farlo flagellare per dare soddisfazione ai capi dei sacerdoti.

Mr 15:6-10. Mt 27:15-18. Lu 23:17. Gv 18:39-40. *'Poiché...'*: Pilato cercò in ogni modo di salvare Gesù dai suoi accusatori, non tanto per Gesù stesso,

quanto per riguardo alla giustizia romana che lui rappresentava. *'E' una vostra usanza'*: In molti paesi si usava rilasciare dei prigionieri in occasione di qualche importante festa nazionale. *'Barabba'*: La Palestina era una terra occupata, piena di ribelli. Barabba, dal loro punto di vista, era un patriota, un uomo valoroso, ed è comprensibile che fosse alquanto popolare. Probabilmente era un membro degli Zeloti, un gruppo ebraico rivoluzionario che combatteva senza sosta contro i romani. *'Durante la rivolta'*: Nulla si sa da altre fonti riguardo questa rivolta, anche se i Vangeli ne parlano come di un fatto ben noto. *'La folla andò da Pilato e gli chiese'*: Appare strano che, meno di una settimana dopo che la folla lo aveva acclamato al suo ingresso a Gerusalemme, ora ne chiedesse la crocifissione. La ragione è alquanto semplice: poiché l'arresto di Gesù era stato tenuto deliberatamente segreto e la riunione del Sinedrio era stata tenuta a porte chiuse, nessuno ne poteva sapere nulla. Quindi, ci potevano essere ben pochi sostenitori di Gesù nella folla che chiedeva la sua crocifissione. Molto probabilmente si trattava di un grosso gruppo di sostenitori di Barabba, ed è chiaro che la loro scelta andò a lui. *'Chi volete?'*: Pilato offrì la scelta tra Gesù e Barabba, che per lui era un pericoloso criminale. *'Il Re degli Ebrei'*: Pilato sperava che l'uso di quel titolo avrebbe influenzato il popolo in favore di Gesù. *'Poiché egli sapeva...'*: E' chiaro che Pilato non voleva condannare Gesù. Non prese seriamente la faccenda del "Re degli Ebrei", poiché sapeva ben riconoscere un rivoluzionario quando ne vedeva uno, e Gesù non lo era. Ma la folla non gli lasciò nessuna possibilità perché scelse il criminale violento (un patriota, per loro) e rifiutò Gesù (un nemico del Sinedrio, per loro).

Mt 27:19. *'Sua moglie gli mandò un messaggio'*: I romani, come tutti i popoli dell'antichità, credevano fermamente nei sogni. Sembra veramente strano che Matteo si sia preoccupato di riferire il sogno della moglie di Pilato. La spiegazione di questo può essere trovata solo nella tradizione leggendaria su Pilato che afferma che sia lui che sua moglie divennero cristiani. Questo significa che, quando scrisse il suo Vangelo, Matteo sapeva, o era convinto, che Pilato, dopo essersi pentito di avere condannato Gesù, era diventato cristiano. In effetti, non solo Tertulliano scrive (Apologie 21) che Pilato lo divenne ma, per sorprendente che sembri, Pilato è stato canonizzato dalla Chiesa Copta e da quella Abissina.

Mr 15:11-14. Mt 27:20-25. Lu 23:18-24. *'Ma i capi dei sacerdoti e...'*: Dopo avere ricevuto il messaggio di sua moglie, Pilato cercò più volte di convincere la folla a scegliere e a liberare Gesù. Ma la sola risposta che ebbe tutte le volte fu il grido: "Crocifiggilo!" *'Per la terza volta'*: Così tante altre volte Pilato cercò di convincere la folla di fargli liberare Gesù, ma sempre tutti, istigati dalle autorità ebraiche, chiesero che Barabba fosse liberato e

Gesù crocifisso. *'Si stava sollevando un tumulto'*: Lo scopo della presenza di Pilato a Gerusalemme era proprio di evitare o sedare le agitazioni. Così, quando si rese conto che si stava preparando un grande tumulto, dovette acconsentire alla loro richiesta. *'Prese dell'acqua e...'*: Pilato cercò di scaricarsi della responsabilità di avere condannato Gesù. Il lavaggio pubblico delle mani era un'usanza ebraica presa da Deuteronomio 21:6-7. *'E' responsabilità vostra. Che il suo sangue ricada su di noi e...'*: Essi acconsentirono ad assumersi la totale responsabilità della crocifissione di Gesù e la ufficializzarono usando una frase legale che era strettamente connessa all'idea del Vecchio Testamento di responsabilità generazionale.

Mr 15:15. Mt 27:26. Lu 23:25. Gv 19:1. *'Volendo soddisfare la folla'*: Per calmare la folla ed evitare tumulti, Pilato dovette rilasciare immediatamente Barabba. A questo punto, sicuramente la folla si disperse, ma le autorità ebraiche rimasero, per essere certe che Pilato facesse veramente crocifiggere Gesù. *'Lo fece flagellare'*: La flagellazione romana era una tortura terribile. La vittima veniva spogliata e legata ad un palo con la schiena piegata e totalmente esposta alla frusta. Questa era una lunga correggia di cuoio, a cui erano applicati ad intervalli degli aguzzi pezzi d'osso e delle palline di piombo. La flagellazione precedeva sempre la crocifissione e riduceva il corpo ad un ammasso di carne sanguinante. Questo è ciò che inflissero a Gesù.

Mr 15:16. Mt 27:27. *'Poi i soldati...'*: Dopo la flagellazione, cominciava la terribile routine della crocifissione. Gesù venne consegnato ai soldati, mentre venivano sistemati gli ultimi dettagli della crocifissione e la croce stessa veniva preparata. *'Pretorio'*: Il Pretorio era la residenza del governatore, il suo quartier generale a Gerusalemme, e i soldati coinvolti erano la sua guardia.

Mr 15:17-18. Mt 27:28-29. Gv 19:2-3. *'Gli misero addosso...'*: Gesù aveva già dovuto sopportare l'agonia della flagellazione prima che iniziassero i giochi grossolani dei soldati. Per loro Gesù era solo un altro uomo destinato alla croce, ed andarono avanti con la loro pantomima da caserma di regalità e di venerazione, non con malizia, ma per brutale gioco. *'Mantello di porpora'*: Usarono il mantello di un soldato romano come parodia del mantello regale. *'Corona di spine'*: Una parodia della corona regale. Possiamo rabbrivire a ciò che fecero i soldati, ma di tutti coloro che erano coinvolti nella crocifissione, essi erano i meno biasimabili. Non erano di stanza a Gerusalemme, sicuramente non avevano idea di chi fosse Gesù, non erano ebrei (gli ebrei erano esentati dal servizio militare romano) e probabilmente venivano da qualche lontano paese. E si divertirono in un modo alquanto comune a quel tempo: tormentando un uomo condannato alla pena di morte.

Gv 19:4-6. *'Pilato... ancora una volta...'*: Comunque, Pilato non voleva condannare a morte Gesù. Egli era ben consapevole che farlo significava tradire quella giustizia che era il vanto di Roma. Aveva già fatto non meno di quattro tentativi per evitare di emettere una sentenza di condanna. E a questo punto mostrò di nuovo Gesù alle autorità ebraiche, un uomo percosso, flagellato e deriso, sperando che si sarebbero impietositi vedendolo ridotto in tali condizioni. Ma, di nuovo, essi rifiutarono.

Gv 19:7-11. *'Noi abbiamo una legge'*: La Legge (Levitico 24:16) diceva: "Chiunque bestemmi contro il Nome del Signore deve essere messo a morte. L'intera assemblea deve lapidarlo". In tale caso i testimoni le cui parole avevano attestato il crimine dovevano essere i primi a lanciare le pietre: "Le mani dei testimoni devono essere le prime a mandarlo a morte, e poi devono seguire le mani del popolo" (Deuteronomio 17:7). *'Ha preteso di essere il Figlio di Yahweh'*: C'era una certa curiosità superstiziosa in Pilato, che avrebbe voluto sapere da dove veniva Gesù (ed era a più del luogo di nascita di Gesù che pensava). Quando udì che Gesù aveva dichiarato di essere il Figlio di Yahweh, fu ancora più turbato. Pilato era più superstizioso che religioso, e temeva che ci potesse essere qualcosa di vero in ciò. Aveva paura di decidere in favore di Gesù a causa degli ebrei, ma aveva egualmente paura di decidere contro di lui, poiché aveva un sospetto interiore che il Dio degli ebrei potesse in qualche modo entrarci. *'Non capisci...'*: Pilato avvertì Gesù di avere il potere di rilasciarlo o di condannarlo. *'Tu non avresti alcun potere...'*: Gesù rispose che, in realtà, Pilato non aveva assolutamente nessun potere, eccetto quello che gli era stato dato da Yahweh.

Gv 19:12-15. *'Se lasci andare quest'uomo, non sei amico di Cesare'*: Questo è ciò che, alla fine, costrinse Pilato a condannare Gesù a morte. Da Josephus e da Philo sappiamo di tre incidenti avvenuti mentre Pilato era governatore della Giudea. All'inizio del suo incarico egli fece marciare le truppe in Gerusalemme con le immagini dell'imperatore in carica Tiberio (che era considerato un dio) ancora in mostra sulle insegne. Ed entrare nella Città Santa con le immagini di un dio straniero era un gravissimo oltraggio agli ebrei. Alla fine, per evitare un bagno di sangue, Pilato dovette cedere e rimuovere le immagini. Il secondo incidente ebbe luogo quando appese nel suo palazzo una serie di scudi con le immagini degli dei romani. Questa volta gli ebrei protestarono con lo stesso imperatore Tiberio. E Tiberio prese le loro parti. Il terzo incidente occorre quando Pilato decise di migliorare l'approvvigionamento idrico di Gerusalemme usando il denaro del Tesoro del Tempio. Ci furono immediatamente dei tumulti che vennero soppressi con ferocia non necessaria. E adesso i capi degli ebrei stavano minacciando di denunciarlo all'imperatore, e Pilato non poteva permettersi un altro rapporto

di quel tipo. Sotto l'amministrazione di Roma, ogni provincia aveva il diritto di denunciare un governatore per malgoverno, e un tale governatore sarebbe stato trattato severamente. *'Giorno di preparazione'*: Normalmente il venerdì era il giorno di preparazione per il sabato. Qui il significato è di venerdì della settimana di Pasqua. *'Sesta ora'*: Qui, sicuramente, Giovanni ha usato l'ora romana, quindi la comparizione di Gesù davanti a Pilato avvenne attorno alle sei di mattina. *'Non abbiamo altro re che Cesare'*: Una dichiarazione assolutamente incredibile. Questa frase dimostrò a Pilato fino a dove i capi degli ebrei erano disposti ad andare pur di riuscire ad ottenere la morte di Gesù.

Gv 19:16. *'Alla fine Pilato...'*: Dopo il suo ultimo tentativo, non ebbe più alternativa e dovette procedere con l'esecuzione.

Mr 15:19-20. Mt 27:30-31. *'Presero il bastone e...'*: I soldati continuarono con i loro tormenti fino a che arrivò il momento di avviarsi al luogo della crocifissione.

Giuda si impicca [Matteo 27:3-10]

(Mt27:3) Quando Giuda, che lo aveva tradito, vide che Gesù era stato condannato, fu preso dal rimorso e riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, (4)dicendo: "Ho peccato, poiché ho tradito del sangue innocente".

Essi risposero: "Che ci importa? La responsabilità è tua".

(5)Allora Giuda gettò le monete nel Tempio ed uscì. Poi si allontanò e si impiccò.

(6)I capi dei sacerdoti raccolsero le monete e dissero: "E' contro la legge metterle nel Tesoro, poiché sono prezzo di sangue". (7)Perciò decisero di usare quel denaro per comprare il campo del vasaio come luogo di sepoltura degli stranieri. (8)Questa è la ragione per cui, fino al giorno d'oggi, è stato chiamato "Campo del Sangue". (9)Allora si adempì ciò che era stato detto dal profeta Geremia, "Come me l'aveva ordinato il Signore: 'Essi presero trenta monete d'argento, il prezzo stabilito per lui dal popolo di Israele, (10)e le usarono per comperare il campo del vasaio'".

Mt 27:3. *'Quando Giuda... vide che Gesù era stato condannato'*: Qui si compì l'ultimo atto della tragedia di Giuda. Comunque la consideriamo, una cosa è chiara: a questo punto Giuda vide l'orrore di ciò che aveva fatto. *'Riportò le trenta monete d'argento'*: Anche se gli piaceva il denaro, non poteva tenere quelle monete per sé.

Mt 27:4. *'Ho peccato'*: Giuda andò a confessare il suo peccato ai sacerdoti. *'Che ci importa?'*: Ma essi non erano assolutamente interessati né a lui né ai suoi problemi morali.

Mt 27:5. *'Gettò le monete nel Tempio'*: Per terra, un atto comprensibile, causato dalla disperazione. *'Si impiccò'*: Il suicidio di Giuda è sicuramente l'indicazione definitiva che il suo piano era andato storto. Egli aveva inteso spingere Gesù a diventare un conquistatore e invece lo aveva mandato alla Croce. Comunque, è assolutamente necessario comprendere che la Croce faceva parte dei piani di Yahweh. Quindi, con o senza il tradimento di Giuda, la Croce doveva esserci.

Mt 27:6-8. *'Raccolsero le monete'*: Per il tipo di uomini che erano quei sacerdoti, il denaro è denaro. Per loro, anche se qualche modo di impiegarlo era proibito, il denaro andava usato in maniera fruttifera. E usandolo per comperare un luogo dove seppellire gli stranieri risparmiavano sul costo dei funerali futuri.

Mt 27:9-10. *'Detto dal profeta Geremia'*: Qui, in realtà, c'è un errore. Evidentemente Matteo citava a memoria e la sua citazione (in effetti, molto libera) non veniva da Geremia, ma da Zaccaria 11:12-13.

La Crocifissione

[Marco 15:21-32 Matteo 27:32-44 Luca 23:26-43 Giovanni 19:17-27]

(Mr15:21-22)(Mt27:32-33)(Lu23:26)(Gv19:17) Quando lo conducevano via portando il braccio della sua croce, mentre andavano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, il padre di Alessandro e di Rufo, che passava di là tornando dalla campagna. E lo presero, gli misero addosso il braccio della croce e lo costrinsero a portarla dietro a Gesù. Essi condussero Gesù al luogo detto Golgota (che in aramaico significa "Luogo del teschio").

(Mr15:23)(Mt27:34) Poi, lì, offrirono da bere a Gesù del vino mescolato con fiele e mirra ma, dopo averlo assaggiato, egli rifiutò di bere e non ne prese.

(Lu23:27) Una grande quantità di persone lo seguiva, comprese le donne che si lamentavano e piangevano per lui. (28) Gesù si voltò e disse loro: "Figlie di Gerusalemme, non piangete per me; piangete per voi stesse e per i vostri figli. (29) Perché verrà il giorno in cui direte: 'Beate le donne sterili, i grembi che non hanno mai generato e i seni che non hanno mai allattato!' (30) Allora 'cominceranno a dire alle montagne: "Cadeteci addosso!" e alle colline: "Ricopriteci!"' (31) Perché, se gli uomini fanno queste cose quando l'albero è verde, cosa succederà quando sarà secco?"

(32) Anche altri due uomini, entrambi criminali, vennero condotti assieme a lui per essere giustiziati. (Mr15:27)(Mt27:38)(Lu23:33)(Gv19:18) Quando arrivarono al luogo chiamato "Il teschio", lo crocifissero lì, e assieme a lui crocifissero gli altri due criminali, due ladroni, uno per lato,

uno alla sua destra e uno alla sua sinistra, con Gesù in mezzo. **(Mr15:28)** E fu adempiuta la Scrittura che dice: "Egli è stato annoverato tra i malfattori".

(Mr15:25) Era la terza ora quando lo crocifissero.

(Mr15:26)(Mt27:37)(Lu23:38)(Gv19:19) Pilato fece preparare e fissare alla croce un'iscrizione con l'accusa contro di lui. La posero al di sopra della sua testa e, scritto in greco, latino ed ebraico, vi si leggeva: **QUESTO È GESU' DI NAZARET, IL RE DEGLI EBREI.** **(Gv19:20)** Molti ebrei lessero questa iscrizione, poiché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città e il cartello era scritto in aramaico, latino e greco. **(21)** I capi dei sacerdoti degli ebrei protestarono con Pilato, dicendo: "Non scrivere 'Il Re degli Ebrei', ma che quest'uomo ha asserito di essere il re degli ebrei".

(22) Pilato rispose: "Quello che ho scritto, ho scritto".

(Mr15:24)(Mt27:35)(Lu23:34)(Gv19:23-24) E, quando lo ebbero crocifisso, Gesù disse: "**Padre, perdonali, perché non sanno quello che stanno facendo**".

E i soldati presero le sue vesti, dividendole in quattro parti, una per ciascuno di loro, e rimase la tunica. Questa era senza cuciture, tessuta in un solo pezzo dall'alto al basso. E dissero tra di loro: "Non tagliamola, ma decidiamo tirando a sorte chi l'avrà". E tirarono a sorte per vedere cosa avrebbe preso ciascuno.

Questo avvenne in modo che potesse essere adempiuta la Scrittura, ciò che era stato detto dal profeta, che dice: "Si sono divisi le mie vesti e hanno tirato a sorte la mia tunica". Dunque, questo è ciò che fecero i soldati. **(Mt27:36)** E, sedutisi, rimasero lì a sorvegliarlo.

(Mr15:29-30)(Mt27:39-40) Quelli che passavano di là gli lanciavano degli insulti, scuotendo la testa e dicendo: "Così! Tu che distruggerai il Tempio e lo ricostruirai in tre giorni, scendi dalla croce e salva te stesso, se sei il Figlio di Yahweh!"

(Mr15:31-32)(Mt27:41-44)(Lu23:35) La gente stava a guardare e, allo stesso modo, anche i capi dei sacerdoti, gli insegnanti della legge e gli anziani lo deridevano tra di loro, dicendo: "Ha salvato gli altri, ma non può salvare sé stesso! Egli è il Re d'Israele! Se è il Figlio di Yahweh, l'Eletto, che questo Cristo, questo Re d'Israele, scenda ora dalla croce, così che possiamo vedere e credere in lui. Ha confidato in Yahweh. Che Yahweh lo soccorra ora, se Egli lo vuole, poiché ha detto: '**Io sono il Figlio di Yahweh**'". Allo stesso modo, anche quei ladroni che erano stati crocifissi assieme a lui gli lanciavano degli insulti.

(Lu23:36) Anche i soldati vennero a deriderlo. Gli offrirono del vino agre, **(37)** dicendo: "Se sei il Re degli Ebrei, salva te stesso".

(39) *Uno dei criminali appesi lì gli lanciò degli insulti: "Non sei il Cristo? Salva te stesso e noi!".*

(40) *Ma l'altro criminale lo rimproverò, dicendo: "Non hai timore di Yahweh, tu che subisci la stessa condanna? **(41)** Noi veniamo puniti giustamente, perché stiamo ricevendo ciò che meritano le nostre azioni. Ma quest'uomo non ha fatto nulla di male".*

(42) *Poi disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno".*

(43) *Gesù gli rispose: "In verità ti dico che oggi tu sarai con me in Paradiso".*

(Gv19:25) *Vicino alla croce di Gesù stavano sua madre, la sorella di sua madre, Maria la moglie di Cleopa e Maria Maddalena. **(26)** Quando Gesù vide lì sua madre e vicino a lei il discepolo che egli prediligeva, disse alla madre: "Cara donna, ecco tuo figlio". **(27)** E al discepolo: "Ecco tua madre". Da quel momento, quel discepolo la prese in casa sua.*

Mr 15:21-22. Mt 27:32-33. Lu 23:26. Gv 19:17. *'Portando il braccio della sua croce':* Quando la croce era pronta, il criminale condannato a morte veniva obbligato a portarne il braccio, che poteva pesare 30 o 40 libbre (da 15 a 20 kg), fino al luogo della crocifissione. Il condannato camminava in mezzo a quattro soldati, mentre un altro li precedeva portando un cartello con l'indicazione del crimine di cui il condannato era colpevole. E percorrevano la strada più lunga per il luogo dell'esecuzione, in modo che quante più persone possibile potessero vedere il criminale punito e recepire l'ammonimento. Quando raggiungevano il luogo della crocifissione, la croce veniva assiemata al suolo. Il condannato veniva steso su di essa e le sue mani e i suoi piedi venivano inchiodati al legno. La croce veniva quindi tirata su e inserita nella sua base, e il criminale veniva lasciato lì, a morire. Gesù si avviò portando il braccio della sua croce, ma era stato così indebolito dalla flagellazione e dalle percosse dei soldati che, sotto quel peso, gli vennero meno le forze e non lo poté portare più oltre. *'Un uomo... lo costrinsero':* Simone, un uomo che si trovava lì, fu reclutato in servizio forzoso dai soldati e obbligato a portare il braccio della croce di Gesù. La Palestina era un paese occupato e ogni uomo poteva essere obbligato al servizio forzoso dai romani per qualsiasi incombenza. *'Cirene':* Un'importante città della Libia che aveva una numerosa popolazione ebraica. *'Simone':* Molto probabilmente un ebreo libico che si trovava a Gerusalemme per celebrare la Pasqua e che alloggiava fuori Gerusalemme. *'Alessandro e Rufo':* Vengono menzionati solo da Marco, ma in modo tale da suggerire che fossero ben noti a coloro per cui Marco stava scrivendo, cioè ai cristiani della Chiesa di Roma. *'Golgota':* A Gerusalemme il luogo delle esecuzioni era chiamato "Luogo del teschio", Gulgota in aramaico, Calvario in latino. Era situato al di fuori delle mura

della città, perché la legge non permetteva di crocifiggere un uomo all'interno dei confini cittadini.

Mr 15:23. Mt 27:34. *'Offrirono... a Gesù del vino mescolato con...'*: La tradizione riporta che un gruppo di pie e misericordiose donne di Gerusalemme partecipava a tutte le crocifissioni accompagnando prima i condannati con pianti e lamenti funebri e offrendo poi questo narcotico antidolorifico per alleviarne le terribili sofferenze. *'Fiele e mirra'*: Anche il Talmud riporta che entrambe queste sostanze venivano mescolate al vino per alleviare il dolore. *'Rifiutò di bere'*: Gesù voleva essere completamente cosciente fino alla morte.

Lu 23:27-31. *'Figlie di Gerusalemme...'*: Gesù avvisò la gente che lo seguiva, specialmente il gruppo delle donne, che sarebbero arrivati giorni di terrore. Ancora una volta Gesù vedeva in anticipo la distruzione di Gerusalemme, la città che una volta di più aveva rifiutato l'invito di Yahweh. In effetti, una terribile sofferenza sarebbe caduta su Gerusalemme circa 40 anni più tardi, quando i romani avrebbero assediato la città e distrutto completamente il Tempio. *'Beate le donne sterili'*: Sarebbe stato meglio non avere avuto figli che vederli subire tali sofferenze. *'Cadeteci addosso'*: La gente avrebbe cercato scampo nella morte piuttosto che continuare a soffrire. *'Se gli uomini fanno queste cose...'*: Una frase proverbiale che può avere molti significati. Qui significa: "Se fanno questo ad uno che è innocente, cosa faranno a quelli che sono colpevoli?"

Mr 15:27. Mt 27:38. Lu 23:32-33. Gv 19:18. *'Lo crocifissero'*: L'orrore della crocifissione consisteva nel fatto che il dolore del procedimento di mettere i chiodi e di innalzare la croce era terribile, ma non sufficiente ad uccidere, e che la vittima veniva lasciata a morire di fame e di sete sotto il sole bruciante del giorno e nel gelo della notte. Molti uomini rimasero appesi per dei giorni prima di morire. *'Due ladroni'*: Secondo la legge romana, la rapina era un reato capitale. Però il termine greco qui usato per "ladroni" in realtà significa "uomini colpevoli di insurrezione", quindi crocifissi per tradimento.

Mr 15:28. *'Annoverato tra i malfattori'*: Una citazione da Isaia 53:12.

Mr 15:25. *'La terza ora'*: Le nove di mattina.

Mr 15:26. Mt 27:37. Lu 23:38. Gv 19:19. *'Un'iscrizione'*: L'iscrizione posta sulla croce era quella portata dal soldato che camminava alla testa del gruppo verso il luogo della crocifissione. *'IL RE DEGLI EBREI'*: Quindi, ufficialmente, Gesù fu crocifisso per avere asserito di essere il re degli ebrei. Non c'è alcun dubbio che Pilato pose questa iscrizione sulla croce di Gesù per irritare le autorità ebraiche.

Gv 19:20-22. *'Scritto in aramaico, latino e greco'*: L'iscrizione sulla croce di Gesù era redatta nelle principali lingue parlate nell'area e nell'Impero Ro-

mano. A quel tempo l'aramaico era la lingua principale del popolo ebraico, il latino lingua ufficiale di Roma e il greco la lingua internazionale di comunicazione per tutto l'impero. *'I capi dei sacerdoti... protestarono'*: Essi avevano appena dichiarato di non avere altro re che Cesare, rifiutando nel modo più assoluto di avere Gesù come loro re. *'Quello che ho scritto...'*: Le autorità ebraiche avevano ottenuto quello che volevano, quindi ora non potevano obiettare su qualche dettaglio secondario che, comunque, era il modo con cui Pilato si fece beffe di loro.

Mr 15:24. Mt 27:35. Lu 23:34. Gv 19:23-24. *'Padre... non sanno...'*: L'idea che questa terribile azione sia stata compiuta nell'ignoranza permea tutto il Nuovo Testamento. *'I soldati presero le sue vesti'*: I soldati che conducevano il condannato al luogo della crocifissione avevano il diritto di tenere per sé i vestiti del criminale. Tutti gli ebrei indossavano cinque capi di abbigliamento: la tunica interna, il mantello esterno, la cintura, i sandali e il turbante. Quattro furono divisi tra i quattro soldati, ma sarebbe stato uno spreco tagliare la tunica di Gesù, che era tessuta in un solo pezzo, senza cuciture e, quindi, di troppo valore per essere tagliata. Così i soldati se la giocarono. *'Si sono divisi le mie vesti...'*: Questo era il compimento della profezia del Vecchio Testamento che si trova nel Salmo 22:18.

Mt 27:36. *'Sedutisi'*: Dal punto di vista dei soldati, tutta la faccenda era finita. Ora la sola cosa rimasta era una lunga, tediosa guardia, in attesa che i tre condannati morissero.

Mr 15:29-32. Mt 27:39-44. Lu 23:35-37. *'Scendi... salva te stesso...'*: Gesù fu continuamente provato da Satana, per tutta la durata del suo cimento, sia nel corpo che nella mente. Nel corpo, dalla flagellazione e dalla crocifissione. Nella mente, più che dalla derisione dei soldati, lo fu dagli insulti del suo proprio popolo, dei capi dei sacerdoti e degli insegnanti della legge. Ma Gesù non scese dalla croce, perché la sua morte era assolutamente necessaria per il compimento dei piani di salvezza di Yahweh. *'Quei ladroni che erano stati crocifissi assieme a lui'*: Inizialmente, tutti e due insultarono Gesù ma, più tardi, uno di loro si pentì e chiese di essere perdonato.

Lu 23:36-37. *'Vino agre'*: Una bevanda acidula, che i soldati avevano portato da bere durante la guardia.

Lu 23:39-43. *'Uno dei criminali... Ma l'altro...'*: Inizialmente, Matteo ci dice che ambedue insultavano Gesù. Ma poi Luca riporta il cambiamento avvenuto in uno di loro che, nella sua sofferenza e con la morte che si avvicinava, comprese gli errori della sua vita e si pentì. *'Gesù, ricordati... In verità ti dico...'*: E immediatamente dopo che ebbe chiesto perdono, Gesù glielo concesse. Questo passaggio afferma con sicurezza un punto fondamentale: dal punto di vista di Gesù, non è mai troppo tardi per rivolgersi a lui. *'Paradiso'*: È una parola persiana che significa "Giardino racchiuso da mura".

Gv 19:25-27. *'Vicino alla croce...':* Vicino alla croce di Gesù c'erano quattro donne che gli volevano bene. *'Cara donna...':* Come in 'Gesù cambia l'acqua in vino' (Vangelo di Gesù Cristo. Gv 2:1-11) questa forma, che a noi appare rude, era in realtà una forma di rispetto. Quando Gesù vide sua madre, non potè fare a meno di pensare ai giorni che l'aspettavano. Anche nell'agonia della Croce, Gesù non dimenticò i suoi doveri di figlio maggiore e pensò alla solitudine di sua madre nei giorni a venire. Non poteva affidarla alle cure dei suoi fratelli, che non si trovavano a Gerusalemme e che ancora non credevano in lui. E, comunque, Giovanni era qualificato per l'incarico che Gesù gli affidò, poiché era suo cugino, essendo figlio di Salomè, la sorella di sua madre, ed era proprio quel discepolo a cui Gesù voleva particolarmente bene. *'La prese in casa sua':* E così Giovanni se ne assunse la responsabilità.

La morte di Gesù [Marco 15:33-42a Matteo 27:45-56 Luca 23:44-49]
[Giovanni 19:28-37]

(Mr15:33)(Mt27:45)(Lu23:44-45a) *Era circa la sesta ora, e da questa si fece buio su tutto il paese fino alla nona ora, poiché il sole smise di splendere. (Mr15:34)(Mt27:46)* *E verso la nona ora Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lama sabactani?", che significa: "[Yahweh] mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?"*

(Gv19:28) *Più tardi, sapendo che tutto era ormai compiuto e che, quindi, la Scrittura sarebbe stata adempiuta, Gesù disse: "Ho sete". (Mr15:35)(Mt27:47)* *Quando alcuni di coloro che stavano lì vicino udirono ciò, dissero: "Ascoltate, sta chiamando Elia".*

(Mr15:36)(Mt27:48-49)(Gv19:29) *C'era lì una giara piena di vino agre, così immediatamente un uomo, uno di loro, corse a prendere una spugna. Vi immerse la spugna, la inzuppò di vino agre, pose la spugna su un bastone, uno stelo della pianta di issopo, l'alzò fino alle labbra di Gesù e gliela offrì da bere. Gli altri dissero: "Ora lasciamolo stare. Vediamo se viene Elia a farlo scendere e a salvarlo".*

(Mr15:37)(Mt27:50)(Lu23:46)(Gv19:30) *E, dopo avere preso la bevanda, Gesù disse: "E' finito". E gridò di nuovo a gran voce: "Padre, nelle Tue mani rimetto il mio spirito". Dopo aver detto questo, Gesù chinò la testa, esalò l'ultimo respiro e rese il suo spirito.*

(Mr15:38)(Mt27:51)(Lu23:45b) *E in quel momento la cortina del Tempio si squarciò in due, da cima a fondo. La terra tremò e le rocce si spezzarono. (Mt27:52)* *Le tombe si aprirono e i corpi di molti santi uomini, che erano morti, vennero riportati in vita. (53)* *Essi uscirono dalle tombe e, dopo la resurrezione di Gesù, andarono nella Città Santa e apparvero a molte persone.*

(Mr15:39)(Mt27:54)(Lu23:47) E quando il centurione, che stava lì, di fronte a Gesù, e quelli che erano di guardia a Gesù con lui udirono il suo grido e videro come era spirato, e videro il terremoto e tutto ciò che era successo, ne furono terrificati, resero grazie a Yahweh ed esclamarono: "Sicuramente quest'uomo era un giusto, un Figlio di Yahweh". **(Lu23:48)** Quando tutte le persone che si erano radunate per assistere a questo evento videro ciò che era successo, andarono via battendosi il petto.

(Mr15:40-41)(Mt27:55-56)(Lu23:49) Ma quelli che lo conoscevano, incluse le molte donne che avevano seguito Gesù già dalla Galilea, e che si erano prese cura delle sue necessità, rimasero lì a guardare queste cose da una certa distanza. Tra di loro c'erano Maria Maddalena, Maria la madre di Giacomo il giovane e di Iosè e Salomè la madre dei figli di Zebedeo. E c'erano anche molte altre donne che erano salite con lui a Gerusalemme.

(Mr15:42a)(Gv19:31) Quello era il giorno di Preparazione (cioè il giorno che precede il sabato) e il giorno successivo sarebbe stato un sabato speciale. Poiché gli ebrei non volevano che dei corpi fossero lasciati sulle croci durante il sabato, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e che i cadaveri fossero tirati giù. **(Gv19:32)** Allora i soldati andarono e spezzarono le gambe al primo che era stato crocifisso con Gesù, e poi quelle dell'altro. **(33)** Ma quando arrivarono a Gesù e trovarono che era già morto, non gli spezzarono le gambe. **(34)** Invece uno dei soldati trafisse il costato di Gesù con una lancia, e ne uscì un improvviso flusso di sangue e acqua. **(35)** L'uomo che ha visto ciò, ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è veritiera. Egli sa che dice il vero, e testimonia affinché anche voi possiate credere. **(36)** Queste cose sono accadute così che fosse adempiuta la Scrittura: "Non una delle sue ossa verrà spezzata". **(37)** E, come dice un'altra Scrittura: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto".

Mr 15:33. Mt 27:45. Lu 23:44-45. 'Sesta ora': Mezzogiorno. 'Si fece buio su tutto...': Durante l'agonia e la morte di Gesù il cielo si oscurò per tre ore, dalle 12 alle 15. Gesù era stato crocifisso alla terza ora (9 di mattina) e morì alla nona ora (3 del pomeriggio) rimanendo sulla croce per sei ore.

Mr 15:34. Mt 27:46. 'Nona ora': Le 3 del pomeriggio. '[Yahweh] mio Dio, mio Dio...': Le parole del Salmo 22:1 vennero pronunciate in aramaico, la lingua più diffusa in Palestina al tempo di Gesù.

Era necessario che Gesù morisse, in quanto il soccorrerlo anche la frazione di un istante prima della sua morte avrebbe lasciato aperto il dubbio sulla possibilità che potesse perdere la sua battaglia contro Satana proprio in quel momento. Inoltre la sua speciale comunione con Yahweh era un ostacolo

alla dimostrazione inequivocabile della sua fede, e così Yahweh lo dovette lasciare solo ("[Yahweh]... perché mi hai abbandonato?") a sopportare l'ultima prova. E Gesù riuscì a resistere a Satana, da solo, fino all'ultimissimo istante della sua vita.

Gv 19:28. *'Ho sete'*: Quando Gesù fu sulla croce, conobbe il tormento della sete. In questo modo Giovanni intese mostrare che Gesù era realmente un uomo e che realmente passò attraverso l'agonia della croce. Giovanni collegò il grido di Gesù, "Ho sete", al compimento del Salmo 69:21: "Mi hanno dato aceto per la mia sete".

Mr 15:35. Mt 27:47. *'Sta chiamando Elia'*: I presenti presero le prime parole del grido di Gesù per un'invocazione ad Elia, in quanto era comunemente ritenuto che Elia sarebbe venuto nei momenti di estremo bisogno a proteggere gli innocenti e a soccorrere i giusti.

Mr 15:36. Mt 27:48-49. Gv 19:29. *'Vino agre'*: Un tipo di vino economico, bevuto dalla gente del popolo. *'Una spugna'*: Un modo efficiente per dare da bere ad un uomo crocifisso e che, per di più, indica previdenza e compassione. *'Issopo'*: Un nome generico, dato a numerosi arbusti. *'Lasciamolo stare. Vediamo se...'*: Uno dei presenti ebbe compassione, non così gli altri.

Mr 15:37. Mt 27:50. Lu 23:46. Gv 19:30. *'E' finito'*: In greco "tetelestai", che è il grido del vincitore, il grido di un uomo che ha completato il suo compito e che ha vinto la sua battaglia. Quindi, Gesù morì da vincitore con un grido di trionfo sulle labbra e, compiuta la sua missione, andò da Yahweh come un vincitore trionfante. *'A gran voce'*: La forza del grido indica che Gesù non morì della morte usuale di coloro che erano crocifissi, con una lunga agonia caratterizzata da completo sfinimento e da totale incoscienza prima di morire. *'Padre, nelle Tue mani rimetto il mio spirito'*: Questo è il Salmo 31:5 con l'aggiunta di una parola: Padre.

Dopo essere stato flagellato, picchiato e crocifisso, Gesù morì e fu sepolto. Era assolutamente necessario che Gesù morisse perché, dato che tutti gli esseri umani devono sperimentare la morte, se Gesù era veramente e completamente un uomo, doveva subirla anche lui. Morendo sulla croce, Gesù "sacrificò" sé stesso con un "sacrificio" assolutamente volontario. Con il suo "sacrificio", Gesù diede a Yahweh la possibilità finale e completa, dimostrando a Satana che c'era un uomo completamente e totalmente a Lui fedele, di aprire per sempre il Suo Regno a tutti. Soffrendo e morendo, Gesù pagò il costo della liberazione di tutta la razza umana dal dominio di Satana, cioè pagò il prezzo del riscatto di tutti.

Mr 15:38. Mt 27:51. Lu 23:45. *'La cortina del Tempio si squarciò...'*: Questo era il tendaggio che separava il Luogo Sacro dal Luogo Sacrissimo, o Santo dei Santi. Lo squarciarsi della cortina aveva un significato simboli-

co, in quanto solo il Sommo Sacerdote poteva entrare nel Luogo Sacrissimo, e solo una volta all'anno nel Giorno dell'Espiazione. Ma ora, con la cortina squarciata, la via verso Yahweh era aperta a tutti gli uomini. Yahweh non stava più nascosto, gli uomini potevano guardare Gesù e dire: "E' così che è Yahweh". Lo squarciarsi della cortina significava che Gesù aveva reso possibile ai credenti di recarsi direttamente alla presenza di Yahweh.

Mt 27:52-53. *'Le tombe si aprirono e i corpi di molti... vennero riportati in vita'*: Il simbolismo è che Gesù aveva conquistato la morte. Morendo e resuscitando aveva distrutto il potere della tomba. Così noi possiamo essere certi che, poiché egli vive in eterno, anche noi viviamo in eterno.

Mr 15:39. Mt 27:54. Lu 23:47. *'Il centurione'*: Un comandante di cento uomini, di una centuria, nell'esercito romano. Egli era sicuramente abituato a vedere gli uomini morire. Ma, anche per lui, il modo in cui Gesù morì, e i segni che accompagnarono la sua morte, erano assolutamente fuori dall'ordinario; e fu sicuro che Gesù fosse venuto da Yahweh. *'Un Figlio di Yahweh'*: Ovviamente il centurione, essendo pagano, riconobbe solo che, poiché il Dio degli ebrei aveva così evidentemente agito per rendere giustizia a questa vittima giudiziale, Gesù doveva essere uno che godeva del Suo speciale favore.

Lu 23:48. *'Battendosi il petto'*: Un segno di angoscia e di dolore.

Mr 15:40-41. Mt 27:55-56. Lu 23:49. *'Le molte donne'*: Esse erano confuse, col cuore spezzato, piene di tristezza, ma erano lì. Volevano così tanto bene a Gesù che non potevano lasciarlo solo proprio in quel terribile momento.

Mr 15:42a. Gv 19:31-32. *'Giorno di Preparazione'*: Venerdì. Poiché era pomeriggio inoltrato, era urgente poter tirare giù dalle croci i corpi dei tre uomini crocifissi prima del tramonto, quando iniziava il sabato. *'Un sabato speciale'*: Il sabato del tempo di Pasqua. *'Che fossero spezzate loro le gambe'*: Per affrettarne la morte, poiché allora le vittime non avrebbero potuto fare forza sulle gambe e respirare sarebbe diventato quasi impossibile.

Gv 19:32-37. *'I soldati... spezzarono le gambe'*: Ciò fu fatto ai due criminali che erano stati crocifissi assieme a Gesù, ma fu risparmiato a Gesù, poiché egli era già morto. *'Invece...'*: Uno dei soldati, per essere sicuro che fosse morto, infilò una lancia nel suo costato. E ne uscirono acqua e sangue. L'unica spiegazione fisica di ciò è che Gesù morì letteralmente di rottura cardiaca. Quando ciò avvenne, il sangue del cuore si mescolò con il fluido del pericardio che circonda il cuore. La lancia del soldato perforò il pericardio e ne uscì il fluido mescolato al sangue. *'L'uomo che ha visto ciò...'*: Giovanni evidenzia così tanto questo punto per dare prova che Gesù era un uomo reale con un corpo reale, in risposta alle nascenti eresie degli gnostici,

con le loro idee di fantasmi e di spiriti e di non vera umanità. *'Non una delle sue ossa...'*: Una citazione dal Salmo 34:20. *'Colui che hanno trafitto'*: Una citazione da Zaccaria 12:10.

La sepoltura di Gesù [Marco 15:42b-47 Matteo 27:57-61]

[Luca 23:50-56 Giovanni 19:38-42]

(Mr15:42b-46)(Mt27:57-60)(Lu23:50-54)(Gv19:38-42) Ora, c'era un uomo ricco chiamato Giuseppe, un illustre membro del Consiglio, un uomo retto e giusto, che non aveva acconsentito alla decisione e all'operato degli altri. Giuseppe era diventato anche lui un discepolo di Gesù, ma in segreto, poiché temeva gli ebrei. Egli veniva dalla Giudea, dalla città di Arimatea, ed era anche lui in attesa del Regno di Yahweh. Quindi più tardi, poiché si avvicinava la sera, Giuseppe di Arimatea si fece avanti, andò coraggiosamente da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Pilato fu sorpreso di udire che era già morto. Convocato il centurione, gli chiese se Gesù era già morto. Quando apprese dal centurione che era così, Pilato ordinò che il corpo venisse dato a Giuseppe. Così Giuseppe comperò della stoffa di lino e poi, con il permesso di Pilato, andò, trasse giù il corpo e lo portò via. Egli era accompagnato da Nicodemo, l'uomo che precedentemente era andato a trovare Gesù di notte. Nicodemo portò una mistura di mirra e di aloe, circa cento litri. Preso il corpo di Gesù, loro due lo avvolsero, con le spezie, in un panno e in fasce di lino pulite. Questo era in accordo con le usanze funerarie ebraiche. Nel luogo dove Gesù era stato crocifisso, c'era un giardino, e nel giardino una tomba nuova, in cui nessuno era mai stato deposto. Poiché era il giorno ebraico della Preparazione, e stava per cominciare il sabato, e poiché la tomba era lì vicino, Giuseppe depose lì Gesù, nella propria tomba nuova, che aveva fatto scavare nella roccia. Poi fece rotolare una grande pietra contro l'entrata della tomba e andò via.

(Mr15:47)(Mt27:61)(Lu23:55) Maria Maddalena e l'altra Maria, la madre di Iosè, le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, seguirono Giuseppe e, sedute di fronte alla tomba, videro la tomba e come il suo corpo vi era stato deposto. **(Lu23:56)** Poi andarono a casa e prepararono spezie e profumi. Ma riposarono durante il sabato, in obbedienza al comandamento.

Mr 15:42b-46. Mt 27:57-60. Lu 23:50-54. Gv 19:38-42. *'Giuseppe...'*: Era un membro del Sinedrio, e molto probabilmente è da lui che vengono tutte le informazioni che abbiamo sul giudizio di Gesù davanti al Sinedrio. *'Non aveva acconsentito'*: Chiaramente, non era stato d'accordo con la decisione di eliminare Gesù. *'Discepolo di Gesù, ma in segreto'*: Sarebbe stato

molto difficile per un membro del Sinedrio sostenere apertamente la causa di Gesù davanti al consiglio. *'Arimatea'*: Un villaggio della regione montuosa di Efraim, posto circa 20 miglia (32 km) a nord-est di Gerusalemme. *'Più tardi, poiché si avvicinava la sera'*: Gesù morì alle tre di venerdì pomeriggio e il giorno seguente, il sabato, iniziava alle sei, quindi non c'era tempo da perdere perché dopo le sei non si poteva più svolgere alcun lavoro. *'Andò coraggiosamente da Pilato'*: È sicuramente vero che Giuseppe dimostrò gran coraggio. Lui, un membro del Sinedrio, si pose apertamente dalla parte di un criminale crocifisso. Così facendo rischiò il possibile risentimento di Pilato e il sicuro rancore degli altri membri del Sinedrio. *'Chiese il corpo di Gesù'*: Secondo la legge romana, i parenti di un criminale giustiziato ne potevano reclamare il corpo per la sepoltura. Ma nessuno dei parenti di Gesù era in condizione farlo, perché erano tutti della Galilea e nessuno di loro possedeva una tomba a Gerusalemme. *'Pilato fu sorpreso'*: Spesso gli uomini crocifissi vivevano per alcuni giorni prima di morire e, quindi, la rapida morte di Gesù lo meravigliò. *'Accompagnato da Nicodemo'*: Nicodemo era un altro capo ebraico (Vangelo di Gesù Cristo. Gesù istruisce Nicodemo. Gv 3:1-21). *'Nicodemo portò...'*: Era usanza ebraica avvolgere i corpi dei morti in panni di lino e porre delle spezie tra le pieghe del tessuto. *'Cento litri'*: In greco, equivalenti a circa 75 libbre (34 kg). Nicodemo aveva portato spezie sufficienti al funerale di un re. Così, mentre anche i seguaci più intimi di Gesù erano fuggiti via, Giuseppe e Nicodemo vollero provvedere al suo funerale. *'Poiché... stava per cominciare il sabato'*: Era ormai tardo pomeriggio del venerdì e c'era solo il tempo di deporre il corpo di Gesù nella tomba prima del tramonto, quando sarebbe iniziato il sabato. *'Tomba nuova, che aveva fatto scavare nella roccia'*: La tomba, che apparteneva a Giuseppe, non era mai stata usata e si trovava in un giardino posto vicino al luogo della crocifissione. *'Una grande pietra contro l'entrata'*: Una pietra a forma di disco che rotolava in un canale leggermente inclinato, chiudendo così l'entrata.

Mr 15:47. Mt 27:61. Lu 23:55-56. *'Le donne'*: Queste donne, che avevano seguito Gesù da vivo ed erano state presenti alla sua crocifissione, ora volevano vedere dove veniva deposto per potervi ritornare due giorni dopo (al terzo giorno, secondo il modo di dire ebraico) e prendersi cura del corpo. *'Videro la tomba e come...'*: Il tempo rimasto era poco, quindi le donne ebbero solo il tempo di vedere dove era stato deposto il corpo di Gesù e di andare a casa a preparare le spezie e gli unguenti prima di doversi fermare, perché dalle sei del pomeriggio qualsiasi lavoro diventava illegale.

Giorno: SABATO (giorno della Pasqua ebraica)**La guardia alla tomba** [Matteo 27:62-66]

(Mt27:62) Il giorno seguente, quello dopo il Giorno di Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei andarono da Pilato, (63) dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che, quando era ancora vivo, quell'imbroglione disse: 'Dopo tre giorni, resusciterò'. (64) Dai quindi ordine che la tomba sia messa sotto sorveglianza fino al terzo giorno. Altrimenti i suoi discepoli potrebbero venire, trafugare il corpo e dire al popolo che egli è resuscitato dai morti. Quest'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo".

(65) Pilato rispose: "Prendete una guardia. Andate, fate porre sotto sorveglianza la tomba come meglio credete". (66) Così essi andarono e sigillarono la tomba ponendo un sigillo sulla pietra e dislocandovi la guardia.

Mt 27:62. *'Il giorno seguente...':* Questo significa solo una cosa, che i capi dei sacerdoti e i farisei si recarono personalmente da Pilato, il giorno di sabato, con la loro richiesta. E' chiaro che, così facendo, infransero radicalmente la legge del sabato, una delle loro leggi più sacre.

Mt 27:63-64. *'Ci siamo ricordati che...':* C'è una sorta di ironia qui. Essi andarono da Pilato dicendo che Gesù aveva asserito che sarebbe risorto dopo tre giorni. Non volevano ammettere che intravedevano la possibilità che ciò potesse diventare vero, ma solo che avevano pensato che i discepoli di Gesù avrebbero potuto cercare di sottrarre il corpo per poi dire che c'era stata la resurrezione. *'Quest'ultimo inganno sarebbe stato peggiore del primo':* Il primo, che Gesù fosse il Messia. Il secondo, che Gesù fosse risorto. Essi, quindi, volevano prendere delle misure speciali per sorvegliare la tomba per tre giorni.

Mt 27:65-66. *'Prendete una guardia':* Pilato concesse loro una guardia composta da soldati romani. *'Fate porre sotto sorveglianza...':* Ed essi presero le loro misure di sicurezza, sigillando la grande pietra circolare che chiudeva la tomba e dislocandovi la guardia romana.

Giorno: DOMENICA (un giorno dopo la Pasqua ebraica)**La Resurrezione. La tomba vuota****Gesù appare a Maria Maddalena**

[Marco 16:1-11 Matteo 28:1-10 Luca 24:1-12 Giovanni 20:1-18]

(Mr16:1) Quando il sabato fu passato, Maria Maddalena, Maria la madre di Giacomo e Salomè comperarono delle spezie poiché dovevano andare ad ungere il corpo di Gesù. **(Mr16:2-4)(Mt28:1-4)(Lu24:1-2)(Gv20:1)** Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, la mattina molto presto, mentre era ancora buio, Maria Maddalena e l'altra Maria presero le spezie che avevano preparato e andarono a vedere la tomba. Appena dopo il levare del sole, esse si incamminarono verso la tomba chiedendosi l'un l'altra: "Chi farà rotolare via la pietra dall'entrata della tomba?"

C'era stato un violento terremoto, poiché un angelo di Yahweh era sceso dal Cielo e, andato alla tomba, aveva fatto rotolare la pietra e vi si era seduto sopra. Il suo aspetto era come di folgore e le sue vesti erano candide come la neve. Le guardie ne furono così spaventate che presero a tremare e rimasero come morte.

Le donne arrivarono alla tomba e, quando guardarono, videro che la pietra, che era molto grande, era stata rimossa e fatta rotolare via dall'entrata della tomba. **(Mr16:5)(Lu24:3)** Quando entrarono nella tomba, non trovarono il corpo del Signore Gesù, ma videro un giovane, vestito di una veste bianca, seduto a destra, e ne furono allarmate.

(Mr16:6)(Mt28:5-6) L'angelo disse alle donne: "Non abbiate timore e non allarmatevi, poiché so che state cercando Gesù di Nazaret, che fu crocifisso. Egli non è qui, è resuscitato, proprio come ha detto! Venite a vedere il luogo dove l'avevano depresso. **(Mr16:7)(Mt28:7)** Ma ora, presto, andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro: 'Egli è resuscitato dai morti e vi sta precedendo in Galilea. Lì lo vedrete, proprio come vi ha detto'. Ecco, ve l'ho detto".

(Mr16:8)(Mt28:8) Così, tremanti e confuse, le donne uscirono in fretta dalla tomba e scapparono via. E non dissero nulla a nessuno perché erano spaventate, ma piene di gioia, e corsero a dirlo ai suoi discepoli.

(Mt28:9) Improvvisamente Gesù si fece loro incontro, dicendo: "**Vi saluto**". Esse gli si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. **(10)** Poi Gesù disse loro: "**Non abbiate paura. Andate a dire ai miei fratelli di andare in Galilea. Lì mi vedranno**".

(Lu24:9)(Gv20:2) Quindi, quando tornarono dalla tomba, dissero tutte queste cose agli Undici e a tutti gli altri. [Maria Maddalena] andò di cor-

sa da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello a cui Gesù voleva particolarmente bene, dicendo: "Hanno portato via il Signore dalla tomba e non sappiamo dove lo abbiano messo!" (**Lu24:10**) Furono Maria Maddalena, Giovanna, Maria la madre di Giacomo e le altre con loro che lo dissero agli apostoli. **(11)** Ma essi non credettero alle donne, le cui parole sembravano loro prive di senso.

(Lu24:12)(Gv20:3-5) Pietro e l'altro discepolo, comunque, si alzarono e corsero alla tomba. Entrambi correvano, ma l'altro discepolo correva più veloce e raggiunse la tomba per primo. Chinatosi, guardò dentro e vide le fasce di lino che giacevano lì abbandonate. Ma non entrò e se ne andò, chiedendosi cosa fosse avvenuto. **(Gv20:6)** Poi arrivò Simon Pietro, che era dietro di lui, ed entrò nella tomba. Egli vide le fasce di lino che giacevano lì, **(7)** assieme al sudario che era stato avvolto attorno alla testa di Gesù. Il sudario era piegato, da solo, separato dalle fasce. **(8)** Alla fine entrò anche l'altro discepolo, che aveva raggiunto la tomba per primo. Egli vide e credette. **(9)** (Essi non avevano ancora compreso dalla Scrittura che Gesù doveva resuscitare dai morti). **(10)** Poi i discepoli tornarono a casa loro.

(11) E Maria [Maddalena] stava all'esterno della tomba piangendo. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro la tomba **(12)** e vide due angeli vestiti di bianco, seduti uno alla testa e l'altro ai piedi di dove era stato il corpo di Gesù. **(Lu24:4)** Mentre esse [Maria Maddalena e le altre donne] se ne meravigliavano, improvvisamente si trovarono accanto due uomini in vesti risplendenti come la folgore. **(5)** Nella loro paura, le donne si inginocchiarono con la faccia a terra, ma gli uomini dissero loro: "Perché cercate chi è vivo tra i morti? **(6)** Egli non è qui, è resuscitato! Ricordatevi cosa vi ha detto, quando era ancora con voi in Galilea: **(7)** **Il Figlio dell'Uomo deve essere consegnato nelle mani dei peccatori, essere crocifisso e, al terzo giorno, fatto resuscitare**".

(8) Allora esse si ricordarono le sue parole.

(Gv20:13) Essi le [Maria Maddalena] chiesero: "Donna, perché stai piangendo?"

Essa disse: "Hanno portato via il mio Signore, e non so dove lo abbiano messo". **(14)** A questo punto si voltò e vide Gesù lì, in piedi, ma non si rese conto che fosse Gesù.

(15) Egli disse: "**Donna, perché stai piangendo? Chi stai cercando?**"

Pensando che fosse il giardiniere, essa disse: "Signore, se lo hai portato via, dimmi dove lo hai messo, e io andrò a prenderlo". **(16)** Gesù le disse: "**Maria**". Essa si voltò verso di lui e gridò in aramaico: "Rabboni!" (che significa Maestro).

(17) *Gesù disse: "Non trattenermi, perché non sono ancora ascenso al Padre. Vai invece dai miei fratelli e di loro: 'Io sto ascendendo a mio Padre, che è vostro Padre, a [Yahweh] il mio Dio, che è vostro Dio'".*

(Mr16:9) *Quando Gesù resuscitò la mattina presto del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, da cui aveva scacciato sette demoni. (Mr16:10)(Gv28:18) Maria Maddalena andò dai discepoli e riferì la notizia a quelli che erano stati con lui e che erano in lutto e piangevano: "Ho visto il Signore!" E disse loro che lui le aveva detto queste cose. (Mr 16:11) Quando udirono che Gesù era vivo e che lei lo aveva visto, non le credettero.*

Mr 16:1. *'Il sabato fu passato':* Il sabato finiva circa alle sei del pomeriggio e, fino a quel momento, non era possibile fare acquisti. *'Spezie':* Non per l'imbalsamazione, che non era praticata dagli ebrei, ma per combattere il cattivo odore emanato dai corpi. *'Ungere il corpo di Gesù':* Non c'era stato tempo per prendersi cura del suo corpo, poiché era iniziato il sabato, quando tutte le attività erano vietate. È chiaro che le donne non si aspettavano assolutamente la resurrezione di Gesù.

Mr 16:2-4. Mt 28:1-4. Lu 24:1-2. Gv 20:1. *'Primo giorno della settimana':* La domenica che, per gli ebrei, iniziava al tramonto del sabato. Allora si potevano riprendere tutte le attività e le donne si prepararono per poter uscire molto presto la mattina successiva. Quando uscirono, era ancora buio, si vedevano appena le prime luci dell'alba. *'Chi farà rotolare via la pietra...?':* Mettere la grossa pietra in posizione di chiusura era relativamente facile, ma una volta che era stata fatta rotolare lungo il canale scavato nella roccia di fronte all'entrata, era assai difficile muoverla in senso inverso. Per di più, questa pietra era stata sigillata dalle autorità romane. *'C'era stato un violento terremoto':* È chiaro che questo avvenne prima che le donne arrivassero alla tomba. *'Un angelo di Yahweh...':* La resurrezione di Gesù fu un atto voluto da Yahweh, che mandò i Suoi angeli per le azioni necessarie. *'Le guardie...':* I soldati romani, sicuramente degli uomini superstiziosi, ne rimasero scioccati. Comunque, è chiaro che le informazioni relative al terremoto, all'angelo che aprì la tomba e al suo aspetto vengono da loro.

Mr 16:5. Lu 24:3. *'Quando entrarono nella tomba':* La tomba era costituita da un'anticamera, in fondo alla quale una piccola apertura rettangolare conduceva alla camera mortuaria. *'Non trovarono il corpo...':* Gesù era risorto quando c'era stato il terremoto e l'angelo aveva aperto la tomba. *'Un giovane, vestito di una veste bianca...':* Un angelo messaggero, probabilmente diverso da quello che si era seduto sulla pietra d'ingresso.

Mr 16:6. Mt 28:5-6. *'L'angelo disse... è resuscitato'*: Il punto culminante dei Vangeli è proprio la Resurrezione, senza la quale la morte di Gesù, anche se nobile, sarebbe stata solo tragica. Ma la Resurrezione, voluta da Yahweh, dichiara e conferma che Gesù è il Figlio di Yahweh.

Mr 16:7. Mt 28:7. *'Andate a dire... a Pietro'*: Per mezzo dell'angelo, Gesù dimostrò un riguardo particolare per Pietro, che doveva essere tormentato dal ricordo della sua slealtà, facendogli così capire che non lo condannava. *'E' resuscitato... come vi ha detto'*: L'angelo ricordò loro la promessa di Gesù per far notare che questi, da vivo, era stato conscio della sua imminente morte e resurrezione.

Mr 16:8. Mt 28:8. *'Non dissero nulla a nessuno'*: A nessuno di quelli che incontrarono andando dalla tomba verso casa. *'Corsero...'*: Non persero tempo ad eseguire l'ordine dell'angelo.

Mt 28:9. *'Gesù si fece loro incontro'*: Maria Maddalena e le altre donne furono le prime a ricevere la notizia che il Signore era risorto (Mr 16:6; Mt 28:5-6) e, ora, ad incontrarlo. Esse erano state presenti alla Croce, erano state lì quando Gesù era stato deposto nella tomba, e ora ricevevano il compenso per il loro affetto: furono le prime a conoscere la gioia della Resurrezione.

Mt 28:10. *'Miei fratelli'*: I membri della sua famiglia, che ancora non credevano in lui, ma che divennero suoi discepoli non molto tempo dopo (Vangelo di Gesù Cristo. L'Ascensione. Mr 16:19-20; Lu 24:50-53; At 1:9-14).

Da notare che la notizia della Resurrezione e l'incontro con Gesù dapprima avevano convinto e riempito di gioia le donne, ma che poi, tornate a casa, dovevano avere perso la loro certezza perché, pur raccontando tutto ai discepoli, conclusero dicendo di non sapere dove poteva essere stato portato il corpo di Gesù (Lu 24:9; Gv 20:2,13).

Lu 24:9-11. Gv 20:2. *'Quando tornarono...'*: Le donne tornarono dai discepoli con la loro storia, ma questi si rifiutarono di creder loro. *'Agli Undici e a tutti gli altri'*: "Undici" è usato per riferirsi al gruppo degli apostoli dopo il tradimento di Giuda. Gli "altri" includono tutti gli altri discepoli che, per la maggior parte, erano della Galilea. *'Portato via il Signore dalla tomba e...'*: Le parole di Maria Maddalena non affermavano la resurrezione di Gesù. E' chiaro che anche lei non era del tutto convinta, probabilmente perché si trattava di qualcosa di troppo grande e di troppo difficile da credere.

Lu 24:12. Gv 20:3-5. *'Pietro e... corsero'*: Solo Pietro e un altro discepolo, Giovanni, andarono a vedere se ciò che avevano udito era proprio vero. Andarono di corsa e Giovanni, che era più giovane di Pietro, lo distanziò di parecchio. Però, arrivato alla tomba, Giovanni non ebbe il coraggio di entrare.

Gv 20:6-10. *'Poi arrivò Simon Pietro... ed entrò nella tomba'*: Pietro, con la sua tipica impulsività, non si limitò a guardare da fuori, ma andò subito

dentro. *'Egli vide le fasce...'*: Se qualcuno avesse portato via il corpo di Gesù, ladri di tombe o altri, perché mai avrebbe dovuto lasciare lì le fasce di lino e il sudario perfettamente piegati? Non sembrava proprio che fossero stati tolti per portarli via. *'Entrò anche l' altro discepolo... Vide e credette'*: All'improvviso la scena penetrò nella mente di Giovanni, che comprese cosa era accaduto e credette nella Resurrezione di Gesù. *'Non avevano ancora compreso dalla Scrittura'*: I discepoli vennero a conoscenza della Resurrezione a causa di ciò che videro nella tomba, e solo più tardi riuscirono a vederla anche nella Scrittura. *'Doveva resuscitare'*: In effetti, la Resurrezione si trovava nella Scrittura e, conseguentemente, era dovuta al volere di Yahweh. *'Tornarono...'*: A questo punto Pietro e Giovanni lasciarono la tomba e ritornarono dagli altri.

Gv 20:11-12. *'Maria [Maddalena] stava all'esterno'*: Maria Maddalena era tornata alla tomba. Dopo avere portato il messaggio dell'angelo a Pietro, era rimasta indietro nella corsa alla tomba così che, quando vi arrivò, Pietro e Giovanni se n'erano già andati. E lei si fermò lì a piangere. *'Vide due angeli'*: Questa volta ebbe la forza di dare un'occhiata dentro la tomba dove, sicuramente con sua grande sorpresa, vide due angeli.

Lu 24:4-8. *'Mentre... se ne meravigliavano'*: Più tardi anche le altre donne avevano seguito Maria Maddalena fino alla tomba. *'Improvvisamente... due uomini'*: Avevano l'aspetto di uomini, ma le loro vesti erano eccezionali, mostrando che erano angeli. *'Ricordatevi... quando era... in Galilea'*: Gesù aveva predetto la sua morte e resurrezione una quantità di volte, ma i discepoli e le donne non erano riusciti a comprendere o ad accettare ciò che diceva. E ora le donne si ricordarono delle sue parole.

Gv 20:13-14. *'Hanno portato via... non so dove...'*: Malgrado ciò che le avevano detto i due angeli, Maria Maddalena non aveva ancora compreso la realtà della resurrezione di Gesù. *'Vide Gesù lì, ma non si rese conto...'*: Questa è la prima di una quantità di volte che Gesù risorto non venne riconosciuto. Probabilmente alle volte il suo aspetto era diverso, per evitare intenzionalmente di essere riconosciuto. Ma, questa volta, probabilmente Maria non lo riconobbe per la semplice ragione che non lo poteva vedere per le troppe lacrime.

Gv 20:15-16. *'Dimmi dove lo hai messo'*: Vedi commento a Gv 20:13. *'Maria'*: Alla fine solo le parole di Gesù ebbero il potere di farla comprendere. *'Rabboni'*: Un altro modo, in aramaico, per dire Rabbi, Maestro.

Gv 20:17. *'Non trattenermi'*: Una volta che ebbe riconosciuto Gesù, Maria gli si avvicinò con tutto il suo affetto, toccandolo per essere sicura che fosse reale, e non un fantasma. Il vero significato delle parole di Gesù è: "Smetti di toccarmi. Tra poco andrò al Padre e voglio incontrarmi con i discepoli

quante più volte possibile prima di allora. Vai a dire loro che non dobbiamo sprecare il tempo che possiamo trascorrere assieme". *'I miei fratelli'*: Vedi commento a Mt 28:10. *'Mio Padre, che è vostro Padre'*: Yahweh è il Padre sia di Gesù Cristo che dei credenti, anche se in modi diversi.

Mr 16:9-10. Gv 28:18. *'Quando Gesù resuscitò...'*: Una cosa è sicura: se Gesù non fosse risorto dai morti, non avremmo mai sentito parlare di lui. Le donne erano chiaramente andate a prendersi cura del corpo di un morto e l'atteggiamento dei discepoli era chiaramente di persone per cui tutto è finito in tragedia. La prova più evidente della Resurrezione è l'esistenza stessa del Cristianesimo. Nient'altro avrebbe potuto cambiare un gruppo di uomini e di donne disperati nelle persone raggianti di gioia ed infiammate di coraggio che incontriamo subito dopo. In effetti, la Resurrezione è il fatto centrale dell'intera fede cristiana.

Mr 16:11. *'Non le credettero'*: Comunque, malgrado ciò che le donne dissero loro (e quello che potevano aver detto loro Pietro e Giovanni), tutti gli altri discepoli non credettero che la Resurrezione di Gesù fosse stata realmente possibile.

Il rapporto delle guardie [Matteo 28:11-15]

(Mt28:11)Mentre le donne stavano andando, alcune delle guardie vennero in città e riferirono tutto ciò che era successo ai capi dei sacerdoti. (12)Quando i capi dei sacerdoti si furono incontrati con gli anziani ed ebbero studiato un piano, diedero una forte somma di denaro ai soldati, (13)dicendo loro: "Voi dovete dire: 'I suoi discepoli sono venuti durante la notte e lo hanno portato via mentre eravamo addormentati'. (14)Se questo rapporto arriva al governatore, noi lo convinceremo a tenervi fuori dai guai". (15)Così i soldati presero il denaro e fecero come erano stati istruiti. E questa diceria è stata ampiamente divulgata tra gli ebrei fino al giorno d'oggi.

Mt 28:11. *'Mentre le donne stavano andando'*: Domenica mattina presto, dopo il terremoto e dopo che l'angelo ebbe aperto l'entrata della tomba di Gesù (Vangelo di Gesù Cristo. La Resurrezione. Mr 16:1-11; Mt 28:1-10; Lu 24:1-12; Gv 20:1-18). *'Alcune delle guardie...'*: I soldati romani che erano stati posti a guardia della tomba per essere sicuri che i discepoli non potessero venire a portare via il corpo di Gesù (Vangelo di Gesù Cristo. La guardia alla tomba. Mt 27:62-66).

Mt 28:12-13. *'I capi dei sacerdoti... studiato un piano'*: Quando le guardie andarono dai capi dei sacerdoti e dissero loro cosa era accaduto alla tomba, le autorità ebraiche si preoccuparono terribilmente. Era forse possibile che

tutti i loro piani non avessero portato a nulla? Così idearono un altro imbroglio: corruperono i membri della guardia perché dicessero che i discepoli di Gesù erano venuti e ne avevano trafugato il corpo mentre essi dormivano.

Mt 28:14-15. *'Se questo rapporto arriva al governatore...'*: Non c'è alcun dubbio che i soldati fossero assai preoccupati della reazione di Pilato ad un tale rapporto: la punizione per avere dormito durante il servizio sarebbe stata estremamente dura. Le autorità ebraiche dovettero rassicurarli offrendo la loro protezione. E, allora, i soldati accettarono. *'Questa diceria'*: Di conseguenza, questa divenne la versione ufficiale dei fatti, una versione che gli ebrei usavano ampiamente al tempo in cui i Vangeli furono scritti.

Nota: È interessante notare i metodi impiegati dalle autorità ebraiche nel tentativo di eliminare il problema Gesù. Usarono il tradimento per catturarlo, l'illegalità per giudicarlo, la calunnia per accusarlo davanti a Pilato e, alla fine, la corruzione per far tacere la verità su di lui. E fallirono.

FAMIGLIARI, DISCEPOLI, AMICI DI GESU' CRISTO

Famigliari:

Yahweh (Padre di Gesù)
Maria (Madre di Gesù)
Giuseppe (Marito di Maria; da Betlemme)
Giacomo }
Giuseppe } (Fratelli e sorelle più giovani di Gesù, figli di Giuseppe
Simone } e Maria)[I nomi delle sorelle sono sconosciuti]
Giuda } [vedi Mr 6:3; Mt 13:55-56; At 1:14; 1 Co 9:5; Ga 1:19]
Sorelle }

Giovanni il Battista (figlio di Zaccaria e di Elisabetta)
Zaccaria (Padre di Giovanni il Battista)
Elisabetta (Madre di Giovanni il Battista; cugina o zia di Maria, madre di Gesù)
Giacomo (il Maggiore. Apostolo. Cugino di Gesù, figlio di Zebedeo e di Salomè)
Giovanni (Apostolo. Evangelista. Cugino di Gesù, figlio di Zebedeo e di Salomè)
Salomè o Maria (zia di Gesù, moglie di Zebedeo, madre degli apostoli Giacomo e Giovanni)
Zebedeo (Marito di Salomè, padre degli apostoli Giacomo e Giovanni)

I Dodici Apostoli:

Pietro (Simone, figlio di Giovanni, chiamato **Cefa** o **Pietro** da Gesù; da Betsaida)
Andrea (figlio di Giovanni, fratello di Pietro; da Betsaida)
Giacomo (il Maggiore. Cugino di Gesù, figlio di Zebedeo, detto Figlio del Tuono
-Boanerge- socio di Simone)
Giovanni (cugino di Gesù, figlio di Zebedeo, detto Figlio del Tuono -Boanerge-
socio di Simone, evangelista)
Filippo (da Betsaida)
Bartolomeo (chiamato **Natanaele;** da Cana)
Matteo (Levi, figlio di Alfeo, esattore delle tasse, evangelista)
Tommaso (chiamato **Didimo**)
Giacomo (figlio di Alfeo, chiamato **Giacomo il Giovane**)
Taddeo (o **Giuda figlio di Giacomo**)
Simone (lo Zelota)
Giuda Iscariota (da Keriot)

Discepoli:

Nicodemo (membro del Sinedrio; ha sepolto Gesù)
Giuseppe (membro del Sinedrio; da Arimatea, ha sepolto Gesù)

Mattia (scelto per sostituire Giuda Iscariota come 12[^] apostolo)
Giuseppe (chiamato **Barsabba** o **Giusto,** proposto per sostituire
Giuda Iscariota come 12[^] apostolo.

Amici:

Lazzaro, Marta, Maria (fratello e sorelle; da Betania)
Maria (moglie di Cleopa)
Maria Maddalena (da Magdala)
Maria (madre dell'apostolo Giacomo il Giovane e di Giosè)
Giovanna (moglie di Cuza, amministratore di Erode)

Pubblicazioni disponibili:**I- Pensieri - cogito ergo credo**

Dove esistiamo? Quali sono l'origine e la ragione della nostra esistenza?
 Perché credere nel Dio dei Cristiani? Perché il Dio dei Cristiani ha creato l'universo?
 Perché l'uomo? Perché credere in Gesù Cristo? Quali sono la ragione e lo scopo della vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo? Chi è stato ed è veramente Gesù Cristo?
 Cosa accadrà agli uomini dopo la morte fisica?

II- Il Vangelo di Gesù Cristo

Un Vangelo Unificato, secondo Marco, Matteo, Luca e Giovanni.
 La vita e l'insegnamento di Gesù Cristo resi più facili da leggere e da comprendere unendo le narrazioni dei quattro Vangeli.

III- Gli atti degli Apostoli Pietro e Paolo all'inizio della Chiesa Cristiana

I fatti e gli eventi più importanti nello sviluppo iniziale della Chiesa.

Le lettere di Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda alla Chiesa Cristiana

I consigli e le esortazioni di Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda, nelle loro lettere indirizzate a tutti i credenti.

IV- Il Pensiero di Paolo

Dalle lettere di Paolo: 1e2 Tessalonicesi, Galati, 1e2 Corinzi, Romani, Efesini, Colossesi, Filippesi, Filemone, 1e2 Timoteo, Tito. E dalla lettera agli Ebrei.
 Il pensiero di Paolo reso chiaro e comprensibile riunendo tutte le sue lettere in una.

V- La Rivelazione (Apocalisse) di Giovanni - svelata

Qual'è il reale significato di questo libro enigmatico? Contiene un messaggio veramente "cristiano"? E' in armonia con il messaggio del Vangelo di Gesù Cristo?

VI- Gesù Cristo, il Figlio di Yahweh, un uomo

L'unico uomo figlio di Yahweh, il Creatore Unico, Eterno e Onnipotente di tutto e di tutti. Una selezione (da: Il Vangelo di Gesù Cristo, Gli Atti degli Apostoli, Le Lettere di Pietro e Il Pensiero di Paolo) dei passaggi più importanti e più chiari, a dimostrazione che Gesù Cristo, il Figlio di Yahweh, era un uomo, un essere divino, ma non "Dio".

VII- L'Ultima Settimana e la Resurrezione

I fatti e le parole più importanti della vita di Gesù nel racconto combinato dei quattro evangelisti. Tratto da: Il Vangelo di Gesù Cristo.

VIII- Miscellanea

Articoli su argomenti vari: Preghiere, studi, spiegazioni e opinioni.

IX- Storia della Chiesa Cristiana d'Occidente. Uno studio cronologico sommario

Uno studio cronologico dei due millenni di storia e di evoluzione della Chiesa Cristiana nel mondo occidentale, allo scopo di comprendere la situazione presente e le sue principali diversità rispetto al Cristianesimo dei primi tempi.

X- Aggeo Zaccaria Esdra Neemia Malachia. Profeti post-esilici di Yahweh

Un semplice studio, per capire chi erano, cosa hanno fatto e perché.

XI- Insegnamenti e deduzioni dal Nuovo Testamento

Una selezione di passaggi particolarmente significativi ed illuminanti.